Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Mercoledì 27 Giugno 1934 - Anno XII MATTINO Num. 151 ::

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — Coi numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — Coll'edizione del lunedì: L. 60 — 31 — 16 —
ESTERO: Anno Sem. Trim. — L. 150 — 76 — 39 — ; L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione, TORINO
Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40343 con moltiplicazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali: pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile riconosce di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta Santa Chiara. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 43-008 - 52-055

ORIGINE E IDEE DI UN PARTITO GIOVANE

Chi sono i francisti

PARIGI, giugno.

I francisti hanno tenuto a Parigi il loro primo congresso. Se ne tengono tanti, oggi, di congressi, che uno di più, uno di meno non sarebbe, per verità, da farci gran caso. Ma il congresso dei francisti ha diritto a una menzione speciale. Il solo torto del partito fondato da Marcel Bucard consiste nel non annoverare sin qui se non una ventina di migliaja di aderenti. Si tratta, però, di un partito nato con una buona diecina d'anni di ritardo, e non bisogna disperare di vedergli riguadagnare almeno parte del terreno perduto. In compenso, il merito dei francisti sta, agli occhi di noi italiani, nell'essere, fra i dieci o i quindici aggruppamenti francesi che si ingegnano di rubare al fascismo i suoi postulati essenziali affermando di non aver nulla di comune con esso, l'unico che, oltre ad accettare pressochè integralmente il programma fascista, osi proclamarsi fascista. Alla fine del congresso in questione, un telegramma spedito a Palazzo Venezia diceva: « In occasione del primo congresso francista, durante il quale ha avuto luogo il giuramento sulla bandiera, i delegati di tutte le regioni di Francia e delle Colonie, in rappresentanza di ventimila aderenti, inviano a Mussolini, creatore unico del Fascismo la cui universalità si impone, il loro saluto reverente e l'espressione del loro affetto pel partito fascista italiano ». La posizione dei francisti è dunque esente di sotterfugi: non si tratta di uno dei soliti gruppi di fascisti « vergognosi » di cui abbonda la Francia, a nient'altro intesi fuorchè a sfruttare i metodi e gli ideali della rivoluzione italiana per creare un contraltare e per meglio combattere Mussolini e l'Italia; si tratta di fascisti sinceri e, oserei dire, senza malizia, i quali riconoscono in Mussolini il padre dell'idea per la quale combattono e la cui prima preoccupazione sta nel demolire le prevenzioni ostili che tutti o quasi tutti i partiti della Repubblica hanno accumulate ad arte intorno all'appellativo di fascista e nel restituirgli il suo vero significato. Nel discorso pronunciato al congresso di Parigi, il Bucard ha detto: « Nell'ora in cui dai due lati della barricata destre e sinistre si danno a vicenda del fascista attribuendo a tale qualifica il senso di un'ingiuria, noi francisti siamo al contrario decisi a fregiarcene e a vantarcene ».

Appunto perchè fascisti confessi e genuini, i francisti non praticano, per spingersi innanzi, una politica di alleanze con altri partiti ma predicano anzi la fine dei partiti e l'avvento di una formazione politica totalitaria. I neosocialisti collaborano pure con la Confederazione del Lavoro e con altri gruppi o, all'occorrenza, con la Massoneria: il Bucard, fedele all'esempio italiano e germanico, sa che alleanza significa transazione cioè rinunzia e che un francismo il quale sperasse fare la rivoluzione associandosi a forze preesistenti sarebbe come un aeroplano fatto appiccicando due ali a un autobus. Del resto, la stessa più recente esperienza francese non ha additato forse anche ai meno sagaci i pericoli dell'intrusione del vecchio spirito di parte in una azione destinata a rifare lo Stato da cima a fondo? « Di tutti coloro che scesero in piazza il 6 febbraio — ha osservato ancora il Bucard — gli uni hanno finito con lo sconfessare gli altri ».

Ma l'ortodossia è, oltre che la forza, la debolezza dei francisti. Essendo questi contro tutti i partiti, tutti i partiti sono contro di loro. Se il francismo dovesse prender piede, vedremmo probabilmente i suoi avversari giungere bruscamente al fronte unico, quel fronte unico che non hanno potuto costituire contro la Repubblica perchè nessuno di loro aveva voluto rinunziare a imporre [illegible]. Questa è la principale ragione per cui il francismo progredisce tanto lentamente. Non nego che, in teoria, possa essere una ragione provvisoria, sussistente finchè gli effettivi del francismo risulteranno inferiori a quelli di uno qualsiasi dei gruppi avversari: il giorno che il partito avesse acquistato una consistenza numerica bastevole a metterlo nel medesimo piano delle Croci di Fuoco o della Solidarietà Francese, il suo stesso carattere totalitario agirebbe come un dissolvente sulle forze degli altri partiti offrendo finalmente agli uomini che li compongono delle possibilità di fusione che oggi cercano invano, e, più probabilmente, non cercano; quel giorno, però, non è ancora spuntato.

L'ottanta per cento degli attuali seguaci del Bucard è dato dal popolo: per quasi un terzo da profughi del comunismo, per un quarto da ex-socialisti rivoluzionari e pel resto dal radicalismo e dai partiti di destra. Se il programma francista esercita la sua attrattiva su uomini di ogni fede e in prevalenza sull'elemento popolare, il meno accessibile, in Francia, alla propaganda fascista, vuol dire che la strada scelta è quella buona. Ma è il numero delle reclute che deve crescere. « Prima della fine dell'anno dobbiamo essere in centomila! », ha detto Marcel Bucard al congresso. Glielo auguro di cuore. Nulla, tuttavia, fa qui ci garantisce che l'augurio si realizzerà. Il francismo ha contro di sè troppa gente e si muove in una atmosfera troppo avvelenata dal preconcetto antifascista e antitaliano. In Germania, il fatto che il fascismo sia nato in Italia non costituì mai un impedimento alla fortuna del nazionalsocialismo; in Francia, allo stato attuale delle cose, una pregiudiziale di questo genere è più che sufficiente perchè un partito che si proclama fascista sia certo di urtarsi a ostacoli gravi. Il popolo francese potrà, all'occorrenza, imitare senza averne l'aria un esempio venutogli dall'Italia, ma nessuno riescirà mai a fargli riconoscere di averlo imitato, a fargli ammettere non dico una superiorità qualsiasi ma una precedenza cronologica dell'idea italiana sull'idea francese. Se il fascismo dovesse trionfare in Francia, fosse pure sotto gli auspici del Bucard, vedremmo immediatamente una copiosa letteratura provare al mondo come due e due fanno quattro che si tratta di un'invenzione francese, che la paternità del movimento non spetta a Mussolini ma, poniamo, a Sorel e che dei due popoli chi ha copiato siamo stati noi. Non dimentichiamo quel che è accaduto con Marconi e Branly per la telegrafia senza fili.

Astrazion fatta da tali considerazioni, il Bucard ha contro di sè resistenze fortissime tanto in materia di organizzazione economica quanto in materia di organizzazione internazionale. Il francismo si dichiara per le Corporazioni: ma tutti i gruppi d'azione francesi sono oggi per un tipo di organizzazione economica più o meno corporativa, concepita con queste o quelle modalità a seconda che il gruppo è di destra o di sinistra, alle dipendenze della borghesia capitalista o del sindacalismo socialista; e l'abuso fatto da tanti pulpiti diversi di un'idea che in Italia fu ed è esclusivo patrimonio del fascismo genera una confusione nella quale i tre quarti della forza attrattiva della medesima vanno perduti. Fra tanti rivali, manca al corporativismo francese il merito dell'esclusività. Sul terreno internazionale, al contrario, il programma francista è dei più audaci. Senza rinunziare a un sano patriottismo, esso ha come perno la conciliazione europea, conciliazione da ottenersi non già mediante alleanze militari ma mercè una sincera riconciliazione dei tre maggiori Stati del continente: Francia, Italia e Germania. Per farsi una idea dell'orientamento francista in politica estera e dei benefici che l'Europa potrebbe attendersene qualora esso prevalesse a Parigi sulla follia egemonica e militarista delle camarille borghesi, basti por mente a quello che l'organo del partito scriveva sulla Saar nel suo numero del 14 giugno. Facendosi beffe di una riunione di propaganda annessionistica tenuta alla Sorbona con la partecipazione di Jacques Bardoux, portavoce del Comité des Forges, del deputato Fribourg, annessionista notorio, del capo delle Croci di Fuoco e di altri personaggi del genere, il giornale affermava che la Saar è tedesca al cento per cento e che le poche migliaia di cittadini francesi che vi dimorano sono naturalizzati di fresca data, i quali non parlano nemmeno la lingua del paese che pretendono rappresentare.

La politica francese nella Saar costituisce, secondo *Le Franciste*, un « vero scandalo », e il famoso « terrorismo hitleriano » non è se non la legittima difesa « di un popolo che non vuol lasciarsi mutilare nè contaminare »! Un partito il quale, nella Francia di Doumergue e di Barthou, ha il coraggio di dire verità di questo calibro e di sostenerle non si può rimproverargli di mancare di fegato. Ma questa presa di posizione come può servire per fornire la misura dell'ostilità che lo circonda e in cui [illegible] quarantena. Che pensano i francisti del Trattato di Versaglia? « Il Trattato di Versaglia non è più preso sul serio se non dal Quai d'Orsay. Esso subirà la sorte delle otto migliaia di convenzioni diplomatiche che lo hanno preceduto: sarà riformato pacificamente o distrutto a cannonate. Siamo convinti che il primo metodo è il migliore e preconizziamo l'adattamento razionale dei patti del '19 ». E della Piccola Intesa? La Piccola Intesa sarà per la Francia di mediocre soccorso in caso di conflitto, ma può diventare per essa una fonte perpetua di pericoli. E della Lega delle Nazioni? La Lega delle Nazioni è un cadavere. E della Polonia? La Polonia, accordandosi con la Germania, ha dato prova di essere molto più realista della Francia. E della politica di alleanze? « Se la Francia vuol fare la guerra alla Germania per mantenere con la forza il Trattato di Versaglia, deve assicurarsi la collaborazione dell'Inghilterra e dell'Italia, la sola efficace. Ma è proprio questa collaborazione che non otterrà mai. In tali condizioni, perchè continuare ad alimentare la psicosi di guerra invece di praticare una onesta e leale politica di conciliazione? Non suicidiamoci per paura di morire! ».

Se Marcel Bucard avesse dietro di sè quei due o tre milioni di combattenti, non più giovani, ahimè, che oggi oscillano fra l'uno e l'altro partito senza riuscire a decidersi per nessuno, la pace d'Europa sarebbe fuori pericolo e un serio lavoro di ricostruzione potrebbe venire intrapreso per risanare il vecchio mondo. Ma Marcel Bucard non ha con sè, finora, se non venti mila aderenti, e contro di sè milioni di nemici. Dell'ostilità che lo circonda non ci rendiamo ancora esatto conto perchè i francisti non sono abbastanza numerosi per meritare i colpi degli avversari — la Commissione Bonnevay non ha creduto nemmeno necessario includerli nella lista dei gruppi politici da sciogliere come pericolosi pel regime. — Ma che il Bucard giunga solo al cento mila aderenti, e vedrà quel che gli tocca! Ammiriamo, comunque, e salutiamo in lui la fede e il coraggio di quest'uomo che le difficoltà non abbattono e che, sopra tanti rivoluzionari dilettanti e professionisti di Francia e di Navarra, sa quello di cui la sua patria e l'Europa avrebbero bisogno per non perire.

CONCETTO PETTINATO.

L'Istituto delle Assicurazioni

L'esposizione del sen. Bevione al Capo del Governo - Il compiacimento del Duce

Roma, 26 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto il presidente dell'Istituto nazionale delle Assicurazioni, sen. Bevione, il quale Gli ha presentato il bilancio dell'esercizio 1933 dell'Istituto corredato di tutti gli elementi contabili e tecnici che documentano i progressi compiuti anche in quest'anno dalla grande azienda assicurativa di Stato.

La produzione dell'esercizio è caratterizzata da un aumento molto notevole del numero dei nuovi affari dovuto alla affermazione delle forme popolari che da sole hanno dato luogo alla emissione di oltre 146 mila contratti. Come ammontare di capitali assicurati, la nuova produzione è passata da 1.592 milioni di lire nel 1932, a 1.696 milioni nel 1933, nonostante la diminuzione del capitale medio dovuto all'accresciuto valore della moneta.

Il totale delle attività dell'Istituto ascendeva al 31 dicembre ultimo a 3714 milioni; le somme assicurate, compresi i capitali costitutivi delle rendite, raggiungevano al 31 dicembre scorso l'ammontare di 12.160 milioni. L'incasso premi è stato di oltre 478 milioni e il reddito netto del patrimonio di 183 milioni. Gli utili effettivi dell'esercizio, pur tenendo conto degli oneri speciali per la celebrazione del ventennale dell'azienda, superano gli 82 milioni, e al netto di poderosi ammortamenti e accantonamenti patrimoniali danno luogo ad un utile netto di bilancio di 54.729.142; il più elevato finora registrato nella serie sempre notevolmente attiva dei bilanci dell'Istituto. Gli assicurati hanno potuto così partecipare in misura più larga della precedente agli utili della gestione per la cospicua cifra di lire 20.462.973, cosicchè le somme aventi diritto a tale partecipazione verranno ad essere ulteriormente accresciute del 4 1/2 per mille coi profitti del 1933. E' questo il quarto aumento consecutivo nella partecipazione agli utili che l'Istituto nazionale ha potuto attribuire ai suoi assicurati pure in periodo di profonda depressione economica mondiale. Gli utili assegnati agli assicurati in quattro esercizi nel loro complesso superano 1 68 milioni di lire.

La più grande parte delle disponibilità finanziarie della gestione è stata investita come nei precedenti esercizi, in opere di pubblica utilità: bonifiche, strade, costruzioni ferroviarie, mutui a comuni e provincie, immobili urbani, ecc., per un totale di oltre 300 milioni.

Il Capo del Governo si è rallegrato vivamente col sen. Bevione per i risultati conseguiti, compiacendosi di rilevare non solo la potente solidità della azienda ma anche la sua continua ascensione che le cifre dei bilanci dell'Istituto rendono manifesta di anno in anno.

Il viaggio di Dollfuss in Italia

e l'incontro col Duce

Vienna, 26 notte.

I giornali viennesi, riportando la notizia de « La Stampa » secondo la quale il Cancelliere Dollfuss verrebbe prossimamente in Italia, aggiungono che è molto probabile che tale viaggio avvenga entro il prossimo luglio, e precisano che il Cancelliere si recherebbe in Italia per incontrarsi col Capo del Governo italiano.

I giornali aggiungono ancora che il Cancelliere si recherebbe a Riccione con la famiglia; e osservano che sebbene questo incontro non sia motivato da una specifica ragione politica od economica, si può con sicurezza ritenere che servirà a sottolineare il particolare carattere dei rapporti tra Austria e Italia.

L'ufficiosa « Reichspost » scrive:

« Se si dà uno sguardo allo sviluppo dei rapporti italo-austriaci nell'ultimo biennio si nota che la pubblica opinione italiana ha dato prova di rendersi sempre più conto della necessità dell'Austria. Gli accordi di Roma hanno chiaramente dimostrato che dalle risoluzioni di Stresa e dal Memoriale danubiano di Mussolini in poi si è seguita una strada dritta e sicura. Questa chiara concezione del necessario riassetto economico della zona danubiana ha nel Presidente del Consiglio italiano Mussolini il suo più illustre rappresentante. A Vienna lo spirito di comprensione dell'Italia ha sempre destato profonda soddisfazione ».

L'intedescamento del Canton Ticino

Vivaci discussioni - Espliciti riconoscimenti della giustezza della nota del "Popolo d'Italia"

Lugano, 26 notte.

La nota di questi giorni del *Popolo d'Italia* circa l'intedescamento del Canton Ticino e la legittima preoccupazione italiana, solleva vivissimo interesse nella stampa, presso i circoli politici e l'opinione pubblica e al Parlamento ticinese, intorno a questo agitato problema, che già fu oggetto delle famose rivendicazioni ticinesi, presentate dal Governo alle autorità federali, anni addietro, e in parte risolte.

Al Parlamento ticinese, nella seduta d'oggi, vari deputati si sono dati il cambio nel tentativo inane di attenuare l'importanza della questione. Ma nonostante le gare oratorie, la questione resta in tutta la sua inquietante gravità; chè nessuno ha potuto smentire o comunque spiegare l'eloquenza dei dati statistici tolti dalla *Gazzetta Ufficiale del Canton Ticino*, e messi in luce dal *Popolo d'Italia*. Il trapasso delle proprietà fondiarie ticinesi a tedeschi è in continuo aumento; e gli uomini politici più illuminati hanno denunziato il fatto in termini perentori. Si ricorda in questo senso l'intervento dell'on. Staffieri, del partito agrario, il quale, denunziando l'attività di vere e proprie agenzie tedesche, interpellava il Parlamento ticinese a proposito di una circolare proveniente d'oltre Gottardo, e diramata ai comuni ticinesi, per avere notizie circa le proprietà che potrebbero essere oggetto di compravendita.

« Se si continua di questo passo — osservava l'interpellante — fra non molti anni il Ticino diventerà un feudo tedesco ».

Pertanto è proprio di queste ultime settimane il passaggio della Società generale di navigazione del lago di Lugano al capitale germanico; mentre nel Luganese sono in costruzione due nuove grandi cliniche con capitale della stessa provenienza.

Sempre sullo stesso tema, il già capo del Dipartimento della Pubblica Educazione, on. Giuseppe Cattori, avvertiva che la popolazione indigena scema, e cresce la popolazione allogena.

« Le valli — continuava l'on. Cattori — già serbatoi di aborigeni, sono desolate dallo spopolamento; e i centri ingrandiscono il numero dei propri abitanti con la sopravvenienza di elementi parlanti altro idioma. L'industria alberghiera, che è la nostra maggiore industria, è quasi interamente in mano di confederati della Svizzera tedesca o francese, e anche di sudditi di altri Stati. Nelle città spesseggiano negozi tedeschi, di gente venuta di fuorivia. La potenza economica — concludeva l'ex-capo del Dipartimento della Pubblica Educazione — accenna a passare a poco a poco da gente ticinese a gente estranea al Ticino. Molte forze insieme congiurano a deviare, sia pure lentamente, il Ticino dalle sue origini etniche ».

La *Gazzetta Ticinese* di oggi insorge e protesta contro certi settori della politica cantonale, i quali vorrebbero chiudere gli occhi di fronte alla gravità del problema.

« Il problema della trasformazione etnica del Ticino — scrive la *Gazzetta Ticinese* — è un problema importantissimo, che non può essere negato o fatto scomparire per bisogni giornalistici o politici. Bisogna perciò affermare con fermezza, e in ogni occasione, che l'integrità etnica del Ticino è un postulato fondamentale per la Confederazione; e non negare l'esistenza del problema dell'immigrazione; ma riaffermare la nostra volontà di risolverlo nel comune interesse del Ticino, della Svizzera e dell'Italia ».

Anche il corrispondente parigino dell'*Echo de Paris* richiamava l'attenzione, tempo addietro, della stampa francese circa il pericolo di una minacciata germanizzazione del Canton Ticino.

Estate

— Le scuole sono chiuse. Milioni di piccoli italiani sono andati in vacanza. Nell'inverno e nella primavera il Regime, attraverso i suoi istituti, ne ha rafforzato il fisico, formato il carattere. I Balilla già hanno una storia con numerosi episodi di eccezionale presenza di spirito, di coraggio, di eroismo. Ora, giunta l'estate, le Camicie Nere mobilitano i loro fratelli e le loro sorelle minori. Hanno incominciato nel 1929 con un piccolo esercito di sessantamila piccoli, quest'anno saranno mezzo milione. Raccogliere, trasportare, ospitare 500.000 bambini è, sotto ogni aspetto, impresa gigantesca. Particolarmente ammirevole perchè non pesa sul bilancio dello Stato; capitali, servizi, lavoro sono offerti da volontari. E' un'opera di fratellanza e di amore.

— Quarantamila mondine si sono riunite domenica a Mortara. Duro mestiere quello delle mondariso: guadagno modesto, sforzo fisico eccezionale, controllo severo. Duro mestiere che il precipitare dei prezzi, la inaudita concorrenza mondiale, l'abbondanza della mano d'opera avrebbero reso terribile se lo Stato non fosse accorso attraverso le Corporazioni ed i suoi Istituti per difendere queste operaie, sostenerle, assisterle, per rendere la loro vita materialmente possibile e moralmente più alta e degna. Anni aspri nel campo sindacale per il Fascismo cui da un lato la concorrenza mondiale impone la riduzione dei costi e dall'altro vuole raggiungere un maggiore benessere per il popolo ed è difficile ottenere le due cose nello stesso tempo. Uno sforzo che le mondine hanno compreso: a Mortara, in un'atmosfera di ardente patriottismo hanno cantato per ore ed ore gli inni nazionali per interromperli solo con il grido mistico di tutti gli italiani: Duce.

— Ogni domenica almeno cinquantamila italiani viaggiano sui treni popolari. Con poche lire possono visitare i centri più interessanti d'Italia, paese pieno di meraviglie che, ahimè, molti italiani conoscono appena per sentito dire. La settimana in corso sarà eccezionale. Oltre ai treni consueti vi saranno quelli straordinari tra il venerdì e la domenica. Dai grandi centri urbani ne partiranno diecine, dall'Alta Italia si spingeranno in Toscana, nel Lazio, negli Abruzzi, nella Campania. Andata e ritorno a Napoli da Milano e da Torino, circa 1800 Km., per 51 lire. Anche le ferrovie gratuite o quasi per il popolo stanno diventando una realtà.

— Aspetti della vita italiana all'inizio dell'estate dell'anno XII ed alla fine del quinto anno della crisi mondiale.

Intensificata attività del Regime

Riunione al Ministero dell'Agricoltura per gli ammassi granari - Il Consiglio dei Ministri e il nuovo concorso per il grano - Gli statuti confederali all'esame del Comitato Corporativo - Il rapporto dei Segretari federali ed il Direttorio del Partito - La manifestazione dell'Opera Nazionale Dopolavoro

Roma, 26 notte.

L'avvento dell'estate ha segnato anche quest'anno, in luogo di quelle stasi che erano una volta la caratteristica della stagione, un intensificato ritmo di attività da parte di tutti gli organi del Regime. E' dell'altro giorno l'importante seduta del Comitato permanente del grano; e in relazione alle decisioni adottate in quella riunione dopo domani giovedì, presso il Ministero dell'Agricoltura, sotto la presidenza del Ministro Acerbo, si aduneranno tutti i rappresentanti dei maggiori Istituti di credito partecipanti agli ammassi granari e i dirigenti delle organizzazioni sindacali agricole. Lo scopo della riunione fu già sommariamente indicato nel comunicato ufficiale: si tratta di stabilire le modalità inerenti ai nuovi ammassi granari e alle relative anticipazioni. Il Regime, come già fu scritto, resta fedele ai propri sistemi collaudati da un'esperienza tanto vittoriosa quanto in pratica si è dimostrata illusoria e rovinosa la politica di altri Paesi fondata su meccanismi più complicati.

Ma la fedeltà ai sistemi fin qui seguiti non esclude la possibilità di ritocchi nei particolari, di perfezionamenti nei dettagli allo scopo di rendere l'azione di sostegno dei prezzi del grano quanto più efficace possibile. A ciò appunto si provvederà nella riunione di giovedì.

Criteri innovatori

Alcuni criteri innovatori per la prossima campagna furono già tratteggiati dal Ministro Acerbo, quando affermò che l'anticipo sul grano dovrà riprendere la sua funzione di anticipo vero e proprio da non confondersi col prezzo effettivo di mercato e che perciò dovrà segnare un sensibile distacco dal prezzo. Il Ministro propose che la misura fosse fissata in L. 75 effettive al quintale per le qualità correnti con tutte le maggiori facilitazioni creditizie e di procedura che possono essere consentite. Aggiunse anche il Ministro che sulla base di questa cifra di anticipo si può prevedere che, tenuto conto di tutte le condizioni attuali del mercato interno, il prezzo di realizzo dovrà aggirarsi all'incirca intorno ad una quota corrispondente al rapporto 3 = 1 del prezzo di anteguerra.

Alla riunione per gli ammassi granari seguirà il 30 una sessione del Consiglio dei Ministri. Vari e importanti argomenti figurano all'ordine del giorno e tra essi anche alcuni connessi appunto con la politica agraria. Così con ogni probabilità il Consiglio sarà chiamato ad esaminare il nuovo schema per il Concorso del grano e dell'Azienda granaria, stabilendo il relativo stanziamento di spesa. Subito dopo l'approvazione del provvedimento sarà emanato il bando di Concorso del Capo del Governo.

Nella stessa giornata del 30 si riunirà il Comitato corporativo centrale, che dovrà esaminare e approvare i nuovi statuti delle Confederazioni nazionali sindacali, mentre sta per uscire anche l'ultimo gruppo di decreti per la costituzione dei nuovi organismi corporativi. Questa riunione ha un valore evidente: il Comitato, sanzionando la diligente opera compiuta dal Ministero per mettere la struttura delle Associazioni professionali in armonia con la nuova situazione corporativa, preparerà le condizioni perchè i nascenti organismi possano svolgere con piena efficacia la loro azione.

Le caratteristiche dei nuovi statuti, di cui tra breve potranno essere conosciuti anche i particolari, sono: 1) un più sistematico e organico raggruppamento delle categorie nelle grandi associazioni sindacali (Confederazioni); 2) una più perfetta e precisa identificazione delle categorie medesime, il che ha necessariamente portato al raggruppamento nella stessa federazione di categorie prima organizzate in federazioni separate, e parallelamente allo sbloccamento, per dar luogo a diverse federazioni, di categorie prima raggruppate in una sola federazione; 3) allentamento dei vincoli confederali sulle categorie (federazioni nazionali) e l'autonomia sindacale riconosciuta alle categorie costituite in Corporazioni.

Gioverà ricordare che questo largo riordinamento degli statuti confederali non è stato disposto d'autorità, ma è frutto di una continua collaborazione tra Ministero e Confederazioni. Il Sottosegretario alle Corporazioni on. Biagi, convocò inizialmente presso di sè i dirigenti sindacali a cui impartì le direttive per l'opera di revisione statutaria; i dirigenti sindacali presentarono quindi delle proposte elaborate secondo le direttive del Sottosegretario; tali proposte furono esaminate e discusse in una serie di riunioni, in gran parte presiedute dal Sottosegretario; infine raccolto tutto questo ampio materiale, il Ministero ha provveduto a redigere i testi dei nuovi statuti che saranno appunto sabato prossimo sottoposti al Comitato Corporativo Centrale.

Dopo di che si procederà alla pubblicazione dei nuovi statuti sulla *Gazzetta Ufficiale*, insieme con i relativi decreti di approvazione.

Direttive agli organi del Partito

Pure nella giornata del 30, nel pomeriggio, il Segretario del Partito a Palazzo Littorio terrà il rapporto ai segretari federali di tutta Italia. Questa convocazione avviene in un momento di particolare interesse per la vita del Partito. Un mese fa, su direttiva del Duce, dal Segretario del Partito fu disposto un largo rinnovamento nelle gerarchie provinciali e in seguito ad esso moltissimi giovani, passati attraverso il *curriculum* dei Fasci Giovanili e dei Guf, sono stati messi alla testa delle Federazioni. Gli insediamenti sono avvenuti regolarmente alle date indicate, con le rituali cerimonie svoltesi dovunque in un'atmosfera e in un ambiente squisitamente fascisti, e in breve tempo sono stati dovunque rimaneggiati o sostituiti i Direttorii federali e dei Fasci dei capoluoghi. E' stato insomma un numero notevole di persone — parecchie centinaia — che hanno preso parte a questo largo avvicendamento, a cui dovrà seguire, come di regola, una intensificata attività degli organi del Partito. Le direttive di questa attività saranno appunto quelle che Achille Starace darà sabato ai convenuti.

Un esame particolareggiato dei problemi che in questo momento occupano soprattutto l'attenzione del Partito, sarebbe fuori luogo: qui basterà ricordare che, tra l'altro, attualmente è in corso la organizzazione dell'assistenza estiva ai figli del popolo, che ai segretari federali, in base alle recenti istruzioni, spetta il cómpito di presiedere all'assestamento dell'economia locale nella nuova situazione creata dai provvedimenti economici e finanziari adottati dal Governo nell'aprile scorso.

I segretari federali, dopo aver partecipato al rapporto, si tratterranno a Roma per assistere il 1.o luglio al concorso ginnico atletico dell'Opera Nazionale Dopolavoro e alla consegna delle medaglie al valore atletico. Le medaglie sono 143, di cui 25 d'oro, 7 d'argento e 111 di bronzo. Fra i premiati con medaglia d'oro sono i calciatori della squadra nazionale vincitrice del Campionato mondiale di calcio.

Il concorso costituisce la prova annuale dello sviluppo delle attività sportive nelle masse dei lavoratori, e varrà a dare la dimostrazione dell'efficienza non solo numerica ma qualitativa dell'organizzazione. Le squadre — 520, in cui saranno distribuiti 10 mila atleti — converranno a Roma tra mercoledì e venerdì mattina. Trentacinque di esse verranno dall'estero e due dalle Colonie.

Nella stessa giornata di venerdì, allo Stadio militare della Farnesina avranno inizio le gare del concorso — che è il sesto da che è stato costituito il Dopolavoro — e che si terrà dalle ore 6 alle ore 19,30 ininterrottamente. Nel medesimo Stadio, nella sala d'armi, si inizieranno le eliminatorie per il primo campionato di scherma per la disputa del Trofeo *Dux* e della Targa Littorio. Sabato, sempre allo Stadio militare della Farnesina, continueranno dalle ore 6 alle ore 12 le prove del concorso ginnico- atletico. Nel pomeriggio si terrà una prova del saggio finale collettivo. La sera, all'Augusteo, alle ore 21, alla presenza delle più alte gerarchie del Governo e del Partito, avrà luogo l'Accademia finale di scherma alle due armi, per la conquista del Trofeo *Dux* e della Targa Littorio.

Nella mattinata di domenica, 1.o luglio, una rappresentanza degli atleti dopolavoristi composta delle tre prime squadre classificate del sesto concorso, delle tre formazioni vincitrici del campionato nazionale di nuoto, corsa ostacoli e tiro col fucile, e di un rappresentante per ognuna delle squadre degli italiani all'estero, avrà l'alto onore di montare la Guardia alla Mostra della Rivoluzione fascista.

Nel pomeriggio di domenica, alle ore 17, a Piazza di Siena avrà luogo il saggio finale collettivo e la premiazione delle migliori classificate. Seguirà poi la sfilata degli atleti che si recheranno a deporre una corona al Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti fascisti. Le squadre, terminata la manifestazione, ripartiranno in sera stessa per i luoghi di provenienza.

Lunedì 2 luglio, infine, a Palazzo Littorio, sotto la presidenza di Achille Starace, si riunirà il Direttorio del Partito Nazionale Fascista.

La situazione della Banca d'Italia

Diminuzione della circolazione cartacea

Roma, 26 notte.

La situazione della Banca d'Italia ha subito, nel periodo dal 10 al 20 giugno 1934-XII, i seguenti mutamenti:

la riserva in valuta aurea è diminuita da 6.627.213.000 a 6 miliardi e 552.258.000 lire;

la riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro e biglietti di Banca di Stati forestieri, certificati di credito sull'estero) è salita da 33 milioni e 728.000 lire a 34.226.000;

il portafoglio su piazze italiane è diminuito da 3.913.316.000 a 3 miliardi 879.565.000 lire;

le anticipazioni sono salite da 714.259.000 a 816.171.000;

la circolazione dei biglietti è diminuita da 12.817.087.000 a 12 miliardi e 481.279.000 lire;

i debiti a vista sono saliti da 252.648.000 a 316.169.000;

i depositi in conto corrente sono saliti da 979.492.000 a 1 miliardo e 146.397.000 lire.

Il contributo dei sindacati agricoli

alla disciplina del mercato granario

Roma, 26 notte.

In dipendenza delle deliberazioni adottate dal Comitato permanente del grano, il commissario della Confederazione nazionale dei sindacati fascisti dell'Agricoltura ha richiamato l'attenzione dei segretari generali delle Unioni provinciali sull'opportunità di svolgere una intelligente opera allo scopo di contribuire alla efficace disciplina del mercato granario.

Dopo aver rilevato che l'andamento della produzione granaria di quest'anno fa agevolmente prevedere una facile difesa del mercato, il commissario confederale sottolinea l'opportunità di curare in particolar modo l'organizzazione degli ammassi e quella delle vendite. Tutti i produttori, specialmente i piccoli che sono inquadrati nell'organizzazione dei lavoratori della terra, devono capire bene che i provvedimenti governativi devono essere da loro intelligentemente ed efficacemente utilizzati. Non si devono quindi verificare offerte tumultuose di prodotto sul mercato. Se qualcuno ha bisogno di realizzare, sa che sono state disposte anticipazioni di L. 75 al quintale.

Posto il problema su tali basi, la Confederazione ritiene che possa derivare al mercato granario un sensibile e sicuro beneficio: 1) attuando e allargando la politica degli ammassi granari, con una equa anticipazione sul prezzo definitivo; 2) riducendo al minimo le offerte di grano sul mercato e graduandole in ragione delle richieste; 3) organizzando le vendite attraverso una sapiente, agile e abile azione che assicuri il migliore prezzo al produttore eliminando più che sia possibile intermediari speculatori con risultato di apprezzabile vantaggio anche per il consumo; 4) contribuendo ciascuno a [illegible] risultato con rigida disciplina e con [illegible] certa.

Fascisti brutalmente aggrediti nel Canton Ticino

Lugano, 26 notte.

Una riunione indetta a Caslano, villaggio situato nei dintorni di Lugano, dal Partito Fascista ticinese, ha dato luogo a parecchi tafferugli, cominciati sabato sera, e continuati fino al pomeriggio di domenica. Numerosi gruppi di socialisti dei dintorni, radunatisi nelle vicinanze del locale nel quale si svolgeva la riunione fascista, hanno tentato di irrompere nella sala, con lo scopo di impedire lo svolgimento della manifestazione. Frustrato il loro tentativo per l'intervento tempestivo della polizia, i sovversivi si sono sparsi per le strade del villaggio e per la campagna, attendendo al varco i passanti e aggredendone brutalmente parecchi. La popolazione del luogo è eccitatissima contro gli aggressori.

La lingua italiana a Malta

ed il pensiero di Osvald Mosley

Roma, 26 notte.

Sotto il titolo « Cosa ne pensa sir Osvald Mosley? » la *Tribuna* commenta il comunicato della sezione maltese della « British Union of Fascists » sulla questione della lingua italiana.

Dopo aver rilevato che una lingua maltese non esiste ma esiste appena un rozzo, sommario dialetto assolutamente insufficiente a una popolazione di città mediterranea italiana come quella maltese, la *Tribuna* continua: « Si vorrebbe sapere che cosa esattamente si intenda per « una libertà di apprendere la lingua italiana ». Si amerebbe conoscere fino a qual punto le idee dei cosidetti fascisti maltesi riflettono le idee di sir Osvald Mosley sull'importante questione dell'idioma di Dante a Malta. Una chiara, inequivocabile dichiarazione londinese in proposito sarebbe assai utile. Molto gioverebbe ai rapporti anglo-italiani, giacchè è bene ripeterlo, questo problema linguistico è una nuvoletta che turba la perfetta serenità delle relazioni fra Roma e Londra ».

La Mostra della Rivoluzione

La guardia di Balilla e di Combattenti

Roma, 26 notte.

Stamane hanno montato la guardia alla Mostra della Rivoluzione gli alunni della scuola industriale « Alessandro Mussolini » di Vibo Valentia, reduci dalle cerimonie di Predappio Nuova dove domenica scorsa è stato inaugurato il busto di Alessandro Mussolini, padre del Duce, offerto dalla scuola stessa. Gli alunni in divisa di balilla, marinaretti, avanguardisti e giovani fascisti, sono giunti in formazione dall'Esedra preceduti dalla musica della Milizia che suonava l'inno dei Balilla avendo in testa la bandiera tricolore e i labari delle varie specialità di lavoro.

Hanno presenziato alla cerimonia l'on. Melchiori in rappresentanza del Segretario del Partito, l'on. Razza e il podestà Jemma. Il cambio delle consegne è terminato con il saluto alla voce al Duce, al quale ha partecipato commossa ed entusiasta la numerosa folla presente.

A mezzogiorno, pure alla presenza dell'on. Melchiori che rappresentava il Segretario del Partito, e dell'on. Amilcare Rossi, presidente dell'Associazione nazionale Combattenti, e dell'on.le Besozzi presidente della federazione Combattenti di Genova, gli allievi della scuola « Alessandro Mussolini » hanno ceduto le consegne ad un gruppo di soci del circolo combattentistico « Piave » di Genova, comandato dal capitano Curletto giunti dalla Superba per assumere servizio d'onore, recando il labaro della federazione combattenti e il gagliardetto del circolo. Gli ex combattenti si sono alternati nel servizio di guardia fino alle ore 13.

Collisione fra piroscafi francesi

Sei morti e numerosi scomparsi

Lorient, 26 notte.

Verso le ore 18 il vaporetto Prosperità, che era partito da Lorient con 200 passeggeri, nella maggior parte operai dell'arsenale, ha avuto una collisione con il vapore Marie Ange, adibito anch'esso al servizio nella rada, che ritornava da Port Louis. L'accidente è avvenuto a circa 200 metri dal molo dell'Estacade. Parecchi uomini sono stati lanciati in mare, ma sono stati salvati. Molti altri sono rimasti chiusi nelle cabine, e sono stati liberati con grandi difficoltà. Condotti all'ospedale marittimo, hanno ricevuto le cure del caso; ma sei di essi sono morti. Vi sono inoltre sei feriti. Corre voce che numerosi passeggeri siano scomparsi. Le ricerche continuano. Tutte le autorità si sono recate sul luogo.

Primato d'una città marinara

La Fiera adriatica della pesca

ANCONA, giugno.

Nel suo secondo anno di vita, la rassegna peschereccia anconitana ha assunto una completezza più significativa ed un più spiccato carattere di specializzazione. Gli ordinatori, che questo peculiare aspetto e questo scopo essenziale s'eran proposti con la prima manifestazione, sono rimasti fedeli all'originario spirito informatore dell'iniziativa sbocciata da reali necessità locali che perfettamente si inseriscono nel quadro più vasto dell'interesse nazionale. La città marinara che ha venti secoli di tradizioni gloriose ha un primato da conservare e da difendere, un fattore economico da valorizzare; ha vitali bisogni da sostenere e vuol partecipare, rimanendo all'avanguardia nel campo peschereccio, allo studio e alla soluzione di un problema che tutta la Nazione deve sentire appieno nel suo valore economico e sociale. La disciplina e l'organizzazione razionale della vendita per aumentare la diffusione del prodotto ittico tra le popolazioni non rivierasche, il miglioramento dell'industria con l'adozione di sistemi tecnici moderni, l'attuazione del credito peschereccio sono argomenti di viva attualità nella fase ricostruttiva di una delle tradizionali branche della produzione italiana e la Fiera adriatica porterà indubbiamente il suo contributo di pratica efficacia alle realizzazioni che si attendono dal nuovo ordinamento a vantaggio dell'economia del paese e a beneficio di un milione di italiani che dall'attività peschereccia traggono mezzi di vita. Il tipico carattere di specializzazione della rassegna anconitana ha quindi un alto indiscutibile valore la cui influenza superando i limiti della zona rivierasca che la esprime raggiunge quelli di una grande, di una vera necessità nazionale.

L'organizzazione tecnica

Il secondo convegno annuale, dopo la prima esperienza favorevole, si presenterà meglio inquadrato secondo direttive ben definite di impostazione basilare e con scopi nettamente specificati: produzione, conservazione e distribuzione dei prodotti ittici saranno le tre grandi branche nelle quali sarà suddiviso tutto il materiale la cui illustrazione sarà curata nei seguenti 10 reparti: l'acquario che sarà assolutamente tra i migliori d'Italia per impianto tecnico, numero, grandezza delle vasche di acqua dolce e salsa, varietà e bellezza di esemplari; la mostra scientifica, la mostra igienica, il commercio del pesce, la mostra produttiva, l'esercizio della pesca, l'industria della pesca e affini, l'industria e la lavorazione dei prodotti e sottoprodotti della pesca, la lavorazione artistica del corallo, della madreperla, della spugna e della tartaruga, l'organizzazione cooperativistica e consorziale della pesca. Così selezionato e ordinato, il materiale espositivo — che comprenderà dalla vela al motore, dall'amo al più perfezionato scafo per la pesca d'altura, dalle reti ai moderni frigoriferi, dalla lenza agli strumenti nautici e scientifici, il plastico di un villaggio-tipo di pescatori, tutta una mirabile serie di attrezzi, di ordigni, di impianti tecnici, di servizi, di esperienze che all'industria e al commercio sono indispensabili — comporrà una completa sintesi della situazione della pesca in Italia, della sua efficienza attuale, delle sue future possibilità di sviluppo. E tale diorama troverà artistica e decorosissima sede nella stessa zona occupata l'anno scorso, raddoppiata in estensione, arricchita di nuove costruzioni (il numero dei padiglioni e dei reparti è stato quasi triplicato per accogliere tutte le richieste dei vecchi e dei nuovi espositori) abbellita e ingrandita in tutte le attrezzature accessorie destinate ai servizi e alle manifestazioni integrative.

Una prova inequivocabile del fervido interesse suscitato ovunque, nel campo peschereccio, dall'iniziativa della Federazione dei Fasci, si può trovare nell'assicurata partecipazione della Libia e dell'Eritrea alla rassegna del prossimo luglio. La colonia primogenita che vanta antiche tradizioni di pesca, la Tripolitania e la Cirenaica che sono all'inizio di una promettente attività, presenteranno alla seconda Fiera adriatica i tipici esemplari della fauna e della flora del Mar Rosso e i singolari mezzi usati da quei pescatori e dalle genti del litorale libico; un ragguardevole materiale fotografico integrerà l'esposizione dell'industria peschereccia nelle colonie attorno alla quale non potrà non manifestarsi l'appassionato interesse degli esperti e la attenta curiosità dei profani. Non è necessario insistere sul significato ideale di questo avvicinamento delle due più grandi colonie nostre all'adriaca sponda anconitana fervente di nuove opere. La Fiera della pesca va portando lontano le sue radici: in tutta la penisola e oltremare.

Favorire il consumo del pesce

La rassegna anconitana, ultima venuta nell'agone fieristico italiano, riaffermando quest'anno la sua vitalità, potrà fornire la prova più convincente che la sua aspirazione all'esclusività nel campo peschereccio è fondata sopra dati di fatto probativi ed è condizione indispensabile per la sua espansione. Il più efficace incitamento a compiere nuovi passi per migliorare e perfezionare la struttura dell'organismo e per tradurre in atto la sua costituzione in Ente morale verrà oltrechè dai risultati che saranno conseguiti, dalla comprensione del suo reale valore tecnico - professionale - propagandistico e dalla sua importanza pratica nei riflessi della produzione nazionale. Tra i convegni di esperti, di industriali, di maestranze che si svolgeranno nel periodo dall'8 luglio al 22, quello di tremila cooperatori di tutta Italia merita particolare rilievo poichè in esso sarà trattato il fondamentale problema della diffusione del consumo del prodotto ittico, strettamente collegato all'incremento della pesca, il quale incide per una cifra rilevante nella nostra bilancia commerciale, nel gruppo delle importazioni superflue. Recentemente, l'on. De Stefani ha illustrato con chiara efficacia l'importanza della questione la quale altre ne richiama: l'organizzazione consorziale dei mercati è quella che predomina insieme alla necessità dei trasporti rapidi e di impianti idonei per garantire la freschezza del prodotto. C'è tutta una nuova attrezzatura commerciale da studiare, da chiarire, da risolvere con criteri razionali allo scopo di favorire il consumo del pesce, per far penetrare l'uso di un alimento pregiato tra le popolazioni dell'entroterra; c'è la questione del prezzo che deve in giusta misura remunerare l'aspra fatica del pescatore ed essere accessibile anche alle modeste possibilità senza interventi speculativi, eliminando sovrastrutture sorpassate, inutili e dannose nei rapporti tra produzione e consumo. S. E. Maso Bisi, esperto d'ogni problema di pesca, tornerà alla Fiera adriatica per riprendere i fecondi rapporti di studio con la nostra gente marinara e per illustrare ai tremila direttori di cooperative gli aspetti del problema del consumo così come già fece — trattando tutto il vasto tema della pesca — in due occasioni memorabili perchè segnarono l'inizio di un orientamento decisivo, di una più vigorosa attività anconitana in questo campo. Ecco dunque un altro singolare ed interessante motivo della rassegna: esporre tutto lo svariatissimo materiale che è richiesto dall'esercizio dell'attività peschereccia e promuovere in pari tempo dibattiti, studi, soluzioni onde portare efficace contributo al nuovo edificio della pesca italiana che il Fascismo sta ricostruendo su basi corporative.

LUIGI SPAZZI.

Valle e Pellegrini partiti in volo per Londra

Roma, 26 notte.

Stamane all'alba dall'Aeroporto del Littorio sono partiti per Londra il Sottosegretario all'Aeronautica, generale Valle e il generale Aldo Pellegrini, capo dell'Aviazione civile. Li accompagnava il maggiore Attilio Bisco, anch'egli «atlantico», aiutante di volo e segretario particolare del generale Valle.

I due generali pilotano un trimotore «Savoia-Marchetti 71». Essi si recano a Londra per presenziare, all'aeroporto militare di Hendon, all'«Air-Display» — una specie di giornata dell'ala — che le forze aeree imperiali tengono ogni anno con grande solennità e immenso concorso di pubblico alla presenza dei Reali. La prima volta che l'Aeronautica fu presente ufficialmente a tale manifestazione è stato nel 1928, quando 12 terrestri al comando di Balbo compirono la crociera Roma-Londra-Berlino-Monaco-Roma.

Ventuno anfore romane scoperte da alcuni sterratori nell'Alessandrino

Alessandria, 26 notte.

(G.C.) Alcuni sterratori addetti alla fornace Bottoli, in territorio del vicino sobborgo di Casteiceriolo, proseguendo nei lavori di scavo di un vasto campo «vigna grande» hanno casualmente messo alla luce alcune anfore romane in terracotta, strettamente raggruppate a circa due metri di profondità dalla superficie del suolo. Per incarico della R. Sopraintendenza ai Musei e scavi di antichità, si è portato subito sul posto il dott. Arturo Mensi, direttore del Museo Civico di Alessandria, il quale, dopo aver provveduto a ricuperare e ritirare sei anfore in discrete condizioni, ha fatto proseguire in questi giorni, sotto la sua direttiva, gli scavi sino alla profondità di otto metri. Così si sono rinvenute altre quindici anfore, delle quali due in ottimo stato di conservazione, otto in buono stato, ma con qualche frattura riparabile, cinque in frantumi.

Ipotesi di studiosi

Singolare è la posizione in cui, sia le prime sei, che le ultime quindici anfore, sono state ritrovate, situate cioè l'una sull'altra verticalmente, con l'imboccatura verso il basso in una specie di buca circolare, scavata nel duro terreno compatto e ghiaioso; i vuoti, fra l'una e l'altra, riempiti da grosse pietre appositamente collocate. Tale posizione, come ci ha dichiarato il prof. Mensi, può ben far supporre che siano state colà riunite, o come in un deposito nell'attesa di eventuale uso o vendita, oppure come in un nascondiglio, in previsione di pericoli imminenti.

Malgrado la loro posizione capovolta, quasi tutte le anfore erano ripiene di fanghiglia, introdotta dal secolare lavorio dell'acqua filtrante nel sottosuolo. Nessuna di esse reca sigla o marca d'origine: la loro finitura è alquanto rozza e grossolana.

Le ventun anfore sono ora depositate presso il Museo civico di Alessandria, ove hanno accresciuto notevolmente il patrimonio archeologico proveniente dalla stazione romana di Casteiceriolo, di cui ricordiamo particolarmente uno specchio metallico, una ampolla con catenella in rame, un lacrimario in vetro assai interessante, vasetti in terracotta ecc.

Effettivamente, come abbiamo accennato, non è la prima volta che in Casteiceriolo vengono esumati oggetti del genere, poichè già in altre riprese sono stati trovati oggetti della lontanissima età neolitica, l'età della pietra, lavorata in utensili casalinghi dagli aborigeni, che non conoscevano ancora l'uso e la fusione del metallo. Questi utensili, in termine scientifico, selci, sono stati rinvenuti in un poggio elevato di qualche metro sul piano circostante e, quindi, propizio alle antiche abitazioni, assicurate in tal modo contro le inondazioni dei fiumi, scorrenti, in date lontanissime, nelle adiacenze del recente abitato: ciò è confermato, come assicura in proposito il prof. Gho, anche dai grandi e continuati avvallamenti ancora visibili.

Di queste selci, parecchie sono state, dal reverendo prof. Bergamasco, portate a Roma, e ivi conservate nel museo Kircheriano; altre sono state donate dal signor Rocco Novelli ai conti Nathis i quali, alla loro volta, ne hanno curato la consegna al Museo Archeologico di Torino; anche il signor Umberto Riccardi, pure di Casteiceriolo, rinveniva nel sottosuolo, a piccola profondità, orcioli, urne funerarie, uno specchio ovale in bronzo levigato, ed altri piccoli oggetti dedicati al culto dei morti, evidentemente di un'epoca molto posteriore, sempre dell'epoca preromana. Nei recenti scavi è venuto in luce pure un antico pozzo, contornato alla sommità da mattoni fatti a cuneo ed a segmento di arco da renderne l'imboccatura perfettamente circolare, e, sempre alla profondità di due metri circa, numerose anfore, affioranti da uno strato di terreno, grasso e nericcio, segno di un'antica cultura agricola.

La delusione di un manovale

Al manovale, che, per primo, ha avuto la ventura di posare il piccone sui vetusti cimeli, corse un brivido di meraviglia e di trepidazione: la leggendaria «pignatta», ripiena di sonanti monete d'oro, pareva dunque finalmente trovata. Con un pretesto faceva sviare gli sguardi dei compagni e convergere il lavoro ad altra direzione della spianata, ma nel cuore della notte, l'operaio, creduloni favorito dalla fortuna, ritornava solo e guardingo al posto di lavoro, dissotterrando la «pignatta». Dietro a questa ne veniva fuori un'altra e poi altre ancora numerose che subivano tutte quante la stessa sorte inesorabile del piccone per la provata delusione ed il malcontenuto dispetto. Così una decina di anfore andavano perdute, le altre sarebbero state dimenticate se alcuni studenti del paese, per i primi, non si interessavano dei ricordi preziosi antichi, richiamando l'attenzione delle competenti autorità. La presenza di un numero così rilevante di anfore, di svariati e multiformi oggetti in cotto, in uno stesso luogo, fa pensare ad un'antica fornace sorgente nei paraggi. Ammettendo pure l'esistenza di questa, come d'altronde tutto fa credere, rimane a spiegarsi l'occultamento voluto e meditato delle anfore stesse, sepolte alla profondità di otto metri, disposte originariamente con l'imboccatura verso il basso, separate da grosse pietre ad impedirne le eventuali scosse e le conseguenti rotture, ripiene di terra per le infiltrazioni d'acqua e di melma nel secolare, profondo nascondimento, capaci, alcune, anche di un ettolitro di liquido.

Perchè immetterle così diligentemente disposte, capovolte, separate le une dalle altre in pozzo profondo? Forse durante periodi fortunosi di fuga e di invasione guerresca nella speranza di riesumarle in un ritorno, che poi, per impreviste contingenze, non ha potuto effettuarsi? Tutta la popolazione di Casteiceriolo intanto vive in un'atmosfera di vivo interessamento. I vecchi specialmente, che, dagli avi, hanno sentito parlare delle famose giornate di Marengo, e che nella stessa località ove sono venute alla luce le anfore romane, hanno raccolto armi e ricordi dell'epoca napoleonica, confondendo le età storiche, con errore evidente, chiamano le anfore romane con il titolo di «pignatte» di Napoleone.

Oltre a queste interessanti recentissime scoperte, non va dimenticato un altro particolare di notevole importanza e poco ancora conosciuto. Per sfruttare le argille abbondanti dei dintorni del sobborgo di Casteiceriolo, che bene si prestano alla fabbricazione dei laterizi, il conte Mathis aveva stabilito una fornace: vi lavoravano padre e figlio Francesco e Giuseppe Mandrino: nella lavorazione della malta per preparare i mattoni, i Mandrino si trovavano sovente mani e piedi sanguinanti per tagli prodotti come da vetri. Esaminate attentamente le argille, si rinvenivano così moltissime scheggie di selce e, per evitare che nella lavorazione della malta esse dovessero determinare ulteriori lesioni ai lavoranti, costoro nascondevano nei mattoni appena lavorati le numerose scheggie rinvenute.

I Mandrino, interpellati in proposito, assicuravano che numerosissime erano le scheggie trovate e quindi assai numerosi risulteranno i mattoni portanti tale originale marca di fabbrica. Tali scheggie di selce sono adunque veramente antiche, preistoriche, del quaternario, ma i muri di argilla, i mattoni crudi e cotti, i ruderi di muri fatti con sola argilla mista a ghiaia, pure rinvenuti in epoche recenti, sono di età moderna.

La conclusione adunque di tutte queste scoperte è la seguente: a Castelceriolo, presso Marengo, esistevano uomini fin dall'epoca della pietra scheggiata. Tali uomini si fabbricavano prima capanne con l'argilla, con fango disseccato, ma tosto imparavano l'arte di costruire ricoveri adoperando mattoni i quali, in un primo tempo, erano semplicemente essicati al sole, poi sottoposti a regolare cottura. Si avrebbero così tre periodi di civiltà litica che si sono sovrapposti. Quindi si potrebbe affermare che l'arte di far mattoni e di farli cuocere risale ad epoche molto più antiche, forse, di quelle credute fino adesso.

Un busto a Re Umberto scoperto nella caserma del 49.o Fant.

Mantova, 26 notte.

Ufficiali e soldati del 49.o Fanteria, il reggimento che a Villafranca si coperse di gloria nello storico Quadrato, hanno celebrato l'anniversario dell'avvenimento.

Alla presenza di tutte le autorità cittadine e del reggimento schierato nel vastissimo cortile della caserma, il colonnello ha rivolto ai Fanti un vibrante discorso, ricordando lo svolgimento del glorioso fatto d'arme ed illustrando poi le altre vittoriose battaglie sostenute dal 49.o Fanteria nella grande guerra.

E' seguito lo scoprimento del busto a Re Umberto, eretto nel lato meridionale del grandioso cortile. Sul piedestallo che contiene in un'apposita nicchia una pergamena con i nomi dei mille Caduti del Reggimento è scolpita la leggenda: «Umberto I segnò la via della gloria ai Fanti del 49.o». E più sotto: «Da Custoza a Vittorio Veneto» e il fascio littorio.

La bandiera del Reggimento, con la sciarpa azzurra che il Principe Umberto portava a Villafranca, si è collocata di fronte al monumento, la banda ha intonato la «Canzone del Piave», e mentre era tolto il drappo che copriva il busto, la truppa si è irrigidita nel presentat'arm. Venivano poi deposti una corona del Reggimento ed un fascio di fiori della Federazione provinciale fascista.

Le vittime della rivolta bolscevica commemorate ad Ancona

Ancona, 26 notte.

Il Segretario del Partito ha incaricato il Segretario federale di deporre fiori sulla lapide che ricorda il sacrificio del tenente Ramella e del soldato Marchiani, uccisi barbaramente, durante la rivolta bolscevica, il 26 giugno 1920. La cerimonia si è svolta con l'intervento del Prefetto, dei componenti il Direttorio federale, del Podestà, di autorità e gerarchie e delle rappresentanze di Giovani fascisti e dell'O.N.B.

Oltre alla grande corona del Segretario del Partito sono state deposte sulla lapide corone della Federazione dei Fasci di combattimento, del Municipio e della Provincia. Le autorità si sono recate poi, in segno di omaggio, sui luoghi ove caddero funzionari e agenti di P. S.; e il Segretario federale ha disposto che, anche in tali luoghi, siano posti ricordi marmorei. Cerimonie analoghe si sono svolte nella caserma di Borgo Pio e in Questura.

Cinquemila bambini novaresi alle Colonie estive 1934

Novara, 26 notte.

Per cura della Federazione provinciale del P.N.F. e dell'Ente Opere Assistenziali, si riapriranno le numerose colonie estive, elioterapiche, marine e montane, che ospiteranno un complesso di oltre 5000 bambini della provincia di Novara.

Si aggiungono quest'anno alle numerose altre colonie, quelle nuove di Druogno, per le cure montane e di Rimini per le marine, costruite ed attrezzate con tutti i moderni sistemi.

Le due grandiose opere sono già ultimate ed entreranno prossimamente in attività.

Un'udienza pontificia agli addetti alla nettezza urbana

Roma, 26 notte.

(G. C.) Il Papa ha ricevuto gli addetti alla nettezza urbana e ai servizi stradali del Governatorato di Roma. Ad essi egli ha rivolto un discorso in cui ha affermato che non esistono lavori umili nel senso di inferiorità, perchè tutto il lavoro utile ed onesto è da augurarsi ed è degno di ogni rispetto e riguardo.

«Il lavoro — ha soggiunto il Papa — è la grande legge imposta all'uomo. Del resto il vostro lavoro è fra i più utili per il decoro e l'igiene di tutte le nostre belle città, e specialmente per il lustro di Roma, centro di tutto il mondo religioso».

L'isolamento dell'Augusteo
La firma dell'accordo fra il Governatorato e l'Istituto della Previdenza Sociale

Roma, 26 notte.

Il Principe Boncompagni Ludovisi, Governatore di Roma, e l'on. Bottai per l'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale, hanno firmato l'accordo per la sistemazione della zona dell'Augusteo, dando così inizio di esecuzione alla nuova magnifica opera che, per volontà del Duce, verrà presto ad abbellire una delle zone di Roma più ricche di ricordi e di illustri memorie. L'opera sarà compiuta in poco più di due anni; per la fine del 1937 l'isolamento del Mausoleo di Augusto e la sistemazione della zona tutt'intorno saranno terminate.

Stipulato l'accordo, il Governatorato inizierà senz'altro gli espropri e quindi consegnerà all'«Istituto Previdenza Società» gli immobili che cadono nell'ambito degli isolati destinati alla ricostruzione. L'Istituto, a sua volta, già studia i progetti dei quattro moderni palazzi che a sua cura sorgeranno fra il Mausoleo liberato dalle costruzioni oggi ad esso addossate, e corso Umberto, due avanti sul Corso e gli altri due dietro ai primi lateralmente alla nuova piazza.

I progetti dovranno essere approvati dal Governatorato, e poi in base ad essi saranno firmati i capitolati per gli appalti dei lavori, che saranno conferiti con tutte le garanzie attraverso apposite gare.

La sistemazione della zona dell'Augusteo è insieme opera utile e necessaria per la viabilità cittadina e per il decoro di Roma. Essa viene degnamente ad aggiungersi a tutte le altre, con le quali si va creando il nuovo mirabile volto dell'Urbe rinnovata dal Fascismo e dalla tenace volontà del suo Capo.

Alla onorificenza al gr. uff. Rosati

Roma, 26 notte.

Il redattore capo del *Giornale d'Italia*, gr. uff. Giuseppe Rosati, è stato insignito *motu proprio* del Re di un'alta onorificenza: la commenda dei Ss. Maurizio e Lazzaro. All'egregio collega vive congratulazioni.

Un concorso a premi per la buona tenuta della casa colonica

Alessandria, 26 notte.

Per iniziativa del Dopolavoro provinciale di Alessandria, con la collaborazione della Federazione Agricoltori, dell'Unione provinciale dei Sindacati dell'Agricoltura, del Sindacato tecnici agricoli, viene bandito dal 1.o al 31 luglio prossimo un concorso a premi per la buona tenuta della casa colonica e dell'aia. Il concorso è diviso in due categorie: a) proprietari ed agenti; b) coltivatori diretti e mezzadri; vi saranno numerosi premi in denaro e in medaglie; per informazioni rivolgersi al Dopolavoro provinciale di Alessandria.

Un incidente motociclistico al Segretario Federale di Terni

Terni, 26 notte.

Il Segretario federale dott. Santoni, che era alla testa della colonna motociclistica di Terni che si recava al raduno interprovinciale, in seguito allo slittamento della moto causato dalle cattive condizioni della strada, cadeva riportando escoriazioni e contusioni multiple. Trasportato subito all'ospedale, nella stessa giornata ha ricevuto la visita del Prefetto e dell'on. Schinasi, giunto improvvisamente a Terni per una ispezione alla Federazione. Le condizioni del dott. Santoni non destano alcuna preoccupazione. Tuttavia egli è stato trasportato in una clinica di Roma.

Tre incendi nel Ferrarese

Ferrara, 26 notte.

Tre incendi di notevole entità si sono sviluppati improvvisamente la scorsa notte in Provincia: uno in vari cumuli di grano di proprietà dell'agricoltore Ettore Pareschi, in Bondeno, cagionandogli un danno di 15.000 lire; uno a San Biagio in un cumulo di foraggi ed attrezzi rurali di proprietà di Orfeo Ferrari, che ha riportato ventiduemila lire di danni, ed il terzo a San Bartolomeo in Bosco in un edificio di Giulia Bonora.

Quivi le fiamme hanno distrutto 300 quintali di foraggio, 70 di grano, una trebbiatrice ed altro per 30.000 lire di danno. Sembra che gli incendi siano dovuti a combustione provocata dal caldo eccessivo in cui siamo improvvisamente piombati da due giorni.

Mortale caduta di un ragazzo

Feltre, 26 notte.

Una mortale disgrazia è avvenuta l'altro ieri a Rocca d'Arsiè. Il tredicenne Giacomo Stieven fu Eugenio, ivi abitante, si era recato a raccogliere della foglia, salendo su di un alto gelso. Sportosi troppo, precipitava dall'albero, andando a cadere nel sottostante terreno. Soccorso dai familiari e da alcuni contadini, il povero ragazzo, che presentava gravi ferite alla testa e che aveva perduta la conoscenza, veniva trasportato di urgenza al nostro Ospedale. Quivi veniva accolto con la frattura parietale destra, la commozione cerebrale e la frattura della base del cranio. Pur fatto segno alle più amorose cure dei sanitari lo Stieven, poco tempo dopo il ricovero, spirava.

Violenta baruffa a Brescia
5 feriti di cui uno grave

Brescia, 26 notte.

Mentre l'altra sera certo Angelo Mazzacani di anni 39 insieme con una donna percorreva via Ugo Foscolo, incontrava il sessantenne Carlo Cavana accompagnato dall'amante del figlio e tra le due coppie per uno scherzo licenzioso corsero ingiurie con vie di fatto. Due altre donne, certe Maria Raccagni e Virginia Calosio intervenute per metter pace vennero accolte da pugni e schiaffi. Esse si misero allora a chiamare i rispettivi fratelli. Tutti insieme, cioè nove persone, raggiunto il Mazzacani in un bar gli furono addosso.

Dalla furiosa rissa che seguì, il Cavana e tre donne uscirono malconci con ferite e contusioni guaribili in 15 giorni. Il Mazzacani dovette essere ricoverato all'ospedale con grave ferita di coltello alla fronte, con commozione cerebrale e con tutto il lato sinistro paralizzato. La polizia ha proceduto all'arresto dei quattro Raccagni ed ora ricerca i fratelli Calosio.

Gruppo di contrabbandieri messo in fuga al confine svizzero

Intra, 26 notte.

Si ha oggi notizia da Druogno in Val Vigezzo che in località Bocchetta una pattuglia di militi confinari, in servizio di appostamento, si è imbattuta in un gruppo di 15 contrabbandieri, che cercavano di passare nella vicina Svizzera. Intimato l'alt, i contrabbandieri risposero sparando due colpi di moschetto contro i militi, che a loro volta fecero fuoco a scopo intimidatorio. Uno dei contrabbandieri tale Pietro Femminis, di 22 anni, da Druogno è stato arrestato e gli altri 14 sono riusciti a dileguarsi verso il territorio elvetico.

L'osteria del "Polo Nord,,
Il fermo di una banda di autolesionisti — Quindici arresti e 19 denuncie

Roma, 26 notte.

La piaga dell'autolesionismo non è del tutto guarita. Per quanto la Questura e l'Arma benemerita di tanto in tanto facciano delle retate di malviventi, tuttavia l'autolesionismo viene ancora esercitato. Ora è la volta dell'osteria del Polo Nord a Cisterna, ove si davano convegno tutti coloro che esercitavano o il mestiere di mazzolatore o il mestiere di mediatore o quello di patrocinatore. Con loro si trovavano le cosidette vittime, coloro cioè che per guadagnare il premio di assicurazione si sottoponevano ad ogni specie di tortura.

La fama dell'attività dell'osteria del Polo Nord era arrivata all'orecchio della tenenza dei carabinieri della Farnesina. Veniva così sorvegliata di giorno e di notte, e finalmente veniva presa d'assalto. Sono cadute nella rete trentaquattro persone: di queste quindici sono state arrestate e 19 sono state denunziate a piede libero. Tre degli arrestati costituivano i patrocinatori delle losche imprese: essi sono il dott. Augusto Palmieri, Simone Sebastiani e Umberto Manganini. Sono stati denunziati dovendo rispondere di associazione a delinquere.

Le truffe di due mediconi
Gr[illegible] ed acqua per medicinali

Novara, 26 notte.

I numerosi cascinali della nostra regione e dei paesi vicini sono stati visitati in questi giorni da un vecchio, sedicente dottore in botanica e dalla consorte, i quali si offrivano di visitare, rispettivamente, uomini e donne ammalati, fornendo ad essi i medicinali occorrenti per la immediata e sicura guarigione. Prescrivevano così ai sofferenti, a seconda del caso, un apposito unguento od una soluzione speciale il cui potere curativo era garantito prodigioso e per i quali esigevano un lauto compenso. E' però risultato che l'unguento altro non era che grasso comune e la soluzione dell'acqua colorata con anilina. I truffati sarebbero finora oltre 200 per una somma di 25 mila lire. I truffatori si sono resi irreperibili.

Autori di furti continuati arrestati a Verres

Verres, 26 notte.

Da parecchi mesi in questo Comune, come in quelli limitrofi, accadevano continuamente furti, di ogni specie, senza che si riuscisse ad avere traccia dei ladri e della refurtiva. Ieri però inaspettatamente si riusciva a catturare gli autori dei furti a ripetizione.

L'esercente Eugenio Ferrero, che più degli altri era bersagliato dai continui furti, che si verificavano nella sua cantina, si era prefisso di scoprire i ladri, ed infatti verso l'una di ieri, quando già il suo esercizio era chiuso da un po', s'appostava nella cantina e dopo non vana attesa, riusciva ad acciuffare un individuo che si era introdotto cautamente con l'intenzione di asportare alcune bottiglie di vino. Il ladro certo Domenico Bigatti, di 23 anni, nativo di Esine (Brescia) condotto nella caserma dei Reali Carabinieri non ebbe difficoltà a confessare i suoi non pochi furti, e denunciò pure il complice, certo Decimo Michielin, nativo di Crocetta del Montello, il quale venne arrestato con altri compari.

Municipio visitato dai ladri

Intra, 26 notte.

Una audace incursione ladresca si è effettuata la scorsa notte nel Municipio di Arizzano. Ignoti, data la scalata al muro di cinta, hanno raggiunto il ballatoio da cui, rotti i vetri delle finestre, sono penetrati nel gabinetto del podestà e in quello del segretario asportando qualche centinaio di lire. Quindi hanno messo sossopra lo stanzino della guardia comunale non trovando che poche lire; infine hanno potuto allontanarsi indisturbati. I carabinieri indagano.

FALLIMENTI

TORINO, 26. — **Bigatti Cristina Giuseppina**, mode, c. Reg. Marg., 102; ist. cred.; sent. 25 corr., che riapre il fallimento; giud. deleg. cav. Bostan Giovanni; cur. avv. Tedeschi Mario; giorni 30 produz. tit.; verif. cred. 10 agosto, ore 11. — **Nairotti Luigi**, commerciante in legna, v. Caselette, 18, Rivoli; ist. cred.; sent. 25 corr.; giud. deleg. cav. Pirani Domenico; cur. rag. Maggiorotti Giuseppe; giorni 30 produz. tit.; verif. cred. 6 agosto, ore 9. — **Fabiani Vincenzo**, sartoria, v. Saccià, 38; ist. propria; sent. 25 corr.; giud. deleg. cav. Pirani Domenico; cur. rag. Gallo Guido; giorni 30 produz. tit.; verif. cred. 6 agosto, ore 9; attivo Lire 44.611,65; passivo L. 60.744. — **Brandola Rocco**, carrad., v. Mazzini, 45; ist. cred.; sent. 25 corr.; giud. deleg. cav. Pirani Domenico; cur. rag. Maggiorotti Giuseppe; giorni 30 produz. tit.; verif. cred. 6 agosto, ore 9. — **Bandino Giovanni**, impresario costruttore, v. Giuseppe Grassi, 12; ist. cred.; sent. 25 corr.; giud. deleg. cav. uff. Delmastro Paolo; cur. avv. Castaldi Guido; giorni 30 produz. tit.; verif. cred. 3 agosto, ore 10,30. — **Boiso Giovanni**, legna e carbone, v. Vincenzo Monti, 15; decr. 26 corr.; dic. fall. Pret. locale; comm. giud. avv. Luigi Sassone; attivo L. 6786,60; passivo 16.997,30.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

26 giugno 1934 - Anno XII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	27	20	½ cop.	l. mosso
San Remo	26	19	½ cop.	»
Milano	31	18	½ cop.	—
Venezia	26	18	»	l. mosso
Trieste	28	21	sereno	»
Fiume	26	16	»	calmo
Trento	30	15	»	—
Bologna	31	17	½ cop.	—
Firenze	31	18	»	—
Ancona	30	20	sereno	calmo
Roma	30	17	»	»
Napoli	27	13	»	l. mosso
Bari	29	16	»	calmo
Taranto	29	19	»	»
Palermo	29	17	»	l. mosso
Catania	27	17	»	l. mosso
Messina	29	20	»	calmo
Cagliari	35	19	½ cop	mosso
Tripoli	29	19	sereno	»
Bengasi	29	20	½ cop	l. mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima +29
Minima +18,4
Pressione barom. (ore 8) mm. 742,40
Umidità 47 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima +27,7
Minima +15,0

La giornata di ieri: Sereno.

Le previsioni del tempo

Roma, 26 notte.

Situazione barica: Persiste, attenuata, la striscia di alta pressione dalla Scandinavia al Mar Nero, con varii centri, di cui il principale trovasi sugli Stati Baltici. Un anticiclone si avanza dal Golfo di Guascogna mentre la depressione islandese tende a spostarsi verso levante ed è collegata con una irregolare saccatura; leggere depressioni sui Paesi Bassi e sull'Austria.

Probabilità: Il tempo tende a perturbarsi alquanto sull'Italia settentrionale, dove l'annuvolamento andrà intensificandosi, leggere precipitazioni sono probabili sull'arco alpino, sull'alto Adriatico e sull'alto Tirreno; qualche temporale in Val Padana, sulle regioni centrali, cielo vario con maggiore annuvolamento sull'Appennino, sulle regioni meridionali, tempo abbastanza buono con annuvolamenti prevalentemente meridionale. Venti freschi deboli o moderati in Val Padana, moderati sull'alto Adriatico. Sul Tirreno, venti moderati tra Sud e Ponente e brezze marine. Altrove venti moderati intorno maestro. Temperatura in lieve diminuzione sull'Italia settentrionale e sul medio Tirreno [illegible], [illegible] in aumento sull'alto Tirreno e presso la Sardegna, mosso il restante Tirreno, poco mossi gli altri mari.

LE NOVELLE DE *LA STAMPA*

Il breve passo

Fresca e lavata, nel bel mattino, la solitudine alpestre risplende nuovamente al sole, dopo due giorni di pioggia. E' una festa di foglie tremule nell'aria ventilata che suona dell'eco di cento rivoli e cascatelle e odora di mentastro. Il caldo, che torna a farsi sentire, piace.

— Come alle lucertole — dice Marco Broca, che ha smesso di spaccar legna e con il pollice si accarezza i polpastrelli dell'indice e del medio. — Quassù, siamo come le lucertole: inumiditi dal maltempo, c'intorpidiamo; tornato il sole, usciamo dai nostri buchi e scaldandoci riprendiamo la nostra agilità.

— Però tu sei una lucertola che ha bisogno di fumare! — risponde Bartolo, che ha lasciato andar le mucche per le balze, e, appoggiandosi con tutte e due le mani sul lungo bastone, osserva il giuoco istintivo delle dita di Marco. — Sei rimasto senza sigarette, lo vedo. Impara a fumar la pipa.

Broca alza la barbetta castana folta e increspata, in atto di diniego, poi sputa d'un lato con disprezzo.

— Vedi, mio caro, — pronunzia in tono didascalico — non faccio per dire, ma, da soldato, e anche dopo, vidi città e frequentai locali da leccarsi le dita. Tornatomene alla bell'aria di quassù, non rimpiango nulla; ma la sigaretta mi ci vuole.

— Ma il tabaccaio non è a due passi; e se quel piccolo mariuolo di Saltarello non ti soccorre...

Saltarello era il figlio di tutti su quella cima di monte; mangiava in questa baita e dormiva in quel casolare. Quando i bisogni della poca gente del monte si accumulavano, egli, con il danaro nella tasca delle brachette, di forra in forra, di dirupo in dirupo se ne scendeva al paesello di sotto, lontano cinque miglia, e faceva spese per tutti. Sale, pepe, zucchero, zolfanelli, tabacco da pipa, le sigarette per Marco Broca... e che altro?... ah... ecco.. giornaletti illustrati per Bettina Broca... Era la sola letteratura che giungesse lassù.

Mentre Marco e Bartolo, nella bella mattina, stavano a far quelle chiacchiere, Saltarello, per l'appunto, metteva il piede in casa di Bettina.

— Ecco il sale, ecco il pepe...

— E i giornali?...

Bettina, tralasciato di strofinare una casseruola di rame, divenuta lucente sotto le sue mani, corse verso il fanciullo e gl'imprigionò le guance tra le grinfie. Per simpatia, lo maltrattava, e quegli, per simpatia, si rivoltava a morsi.

— Ahi! Screanzato e maleducato, non hai perduto i denti per via! Mamma, hai veduto che morso!

Rosa impastava farina per farne lasagne, si volse e disse a tutt'e due di smetterla. Ma quelli continuarono a bisticciarsi e s'inseguirono fuori tra le macchie, finchè Bettina non ottenne i giornali ed un paio di sigarette dal pacco recato per il fratello. Allora si sedette su di un masso sotto cui scorreva acqua limpida, aperse un giornaletto, accese e si mise a fumare.

— Hai lasciato la casseruola in asso — gridò la madre dalla casa.

— E' lucente come oro!

— Credi di essere una marchesa?

— Sicuro... non si sa mai...

Saltarello, che s'era allontanato in cerca di Marco, scoppiò a ridere:

— Un giorno o l'altro, ti cascherà dal cielo una corona di contessa!...

— Bada che t'acciuffo un'altra volta!... — strillò Bettina e fece l'atto di alzarsi. Il ragazzo se la dette a gambe su per l'erta.

Fu in quel momento che gli parve di vedere, di tra i rami d'un gruppo d'alberi, come una nube di fumo nel cielo limpido, e, in dubbio che stravedesse, si stropicciò gli occhi. Che diavolo poteva essere? Ma gli passò sul capo un fascio di legna che scorreva appeso al filo della teleferica, e pensò, distraendosi, « Marco ha terminato di spaccar legna » e continuò a salire per andargli incontro.

Lassù, difatti, il lavoro era terminato; ma appena il fascio di legna era stato affidato alla teleferica, era accaduto un fatto che nè l'uomo dalla barba castana, nè il guardiano delle mucche avrebbero mai potuto prevedere. Avevano tutti e due sentito, d'un tratto, come sdruciarsi e stracciarsi, scivolando lungo la chioma di un pioppo, un che di floscio come un drappo o una tela, e non avevano avuto il tempo di volgersi che un tonfo di corpo solido aveva colpito il loro orecchio.

— San Michele Arcangelo, questi casca dall'alto! — esclama Bartolo, e tutti e due corrono a vedere, dando per via occhiate rapide alla volta celeste: allora si accorgono della fumata che ha già notato Saltarello.

— Gli si è bruciato l'apparecchio, e s'è buttato con il paracadute — spiega, senza allentar la corsa, Marco, con l'aria di uno che se ne intende. — Par che sia vivo...

— Marco! — grida Saltarello che giunge e di qualcosa ha avuto la sensazione.

L'aviatore è vivo, ma s'è graffiato la faccia contro i rami del pioppo, e sanguina; respira con affanno e ha negli occhi lo sguardo di uno che ha veduto qualcosa che gli uomini di solito non vedono. Con tale sguardo lontanissimo, osserva i due che gli si appressano e si curvano su lui.

— Acqua! — dice Marco a Bartolo, dandogli una spinta.

— Acqua — ripete costui a Saltarello che arriva.

L'acqua, dal ruscello, è recata nei berretti. Appena ne riceve il primo spruzzo in faccia, l'aviatore grida: « sono vivo » e ripete come folle « vivo! vivo! vivo! ». Si erge sulle gambe, senza l'aiuto di nessuno, si prova, si controlla, si tasta: « vivo! » urla.

— Cammina, salta! Bene! Bravo! Evviva! — esclamano, battendo le mani Marco, Bartolo e Saltarello.

— E allora — aggiunge il primo — venga da sè a lavarsi: qui c'è acqua fresca.

Quando l'aviatore s'è lavato e mostra il viso netto dal sanguigno, accade una nuova scena. Marco Broca gli appunta contro l'indice, fissandolo negli occhi e facendo scoppiare dalle sue labbra il numero del suo reggimento d'artiglieria come una pistolettata. L'altro fa di sì, e Marco incalza:

— Sergente Ronda.

— Sì. E tu?

— Non avevo la barba!

— Ma anche con la barba... Quello del camion... quella sera!...

— Bravo!

E si abbracciano, si allacciano così forte, che Bartolo e Saltarello, se mai ne avessero la voglia, tirando l'uno da un lato e l'altro dall'altro, non riuscirebbero a sviticchiarli.

* * *

— C'è lasagne per un uomo vivo?

Bettina apparecchia all'aperto. Bettina reca i piatti, le posate, il vino, come se fossero mazzi di rose, serti di gigli, ghirlande di orchidee. Bettina si muove, parla, gestisce come la più bella dama del mondo. Bettina è essa stessa il più fresco, aulente, carnoso fiore della terra. Ronda, il pilota Ronda, che ha girato le città più popolose del globo e di donne ne ha viste tante e poi tante, si sente nell'essere, nell'anima, nel sangue, un impulso prepotente, nuovo, travolgente verso la montanara grezza, intatta, genuina.

— Per San Michele, ti vidi negli occhi la morte in quel momento! — gli dice Marco, che fende l'aria con le braccia, commentando il fatto straordinario.

Ronda tracanna un bicchiere, riempito da Bettina, e grida, in risposta, fissandola:

— E ora ho negli occhi la vita!

— Sicuro! — esclama Bettina — mi guardi, continui a guardarmi e non pensi ad altro. Io sono viva, sa? Poi mi racconterà quel che si prova rasentando la morte.

— Ancora non lo so, non l'ho ancora capito — spiega l'aviatore — ma so questo, che lei, Bettina... Bettina... Bettina!... Vorrei, Marco, scusami... ma ti giuro che non farnetico.

— Mangiamo le lasagne — interrompe Marco.

La madre ha scodellato. Si mangia, s'ingoia, si divora.

— Vino! Vino!

E si beve! Che grazia di Dio, la vita! che aria! che sole! che profumo di acqua, di erbe, di foglie! che gioia di creatura, una Bettina, donna autentica sopra un pizzo di monte!

— Ed ora che abbiamo mangiato, se permetti, Marco, io vorrei dire...

— Ora ti sdrai sotto un albero e dormi profondo.

— Lascialo parlare, se gli piace — interviene Bettina che ha le guance accese.

— Tu vai a sciacquare i piatti e mettere ogni cosa in ordine. Quando uno è cascato dal cielo, bisogna che si riposi prima di avventare certe parole sulla terra. Bisogna che sia proprio in sè.

Bettina si alza e dichiara energicamente:

— Mi vuole, lo vedo. Io lo voglio, ci sposeremo.

Le chiude la bocca un ceffone.

Saltarello commenta:

— Anche questo è cascato dal cielo.

* * *

La notte c'è luna.

Fuori, sdraiati su bisaccie, dormono Marco e Ronda.

Cioè, non dormono.

Alla fine, Marco dice:

— Io sono rimasto montanaro; tu hai fatto carriera. Però, certe cose le so anch'io. Per esempio, ho sentito dire, che dopo un terremoto i superstiti provano un forte bisogno di amore.

— E' vero; ma io, ora, sono perfettamente tranquillo, e la caduta rimane nella mia memoria come cosa già lontana.

— E ci s'innamora in un momento?

— E' stato come se per la prima volta vedessi una donna, e quella donna non può essere che la mia donna.

Lunga pausa. S'odono i grilli. La luna è altissima in mezzo al cielo.

— Hai pensato a Dio? L'hai ringraziato?

— Ti giuro che l'ho fatto.

— Sai cosa facciamo?

— Cosa?

— Dormiamo, e ne riparliamo domani.

— Bene. Dormiamo.

Ma non dormono. E non dorme nemmeno l'altra nel casolare. Essa pensa: « E pure, è naturalissimo. Perchè ero così serena e tranquilla? Perchè l'aspettavo, ecco ».

Solo verso l'alba, Ronda ode un leggero russare. Marco si è addormentato.

* * *

Uscì come una farfalla che si desti dal sonno di crisalide lei; e lui balzò come se avesse ai piedi le ali che si erano bruciate nel cielo. Si rincorsero giù, lungo il ruscello, fino a un pianoro erboso costellato di margherite. E si misero a giocare come bambini, mentre si svegliava tra le macchie e sugli alberi un frastuono di cinguettii e di gorgheggi.

Spuntò il sole.

ROSSO DI SAN SECONDO

LEI: — Non trovi che questo cappellino mi ringiovanisce?
LUI: — Girati un po'...

Dove gli italiani non sono stranieri

Fiori e canzoni nell'isola blindata

(DAL NOSTRO INVIATO)

MALTA, giugno.

A guardarla giungendo dal mare o dall'alto d'una delle sue torri (dalle balconate di San Giovanni in giorni chiari il panorama è incomparabile e abbraccia da occidente ad oriente l'isola intera e Gozo e Comino, sorelle minori) Malta ci appare come una immensa mano con le dita aperte a ventaglio protese nel Mediterraneo. Ci sembra anche una terra grigia e ferrigna al primo sguardo: chè il fulgore del sole uccide il verde dei giardini e ogni altra vivacità di colori. L'imponente baluardo roccioso che fascia la piccola terra d'un insuperabile assedio dona alla prima visione questo senso di uniformità: e bisognerà scoprirla questa città, passo passo, percorrendo le sue vie fragorose d'impeti e di accenti mediterranei, sostando sulle soglie delle sue bianche case adorne delle verdi sporgenti verande di legno: bisognerà sentire l'indistruttibile profumo d'Italia che aleggia nei vecchi quartieri dei pescatori e degli artigiani, cogliere le sonanze della nostra lingua nella dolce parlata del suo popolo per comprenderne il carattere e fissarne senza equivoci le origini.

Alla scoperta di una terra

Malta non è nella Strada Reale ove si svolge un traffico da grande metropoli e in cui sfilano in pacifico accordo tutte le razze d'Oriente e d'Occidente, flemmaticamente disciplinate da un policeman inglese: non è nello scenario di cemento sorto frettolosamente negli ultimi decenni e inteso a dare alla capitale dell'isola un aspetto quasi nordico. Ancora una volta tradizioni, caratteri e particolarità di vita si son rifugiati nel popolo, han fatto delle candide piccole case appiattate alla base della penisola contenuta fra Marsa Grande e Marsamuscetto il loro tranquillo santuario, in cui si parla la lingua di Dante e si crede nella religione di Roma.

Siamo sbarcati a quest'isola con il cuore la nostalgia della Patria, che da lunghi giorni ci era lontana: e credevano di ritrovarla al primo contatto con questa terra e al primo sorriso d'una di queste donne. L'accoglienza invece fu diversa. Doppiando la punta di Sliema, fra il Forte Sant'Elmo e il Forte Tignè, vedemmo sfilare sull'orizzonte la superba teoria delle navi inglesi, costituenti la flotta del Mediterraneo: sessanta, ottanta, cento, forse più. Tra corazzate, torpediniere, porlacci, sottomarini. L'Inghilterra, tutto il mondo lo sa, tiene qui una divisione navale, in perfetto assetto di guerra: e ogni giorno, dall'alba a mezzodì, sul mare rimbombano i tiri di prova contro le mobili sagome. Nessuno se ne allarma, nessuno l'avverte tant'è l'abitudine: e la vita trascorre a Valletta in un idillio di sole e di fiori, nella triplice corona dei forti e delle mura blindate.

Tra fratelli

La Valletta sorge al centro del piccolo golfo, vegliata tutt'attorno dalle munite opere di guerra. E' il dito medio della grande mano aperta sul mare, di cui abbiam detto sopra: e le fan corona le convergenti frastagliatissime coste formate d'un solo ininterrotto nastro di cemento su cui s'apron diecimila buchi neri. Sappiamo cosa c'è dentro. Ma appena varcata questa fascia di armi, la città subito ci sorriderà col suoi giardini sempre fioriti, con le sue terrazze trasformate in aiuole, coi suoi viali di tigli e di gaggie che in primavera profumano come una serra. Valletta è per il forestiero città gaia, città di facile vita e di rapida gioia. In ogni via è una sala da ballo, ad ogni crocicchio è un tabarino, per tutte l'ore del giorno cantano nei caffè le orchestre. Si lavora, nella città, almeno, chè l'interno è anima una progredita agricoltura, sul danaro, sullo scambio del danaro, sulla compra e vendita del danaro. Da ciò il numero incalcolabile di botteghe, di negozi, di spacci, di mercati. E a dare il tono mercantile a questa terra contribuisce massimamente il porto a cui accudono in ritmo continuo folle di turisti. Valletta si imborghesisce ogni giorno più, diventa, a parte le note di colore che le giungono dalle vicine sponde d'Asia e d'Africa, una città perfettamente continentale. Un solo ribelle in tanta armonia: il popolo.

La ribellione è tacita e severa. Non si grida, ch'io mi sappia, ogni giorno per le vie nè si frantumano vetri. Ci si ribella nel cuore, volandosi alle vecchie cose, agli antichi costumi, alla lingua madre come ad un amore. L'italiano è sempre da tutti compreso. Nei negozi, ai camerieri del caffè, ai passanti ci siamo sempre rivolti nella nostra lingua: e sempre ne avemmo pronta e fraterna risposta. In un negozio del centro, dove ci siamo soffermati per alcuni acquisti, il padrone, a noi che celiando lo ammonivamo di non stabilirci prezzi da straniero, ci rispondeva: « Lei è italiano. Non è straniero! ».

In questa fede il passato è vivo nelle sue forme più genuine e schiette. Ancora i greggi di capre trascorrono sino alla Strada Reale e di porta in porta si soffermano per il dono del loro latte fragrante: e li guida un pastore che ha le vesti di foggia secolare, simili a quelle dei montanari abruzzesi. E le donne col capo recinto dalla faldetta non sono soltanto sulle cartoline illustrate che spediremo agli amici: esse sono ben visibili e numerose in ogni via, passano snelle e sottili tutte vestite di nero, avvolte nel rigido disteso zendado come in una uniforme monacale. Dolci e belle donne che alla severità dell'antico costume accoppiano tanta soavità di sguardo e condividono con le greche e le siciliane quella particolare serena malinconia diffusa sul viso. Neri gli occhi e bronzeo il colorito: sullo sfondo del velo si disegnano le fisionomie come da una tela del Giorgione.

Nomi di gloria

Pure, il popolo, vivere nella sua città staccato da tutto il mondo che non è suo, dagli uomini giunti a lui da altre terre, dalle iniziative sorte per la gioia di altri gusti. Da ciò il gran distacco fra i quartieri popolati di stranieri e i sobborghi che conservano i bei nomi di gloria: il Vittorioso, il Cospicuo, l'Invitto e il Notabile. Essi giungono dal lontano medioevo, dal dominio dei Cavalieri, ch'era tutt'uno col dominio di Roma. Il popolo conserva e usa l'antichissime denominazioni nella parlata corrente: e a sentirle dalla voce d'un autista o nelle indicazioni di un passante quasi si sorride per il tono di solennità che in se portano le incassate parole. Ma esse fanno parte d'un patrimonio spirituale che nessuno riuscirà mai ad estinguere. Per esso, forse incoscientemente, certo con tenacia, con gelosia, con passione, il popolo maltese si batte da decenni e oppone questa sua fede sicura alle parole scolpite dal dominatore nel marmo del Main-Guard in piazza San Giorgio. Nota è l'iscrizione, nè vale qui ripeterla. La cana boria d'un governatore letterato è stata vinta dal nobile orgoglio d'una gente il cui nome ricorre in Omero e nei Vangeli, la cui terra fu regno di una dea e sereno rifugio del mitico Ulisse.

Le campagne all'interno dell'isola sono fertili. Il grano fruttifica al sessanta per uno. Quattro o cinquecento anni fa gli isolani, volendo coprire le frequenti distese di roccie e renderle feconde, trasportarono su barche dalla Sicilia enormi quantità di terra. Il simbolo è commovente.

ANGELO APPIOTTI

STRADA REALE: IL CORSO PRINCIPALE DELLA VALLETTA

Come crollò il sogno di Cola di Rienzo

Il Balbo, in qualche punto, accenna felicemente a certe questioni storiche che non potrebbero trovare una spiegazione definitiva se non in una storia fatta da Dio. La frase acquista tutto il suo significato quando ci si trova dinanzi a talune figure sulle quali gli storici hanno espresso giudizi diametralmente opposti, che ogni epoca ha ripreso in esame scoprendo loro volti e caratteri assolutamente diversi da quelli fissati nell'epoca precedente e assumendoli a simboleggiare, volta a volta, le più dissimili manifestazioni dello spirito umano.

Da questo punto di vista Cola di Rienzo, il *notarius publicus* d'origine plebea, che nel 1347 fu per sette mesi Tribuno di Roma, abbattè la potenza della nobiltà romana, citò due imperatori e forse il papa a comparire dinanzi a lui, emanò leggi e sognò di dare all'Italia l'indipendenza nazionale, appare un caso veramente tipico. I giudizi pronunciati su di lui sono tra i più disparati che si possano immaginare. Francesco Ercole, in uno dei suoi magnifici saggi sul diritto pubblico italiano nel Rinascimento raccolti nel volume « *Dal Comune al Principato* » (Vallecchi, Firenze) definisce grandioso il tentativo di Cola, inquantochè questi, con un sentimento unitario che sembra, pei tempi, mirabile, mirava a una rivoluzione politica non soltanto di Roma, ma dell'Italia. Ma è di pochi anni or sono quella breve e amara « *Vita di Cola di Rienzo* » di Gabriele d'Annunzio, nella quale il Tribuno appare come il sinistro protagonista d'un'epopea tragica e grottesca insieme e vien definito « spirito ventoso e caliginoso ». Certo, a voler enumerare i giudizi storici e letterari provocati da Cola di Rienzo, esaminandone le infinite gradazioni che vanno dal disprezzo alla esaltazione, non si finirebbe tanto presto. Dal buffone all'eroe la distanza è notevole; e il buffone e l'eroe sono appunto i due scalini estremi d'una scala lungo la quale Cola di Rienzo sale e scende senza posa da circa seicento anni.

Idee e azione

Ultimamente, però, attraverso un più sereno e minuzioso esame dei fatti e dei documenti, la fisonomia del Tribuno è venuta assumendo lineamenti più precisi: uomo di cultura, letterato, Cola di Rienzo va studiato nei suoi scritti che sono molti. E' quello che — dopo aver partecipato ai lavori per l'edizione critica tedesca del Carteggio di Cola di Rienzo, apparsa in cinque volumi a Berlino tra il 1912 e il 1929, ha fatto Paolo Piur con la biografia del Tribuno edita in questi giorni anche in veste italiana (*Paolo Piur - Cola di Rienzo - Treves, 1934-XII*).

L'aderenza o meglio la giustapposizione dell'azione alla parola scritta non è in Cola nè continua nè perfetta, ma ciò non dipende da incertezze o da incoerenze dottrinali, sibbene dall'impossibilità di adattare alla realtà mutevole e infida una concezione nata in un'atmosfera di pura astrazione. Ma non si può dire che quando, nel maggio del 1347, Cola arriva al potere le sue idee non siano chiare: tanto è vero che in soli sette mesi molte cose ch'egli ritiene necessarie porta a compimento, altre di maggior lena predispone per un prossimo avvenire dando rapidamente struttura a tutto un piano di riorganizzazione sociale e politica sul quale oggi è lecito portare un giudizio, valutando anche le conseguenze formidabili che esso avrebbe potuto avere se fosse stato realizzato.

Pochi giorni dopo essersi impadronito del governo, per sostituire il *buono stato* dell'antica Repubblica Romana alle forme feudali instaurate nell'Urbe dalla nobiltà, Cola invita i comuni dipendenti da Roma a inviare due deputati per ciascuno a un « sinodo » incaricato di provvedere alla salvezza e alla pace dell'intera provincia romana. Ma già il 7 giugno l'invito è esteso a tutte le città indipendenti e ai vari signori d'Italia, il Visconti, il della Scala, il Gonzaga, l'Estense, ecc., nonchè al doge di Venezia, ai membri della casa reale di Napoli e ai rappresentanti della Casa d'Aragona in Sicilia. L'accenno alla *tota Romana provincia* è sostituito da quello all'*Universa sacra Italia*.

Seguono poche settimane durante le quali il Tribuno è occupato a rintuzzare nella provincia romana alcune rivolte locali, ed ecco quel 1.o d'agosto in cui vien letto dalla loggia del Palazzo Laterano il manifesto nel quale Cola espone le sue idee sul riordinamento dell'Impero Romano e intima ai due imperatori Luigi il Bavaro e Carlo IV — che in quel tempo si disputavano la corona imperiale — di presentarsi al popolo romano per far valere le loro ragioni.

Questi atti che si elevano, come più importanti, su altri moltissimi intesi a provvedere il nuovo regime di forze difensive, a rendere sicure le vie d'accesso all'Urbe, a pacificare le fazioni, sono coerentissimi e nascono logicamente l'uno dall'altro. E' un progressivo allargarsi dell'orizzonte politico, non casuale, ma meditato e voluto. E' il grande disegno di Cola che prende forma.

Impressioni del Petrarca

Alla base di questo è una formidabile premessa giuridica (non bisogna mai dimenticare l'origine curialesca del Tribuno) che per tutto il Medio Evo ha dato materia di discussione ai giuristi: l'inalienabile diritto del Popolo Romano a eleggere l'imperatore. Questo potere, di cui il Popolo Romano si era spogliato da tempo, era passato nelle mani della Chiesa e da queste in quelle degli elettori germanici; ma tutta una scuola giuridica sosteneva che la cessione fatta dal Popolo Romano non era stata definitiva ma transitoria, non alienazione di diritti ma semplicemente concessione. Il Popolo Romano poteva, quando volesse, riprendere quel potere ch'era originariamente suo.

A quindici anni — nel 1328 — Cola aveva potuto assistere all'incoronazione laica di Luigi il Bavaro, eseguita da Sciarra Colonna in nome del Popolo Romano. Più tardi certo egli dovette leggere il *Defensor pacis* di Marsilio da Padova, delle cui teorie questa incoronazione era come l'applicazione pratica, tanto è vero che il Marsilio stesso, nume giuridico tutelare del Bavaro sceso a Roma con lui, assistette alla cerimonia.

Questi e altri elementi dovettero agire per tempo sulla fantasia del *notarius publicus*. Già nel 1343, durante la sua permanenza in Avignone, entrato in dimestichezza col Petrarca, s'era esaltato parlando con lui dei suoi sogni, e il poeta, dopo uno dei molti colloqui, avvenuto dinanzi alla chiesa di Saint-Agricol, gli scriveva: « Ogni volta che io mi richiamo alla memoria quella conversazione il mio cuore s'infiamma e sento come se avessi udito venire dall'interno del tempio la voce d'un dio e non quella d'un uomo ». E' presumibile che Cola non avesse parlato al Petrarca unicamente dello stato pietoso in cui Roma si trovava e dei mezzi di salvarla, ma di qualche cosa di più grande. Della possibilità, cioè, di ricostituire l'Impero Romano con centro a Roma e con carattere nazionale.

Non è chi non senta la magnanimità d'un tale disegno. Che poi Cola aspirasse egli stesso a incoronarsi imperatore e re, come qualcuno suppone, non ha importanza. Pascal diceva che non gli uomini contano, ma le loro opere; e d'altronde, se Cola fosse riuscito a realizzare il suo grande disegno, sarebbe stato degno della corona.

Perchè fallì l'impresa

E qui si presenta il problema del perchè la grande impresa di Rienzo fallisse.

Quando, a metà del dicembre 1347, Cola abbandona improvvisamente la partita e fugge da Roma per rifugiarsi tra le comunità di frati perseguitate dalla Chiesa che vivevano sui monti d'Abruzzo, la sua posizione è ancora solida. Tre settimane prima ha riportato una grande vittoria contro i suoi più fieri nemici, i Colonnesi. Il popolo obbedisce sempre alla sua voce, per cui egli potrebbe ancora tener testa al Legato papale che da Montefiascone gli ingiunge di sottomettersi. Eppure, d'improvviso, Cola cede, scompare. E', dunque, in lui stesso che bisogna cercare le cause della sua caduta. L'avvenimento politico si abbina qui al fatto umano.

L'esercizio del potere, specie quando vuol essere fattivo e ricostruttivo, è la massima prova a cui possa essere sottoposta la grandezza di un uomo. Bisogna riconoscere che Cola fu inferiore a questa prova. Improvvisamente l'uomo che ha citato al suo tribunale il Papa e due Imperatori, che ha distrutto la potenza dei Colonna e ha sognato forse di realizzare in sè la figura del DUX dantesco, sembra guardare con sgomento alle sue stesse azioni. Su ciò abbiamo la sua propria testimonianza in una lettera nella quale, più tardi, riconobbe che allorchè la sua posizione pareva più forte del solito, d'improvviso gli venne meno la forza dell'animo (*magnanimitatis spiritus*) e lo turbò una così grande pusillanimità che di notte balzava a un tratto dal sonno, gridando, per aver visto in sogno o il palazzo crollante o un assalto di nemici armati sopraggiungenti.

In questi particolari si rivela la natura immaginosa o vorrei dir mitica di Cola, insieme con la fatale debolezza del suo spirito. Non si può dimenticare che egli stesso, prigioniero in Boemia, si definiva un sognatore e che il suo primo biografo — un contemporaneo che deve aver vissuto molto vicino a lui — ci ha trasmesso questo particolare suggestivo: « in soa vocca sempre riso appariva in qualche muodo fantastico ». Mille elementi contrastanti operano nell'animo del Tribuno: in primo luogo la passione per la passata grandezza dell'Impero Romano, per quella grandezza di cui egli, sin da giovanetto, è andato cercando le tracce nelle iscrizioni sepolte e nei monumenti crollanti e di cui, come bene osserva il Gundolf, si fa un'immagine nella quale storia e leggenda si intrecciano in rigogliosi viluppi. Egli non ha una conoscenza umanistica dell'antichità classica quale la riscontriamo già nel Petrarca, ma soltanto un sentimento commosso e reverente di quell'antichità che gli parla da ogni colonna spezzata, da ogni arco interrato. Su questo sfondo si muovono altri elementi mitici e mistici stranamente commisti alle premesse giuridiche su cui si basa la teoria marsiliana della sovranità inalienabile del Popolo Romano.

Fasto e leggenda

Tutto ciò rende Cola di Rienzo sensibilissimo ai sogni, ai presagi e in genere agli indizi esterni. Egli è portato a cercar fuori di sè quello che in sè non trova: la convinzione della sua predestinazione. Per questo accoglie e avvalora una leggenda che fa di lui — nato da un oste e da una lavandaia — il figlio di Arrigo VII, Imperatore di Germania, calato a Roma un anno prima ch'egli nascesse; per questo circonda il breve periodo del suo tribunato di riti solenni e di un fasto più che imperiale. Ma non ostante tutto, non riesce a liberare il suo animo da una instabilità morbosa, la quale si fa più grande a misura che la tensione impostagli dall'opera quotidiana, logora e disperde la sua energia.

Nell'ottobre del 1347 questa instabilità tocca il colmo: Cola dubita, teme, non ha più fiducia. « Non prennea civo nè dormiva » scrive l'anonimo biografo. Ma basta una visione notturna nella quale gli appare Bonifacio VIII — il Papa maltrattato dai Colonna — perchè riprenda animo e rincori i Romani in modo tale ch'essi ottengono presso Porta San Lorenzo quella memorabile vittoria sui Colonnesi che segna in un certo senso la fine della nobiltà feudale romana. « Se Cola de Rienzi Tribuno » scrive ancora l'anonimo « avessi sequitata la soa vettoria... lo Puopolo de Roma fora remaso in libertate senza tribolatione ». Ma l'urlo, sul tetto del Palazzo Capitolino, di una civetta, che, non ostante venga scacciata, ritorna per dodici notti, è sufficiente a fiaccare il momentaneo ardore dello scoraggiato Tribuno. In venticinque giorni — tanti ne corrono tra la battaglia di Porta San Lorenzo e la fuga di Cola di Rienzo —, la sorte dell'uomo che, in una sua visione, il Petrarca aveva visto sulla cima d'un monte d'altezza vertiginosa, seduto su un trono luminoso, simile nell'aspetto a Giove olimpico, sarà decisa.

Seguiranno sette anni, che Cola trascorrerà sui monti d'Abruzzo, nelle carceri di Praga e in quelle d'Avignone. Poi il Tribuno rientrerà a Roma come Senatore Romano inviato da Innocenzo VI per pacificare l'Urbe: meglio, per morirvi due mesi dopo, senza gloria, piccolo uomo schiacciato da un sogno troppo grande per lui.

CESARE GIARDINI

Le iscrizioni all'Autocampeggio si apriranno lunedì 9 Luglio

Una "Balilla,, da sorteggiarsi sul campo

Soltanto i primi 50 iscritti potranno usufruire della "iscrizione con tenda" - Altri premi e nuove facilitazioni confermano il crescente successo della manifestazione organizzata da *La Stampa* e dal "Raci,,

I. — Il 2.o Autocampeggio Nazionale, anche quest'anno organizzato dal R.A.C.I. da LA STAMPA e dall'AUTOCAMPEGGIO CLUB PIEMONTE, pianterà il campo in Val Ferret, sopra Courmayeur, in località detta Planpincieux.

II. — Sul campo è assicurata la luce, l'acqua, la viabilità. Inoltre un «Villaggio Commerciale», composto di oltre venti grandi tende-negozio, provvederà a tutte le necessità logistiche del campo stesso, a prezzi di calmiere.

III. — Sul campo funzionerà un caffè-ristorante, a prezzo controllato. Vi sarà servizio di lavanderia, stireria e di parrucchiere per uomo e signora.

IV. — Sul campo sorgerà un ballo e, possibilmente, un cinematografo od un teatro all'aperto. Saranno organizzati giuochi, gare, gite turistiche, ascensioni alpine e passeggiate automobilistiche.

Iscrizioni

V. — Le iscrizioni avvengono mediante l'iscrizione dell'automobile partecipante: numero di targa, proprietario, città.

VI. — Qualsiasi macchina può essere iscritta al II Autocampeggio Nazionale, anche se non immatricolata in Italia, mediante il versamento della quota di «iscrizione semplice» di Lire venti.

VII. — Sono ammesse due altre forme di iscrizione dette «iscrizione con tenda». Esse sono:

ISCRIZIONE CON TENDA PER TRE PERSONE. Si ottiene mediante il versamento di una quota di L. 100. Dà diritto ad occupare una tenda per tre persone, ottima, nuova di fabbrica, che il Comitato farà trovare montata sul posto.

ISCRIZIONE CON TENDA PER QUATTRO PERSONE. Si ottiene mediante il versamento di una quota di L. 150. Dà diritto ad occupare una tenda, nelle analoghe condizioni della precedente, ma per quattro persone.

Le tende messe a disposizione sono tende Santex in tessuto impermeabilizzato e mimetizzato Magnoni e Tedeschi. Costruite appositamente su disegni forniti dal Comitato, esse sono state a lungo collaudate durante le intemperie primaverili.

Saranno montate sul campo col sistema militare, cioè col fossetto interno per lo scolo dell'acqua, così da offrire, in qualunque condizione climaterica, un rifugio assolutamente sano.

VIII. — L'iscrizione semplice è aperta fino al 31 luglio 1934-XII.

IX. — LE ISCRIZIONI CON TENDA (SIA DA L. 100 COME DA L. 150), SONO INVECE UNICAMENTE RISERVATE AI PRIMI CINQUANTA ISCRITTI CHE NE FARANNO DOMANDA.

X. — Tutte le iscrizioni (da L. 20, da L. 100 e da L. 150) dànno diritto a concorrere al premio: *una automobile FIAT tipo Balilla, guida interna*, che verrà sorteggiata sul campo da una alta personalità politica della Valle di Aosta, gli ultimissimi giorni dell'autocampeggio.

Saranno esclusi dal sorteggio i numeri di quelle macchine le quali, pur essendo state regolarmente iscritte, non avranno realmente partecipato all'autocampeggio. Il Comitato vigilerà perchè, sia in questo come in altro senso, non avvengano abusi e scorrettezze, e le sue decisioni al riguardo sono inoppugnabili.

Modalità e stampa

XI. — La domanda d'iscrizione si fa su appositi moduli. Essi saranno in distribuzione a partire dal mattino di sabato 7 luglio p. v. presso gli sportelli del R.A.C.I. e de «LA STAMPA» presso il Bar Combi e la ditta Borel in piazza Castello, il Ristorante Nazionale in via Po e presso le seguenti Società e Ditte, le quali rappresentano il villaggio commerciale del campo:

FIAT, PIRELLI, RADIO MARELLI, MARUS, VISET, CINZANO, METZGER, LEOPOLDO GROSSO (camiceria), VIANINO (alimentari), ZOLA EUGENIO (salumeria), TOSCO (macelleria), M. FILIPPA TOMATI (primizie), RINALDI (panetteria), RICASOLI (vini Chianti), QUERIO (confetteria), PAOLINI (pasticceria), PAISSA (alimentari in scatola), AGENZIA DEL LINOLEUM (linoleum), CHIAPPO (musica), FIORINI (libreria), SIGNORINO (parrucchiere), E.C.O. (cine-servizio).

XII. — Il modulo d'iscrizione viene ritirato a partire dal giorno 9 luglio agli sportelli del R.A.C.I. e de «LA STAMPA», dove l'iscritto riceverà, all'atto della presentazione, una tessera col numero d'iscrizione, tessera che egli dovrà conservare quale unico documento che gli darà il diritto di partecipare alle facilitazioni concesse ai campeggiatori ed all'estrazione dei premi. Si accettano iscrizioni e si spediscono tessere, mediante servizio postale raccomandato. In questo caso occorre unire la quota d'importo dell'iscrizione (L. 20, L. 100, L. 150).

XIII. — Fogli ufficiali dell'autocampeggio sono: LA STAMPA ed il bollettino del R.A.C.I., sui quali verranno pubblicate le successive notizie relative all'autocampeggio, quali: l'ora ed il giorno di partenza, il luogo di riunione, l'itinerario della colonna, i nuovi doni e le nuove facilitazioni non ancora elencate.

XIV. — Saranno pubblicati i nomi degli iscritti eventualmente con lo pseudonimo espressamente indicato.

Le prime facilitazioni

Sono giunte le prime facilitazioni ed i primi doni.

Oltre la «Balilla» che il Comitato dona all'autocampeggio, la ditta «OMEGA» fabbrica italiana di apparecchi a nafta, fa un omaggio alle gentili massaie, che non mancheranno di intervenire numerose al campo.

Essa mette a loro disposizione, non importa se cento o mille, fornelletti a nafta ad uno o due posti per la cucina da campo. Essa stessa interverrà in campo per le eventuali cure o riparazioni con un suo direttore e provvederà perchè il carburante si possa prelevare sul posto.

E' un bel regalo, cioè... un bell'imprestito, che si può facilmente ottenere presentandosi, ai primi di agosto, con la tessera di iscrizione alla Sede dell'OMEGA in via Quittengo 41.

Anche un'altra ditta ha pensato alle massaie in campo e precisamente al lavoro più noioso, forse l'unico, che rattrista la vita dei campeggiatori: quello di lavare le stoviglie.

Ecco l'EST, detersivo anche con acqua fredda. A presentazione della scheda di iscrizione alla ditta EMILIO STUARDI, in via Cernaia 35 od in via Grescavalle 11-13, l'autocampeggiatrice riceverà un bel pacco di EST sufficiente al suo fabbisogno per tutta la durata del campeggio.

Sono questi i primi favori che ricevono i nostri autocampeggiatori. A giorni parleremo a lungo di olio e benzina...

L'idea nuova è lanciata

Accolta la parola, anche se lucciea di pioggia di riflettori, anche se sembra incipriata od imbellettata, anche se stupidamente mondana. Lanciata! proiettata in avvenire, allargata intorno nello spazio, pei monti, per le valli, sui fiumi, ovunque vi sia l'ombra di una pianta, il sussurro di un ruscello, un fremito più intenso di natura, una ragione qualunque di sosta.

Là, un giorno potrà forse fermarsi un'automobile e nascere una tenda. Improvvisamente, naturalmente come nasce un fungo.

Da quando, il mese di maggio dello scorso anno La Stampa, per uno scrupolo di coscienza prima di tentare in grande l'esperimento dell'autocampeggio collettivo, si lanciava con una auto ed una tenda attraverso l'Italia, piacere che apre la strada tra la diffidenza e l'ironia, l'idea ha camminato molto.

Alla mia gioia solitaria per diecimila chilometri attraverso l'Italia, subito si è sostituita la gioia collettiva dei duecento autocampeggiatori, montati su cinquanta macchine, che hanno autocampeggiato, la scorsa estate prima a specchio del Lago Maggiore e poi nelle pinete del Trentino.

Alle cinquanta macchine dello scorso anno, si aggiungeranno le molte di quest'anno.

Laghi, pinete dolomitiche, monti aspri delle Valli d'Aosta, gli estremi confini della Patria autocampeggiati in due anni. Altre pinete, altre spiaggie, ancora qualche anno di autocampeggio e poi, insieme amici, ci saremo goduti quasi tutta l'Italia.

Un giorno non lontano, da ogni parte partiranno le auto con le tende insaccate, si incontreranno sulle vie maestre, si aspetteranno ai crocicchi sotto i cartelli delle indicazioni stradali, si riconosceranno dai distintivi, si chiameranno a voce, si sparpaglieranno attraverso tutta Italia alla ricerca ognuno del suo angolo di bosco o della sua sponda di mare.

Le TO e le MI andranno all'ombra dei boschi della Sila, le NA e le PA saliranno le Valli piemontesi o le sponde dei Laghi lombardi.

Osmosi ed endosmosi per le arterie d'Italia. Circolazione di buon sangue. Lubrificazione di buon motore. Coesione di elementi in un tutto perfetto. Ma questi sono gli autocampeggi di domani e di doman l'altro.

L'autocampeggio al quale La Stampa vi invita non è che di preparazione a questa vita errante e di essa non ne è che l'allenamento. Per questo, pur mettendovi a contatto con tutta la rudezza della vita del campo ed insieme con tutta la sua meravigliosa bellezza, l'autocampeggio di quest'anno sarà temperato da un eccesso di comodità. Odiosissime comodità per me, autocampeggiatore convinto ed integrale al cento per cento, ma indispensabili a chi si affaccia per la prima volta con una auto e con una tenda al limite di un bosco.

Condizioni eccezionalmente favorevoli. Tutto, tutta la natura, tutti i monti, tutta la solitudine (se si vuole, si può anche scostare la propria tenda di cinquecento metri dalle altre) tutta la bellezza del vivere all'aperto: bellezza di luce, aria, colore, profumo, ed insieme la luce elettrica, l'acqua potabile, il bagno, il caffè, il pane fresco, il gelato, il cine, gli sconti sulla benzina e sull'olio.

Ma questo non è più un campeggio. Questa è una sosta nei giardini d'Armida, quindici giorni di permanenza nel Paradiso terrestre senza il pericolo di cacciate eterne anche se Eva bamboreggia amorosa fra gli alberi.

Quindici giorni al Paradiso Terrestre — Viaggio organizzato dal R.A.C.I. e da LA STAMPA — Prezzi millesimali — Nessun pericolo — Si arriva con una automobile e se ne esce con due (se si vince il premio). Prenotarsi agli sportelli de La Stampa e del R.A.C.I. Olio per auto a gratis, benzina idem.

Anche quest'affare dell'automobile Balilla è un bel rischio, dopotutto!

Amici dello scorso anno, vi aspetto tutti. Ci vedremo con gioia alla partenza, il dieci agosto.

Amici nuovi, noi ci conosceremo al campo. Chi sarete voi? solitari sentimentali, padri di prole numerosa, professionisti celebri in cerca di ambiente riposante, professionisti giovani in cerca di conoscenze, militari in congedo, industriali affaticati, uomini giovani, signorine da marito, vecchie zitelle, sposi giovani, uomini soli, uomini sportivi, uomini stanchi... Comunque voi sarete un piccolo mondo, ampio e completo. Un mondo armonico e perfetto perchè affratellato da una sola predilezione: l'amore per la natura d'Italia.

Arrivederci al campo!

MICHELE CAR.

Il nuovo tronco ferroviario tra Pavia e Brescia

Cremona, 26 notte.

Il problema di una più breve comunicazione tra Pavia e Brescia e conseguentemente fra il porto di Genova, il Brennero e le Tre Venezie, non è cosa di oggi. Da anni, e precisamente dal 1870, si è tentato di risolverlo con studi e progetti diversi, di cui uno molto interessante predisposto dallo scomparso ing. Mantegazza (1872) e dal tecnico assai noto in materia ferroviaria, ing. Lanino (1905).

La risonanza che il problema ebbe nel passato in Parlamento dice quale enorme importanza di carattere industriale, commerciale e strategica aveva la progettata ferrovia. Tale importanza non è oggi diminuita, anzi è aumentata per varie ragioni, fra le quali la necessità di una maggiore valorizzazione della zona che nell'ultimo ventennio ha progredito assai, e che solo può essere funzione della sistemazione inerente le vie di comunicazione che debbono avvicinare il Trentino, il Bresciano ed il Pavese al porto di Genova il cui raggio d'influenza sarebbe considerevolmente allargato dalla nuova ferrovia. Si avrebbe infatti con essa una diminuzione effettiva della distanza tra Pavia e Brescia di 31 chilometri: 92 chilometri sarebbe infatti lo sviluppo del nuovo itinerario contro 123 della attuale ferrovia che transita per Milano.

La nuova linea si dipartirebbe dalla stazione di Pavia e dopo una curva a grande raggio ed un lungo rettifilo raggiungerebbe Fossarmato e successivamente Pescarone, Vistarino, Magliarino, Sant'Angelo Lodigiano, Mussa, Sant'Angelo, Lodi, Bagnolo Cremasco, Crema, Offanengo, Romanengo, Ticengo, Soncino, Orzinuovi, Orzivecchi, Pompiano, Castelmella e si allaccerebbe a Brescia alla rete delle Ferrovie dello Stato ad ovest della stazione. Vi sarebbero quindi contemplate 14 stazioni, oltre alle due stazioni terminanti.

La ferrovia sarebbe costruita con criteri modernissimi atti a raggiungere le più alte velocità. Sarebbe cioè a doppio binario, avrebbe armamento pesante di 18-50 kg. al metro, sarebbe elettrificata a corrente continua con cinque stazioni di alimentazione e cinque sottostazioni.

La grande utilità della nuova linea risulta evidente dai dati relativi al traffico previsto su di essa e desunti da statistiche rigorosamente controllate. Sono infatti previsti ogni anno 400 mila viaggiatori di prima classe, 700 mila di seconde e 700-800 mila di terza con una percorrenza media di 23 km. Per quanto riguarda le merci si presumono trasporti per un complesso annuale di 956 mila tonnellate per una percorrenza media di 56 km.

Le opere d'arte necessarie per la realizzazione della nuova ferrovia assorbirebbero un notevole contingente di mano d'opera. Occorre infatti costruire alcuni ponti per l'attraversamento dei fiumi Adda e Oglio. Per il primo è progettato un ponte in cemento armato a tre arcate di 25 metri, mentre per il secondo è necessario un ponte pure in cemento armato a due arcate. Altre opere importanti saranno necessarie per l'attraversamento del Mella e del Lambro, oltre naturalmente ai viadotti ed ai sottopassaggi necessari per abolire lungo tutta la linea i passaggi a livello, nonchè altre opere murarie per la costruzione delle stazioni e dei magazzini merci.

La nuova opera, che verrà a costare circa 80 milioni, risponde ad una necessità vitale, oltre a tutto; per la zona che attraversa ed è bene che ne sia affrettato il progetto definitivo e siano nel frattempo presi tutti quegli accordi atti a rendere quanto più sollecito possibile il rilascio delle concessioni da parte delle autorità competenti e quindi l'inizio dei lavori.

Provvidenze a favore degli agricoltori novaresi

Novara, 26 notte.

Oggi, il Prefetto ed il Segretario federale, visitando i due essiccatoi cooperativi gestiti dal Consorzio agrario di Novara in Cressa e Oleggio, e l'organizzazione degli ammassi frumentari in Provincia, hanno voluto rendersi personalmente conto sul posto della efficacia delle provvidenze emanate dal Regime a favore degli agricoltori.

I gerarchi erano accompagnati dall'on. Mario Fregonara.

Oltre agli ammassi sociali furono visitati parecchi allevamenti di bozzoli.

Purtroppo i prezzi permangono ancora eccessivamente bassi e, per migliorare, nel limiti del possibile le quotazioni del mercato, il Consorzio agrario della Provincia di Novara, coll'autorevole appoggio del Prefetto e del Segretario federale, ha istituito in tutti i Comuni bachicoli una organizzazione di rastrellamento dei bozzoli che rimangono invenduti, versando ai produttori, all'atto della consegna della merce, un anticipo di 2 lire al chilogrammo.

Inoltre il Consorzio agrario di Novara, in collaborazione colla Federazione Agricoltori, per dare concreta ed efficace attuazione alle direttive emanate dal Governo per la tutela dei produttori di frumento, ha stabilito di corrispondere un acconto di L. 75 al quintale a tutti i produttori della sua zona di azione, che depositano il frumento presso l'ammasso sociale istituito dal Consorzio stesso. All'atto del deposito, l'acconto di L. 75 per il grano mercantile, 78 q. di peso specifico, verrà corrisposto integralmente.

Il Consorzio agrario di Novara concorrerà parzialmente nel pagamento degli interessi, applicando l'interesse veramente di favore del 2,75 per cento.

"Cacciatori delle Alpi,, a Milano

Scambio di onori militari alla stazione

Milano, 26 notte.

Reduci dalla commemorazione della battaglia di Solferino e San Martino, sono giunti oggi nella nostra città, provenienti da Verona, i rappresentanti di uno dei battaglioni dei Cacciatori delle Alpi dell'Esercito francese. Gli ospiti sono stati ricevuti alla stazione centrale dal Comandante del Corpo d'Armata gen. Santini e dal Comandante la Divisione gen. Moizo, oltre che da numerosi Ufficiali superiori di tutte le Armi di stanza a Milano. Pure largamente rappresentata era la colonia francese con a capo il Console generale Dollot.

All'arrivo del treno di Venezia, la banda ha intonato la *Marsigliese*, e, mentre le note dell'inno francese echeggiavano sotto la pensilina, i Cacciatori delle Alpi scendevano dagli scompartimenti loro riservati per schierarsi col vessillo e la banda lungo i marciapiedi. Avvenuto lo scambio degli onori militari, il vessillo della rappresentanza francese è stato portato in una sala riservata, mentre le musiche alternavano la *Marsigliese* con le note di Marcia Reale e di *Giovinezza*, fra il vivissimo entusiasmo dei presenti.

La rappresentanza militare francese, che è ospite del nostro Comando di Divisione, dopo una rapida visita ai principali monumenti cittadini e alla Mostra aeronautica, è ripartita in serata da Milano.

Sei unità della prima Divisione giunte nel porto di Trieste

Trieste, 26 notte.

Questa sera, provenienti da Durazzo, sono giunte nel nostro porto sei unità della 1.a Divisione navale della squadra del Tirreno. Fanno parte del gruppo l'incrociatore *Gorizia*, che batte l'insegna dell'ammiraglio Miraglia, l'esploratore *Pigafetta*, e i cacciatorpediniere *Strale*, *Saetta*, *Dardo* e *Freccia*.

All'incrociatore *Gorizia*, venerdì prossimo, sarà consegnata solennemente la bandiera di combattimento preparata alle donne goriziane.

Cascinale in fiamme nel Vercellese

Centoventimila lire di danni

Vercelli, 26 notte.

Un violento incendio è scoppiato improvvisamente, nel tardo pomeriggio di ieri, nella Cascina Venaria del vicino Comune di Lignana, destando viva apprensione perchè nei vasti depositi di cereali e di fieno le fiamme minacciavano di espandersi rapidamente.

Il fuoco si è sviluppato in un porticato di covoni che in breve si è trasformato in un braciere ardente. Accortisi del fuoco, l'affittavolo ed alcuni contadini richiedevano l'opera dei pompieri di Vercelli che si portavano immediatamente sul posto, avendo appena ultimato l'opera di spegnimento nel Teatro Civico di Vercelli.

Gli effetti del fuoco sono stati però piuttosto gravi poichè il frumento dava facile esca e i pompieri si sono dovuti soprattutto limitare a circoscrivere le fiamme per contenerle ed evitare che si propagassero al vicino fienile ed agli altri granai. Finalmente alle 12 di oggi dopo diciotto ore circa di lavoro l'incendio è stato completamente domato.

Si considera che siano andati distrutti circa 1000 q.li di frumento per cui, con le menomazioni del fabbricato, il danno verrebbe fatto salire da 120 a 150 mila lire.

Superbo aquilotto reale catturato vivo in Valsesia

Varallo, 26 notte.

La Sez. cacciatori di Varallo veniva ieri informata da una montanara che 3 grossi volatili, certamente rapaci, erano stati avvistati in regione Gabbio di Crevola, ed il presidente della Sezione provvedeva allora a portarsi sul posto per tentarne la cattura. Ad un certo punto infatti uno dei tre rapaci da alta quota piombava al basso certo per impadronirsi della preda; ma veniva arrestato da un magistrale colpo di fucile tirato dal cacciatore Antonio Gerbi, il meglio piazzato per poter sparare. L'uccellaccio che è risultato poi essere un superbo aquilotto reale e che misurava quasi due metri di apertura d'ali, gravemente ferito, veniva catturato ancora vivo, dopo però non poche fatiche perchè oppose una incredibile resistenza, difendendosi con gli artigli e il becco. Gli altri due rapaci sparirono fulmineamente e nonostante il prolungato appostamento non fu più possibile avvistarli.

I PROCESSI

Il marito pericoloso

Testimonianze edificanti

Roma, 26 notte.

E' proseguito oggi, dinanzi alla nostra Corte d'Assise, il processo a carico del commerciante Rocco Bari imputato di aver tentato di uccidere la propria moglie, la baronessa Adele Scudellari di Torino, vedova di un plurimilionario patrizio spoletano, dapprima col farla investire da un sydecar, e non essendo riuscito questo piano, con l'averle propinato dell'arsenico nel latte.

Le testimonianze hanno illustrato la triste per quanto breve convivenza dei coniugi. Il piano criminoso è stato confermato dal teste Luigi Ferrari, che aveva conosciuto il Bari a «Regina Coeli»: ed il Ferrari stesso avrebbe dovuto partecipare a tale piano. Un altro teste, tale Boni, ebbe le confidenze del Ferrari; egli temendo che il suo amico potesse compromettersi seriamente, pensò di avvertire la baronessa di tutto. Fu così che la signora ne fu informata, e dopo di lei la Questura che procedette al fermo del Ferrari e all'arresto del Bari. Il Ferrari fu rilasciato perchè la Questura si convinse che egli aveva agito soltanto allo scopo di aver del denaro dal marito della baronessa.

Sono stati sentiti altri testimoni, alcuni dei quali hanno deposto sui pessimi precedenti dell'imputato; una ragazza ha asserito di aver saputo dallo stesso Bari che in America egli era affiliato ad una associazione a delinquere chiamata «La mano nera».

Esaurito nel pomeriggio il testimoniale, il seguito del dibattimento è rinviato a domani per la discussione. Probabilmente domani sera si avrà la sentenza.

Un anno e tre mesi per furto aggravato

Alessandria, 26 notte.

Il noto pregiudicato Carlo Ivaldi, di 30 anni, venditore ambulante a tempo perso, il 2 gennaio scorso, mediante forzatura della porta d'ingresso, si era introdotto nel negozio di mercerie in via Vochieri, 10, condotto da Gina Garavelli, asportando da un cassetto 320 lire. Era da poco suonato il mezzogiorno e le strade erano pressochè deserte: una cliente, tale Luigia Emanuelli, scorto l'uscio aperto, entrava nel negozio e sorprendeva l'Ivaldi ancora in atteggiamento sospetto.

Il mariuolo, vistosi scoperto, fingeva allora un malore inesistente, quindi si scagliava contro la donna asserendo di essersi là introdotta per rubare. Alle giuste proteste della Emanuelli, l'Ivaldi impegnava con costei una vivace colluttazione, finchè la buttava a terra e riusciva a fuggire non senza avvertire il milite Edoardo Saluggia e tal Francesco Barberis, stazionanti in quei pressi, che nel negozio della Garavelli si stava compiendo un furto per cui egli si recava a chiamare gli agenti. Costoro, però, ben presto accertavano che il ladro autentico era stato l'Ivaldi, il quale, per alcuni giorni, riusciva a tenersi celato ad ogni ricerca: il 6 gennaio successivo veniva ricoverato d'urgenza al Manicomio perchè affetto da psicosi epilettica. Dimesso in seguito, veniva arrestato ed ora è comparso a giudizio del tribunale per rispondere di furto aggravato e qualificato.

I giudici lo hanno condannato ad un anno e tre mesi di reclusione e a 1200 lire di multa, danni e spese.

Incriminazione ed arresto di testi reticenti

Chieri, 26 notte.

All'udienza nella Sezione della Pretura di Chieri, a Castelnuovo Bosco, si discusse ieri il processo a carico di Enrico Zucca, contadino, di Albugnano di Asti, imputato di minaccie a mano armata ai danni del nipote Eugenio Zucca.

Unici testi de visu erano i fratelli Carlo e Marcello Bechis, contadini del luogo, i quali lavoravano in una vigna attigua al luogo ove si era svolto il fatto. Interrogati in istruttoria dai RR. CC. i fratelli avevano finito, dopo molte tergiversazioni, di fare una mezza confessione. Al dibattimento in Pretura, si mantennero invece completamente negativi, anche di fronte alle affermazioni del maresciallo dei RR. CC. A nulla valsero le insistenze del Pretore e le esortazioni dello stesso avvocato difensore Enrico Beccario di Torino: il Pretore ordinò l'arresto dei testi che venne subito eseguito dai RR. CC.; assolse l'Enrico Zucca per intervenuta remissione di querela e quindi procedette, per direttissima, contro i testimoni Bechis, reticenti, condannandoli ad un anno di reclusione per ciascuno. Lo sfacciato mendacio dei testi e l'abituale reticenza vennero tenute presenti dal Pretore, il quale negò il beneficio della condanna condizionale e quindi i due fratelli furono passati alle carceri in attesa del giudizio di appello.

Violento condannato per lesioni al fratello

Intra, 26 notte.

Da tempo tra i fratelli Carlo e Antonio Rollini fu Battista, residenti a Suna, i rapporti erano alquanto tesi per questioni di credito. Carlo, piuttosto violento, ogni volta che vedeva il fratello menava le mani. Nel settembre scorso, durante una baruffa, l'Antonio riportava lesioni guaribili in 10 giorni. Rinviato a giudizio per maltrattamenti e lesioni il Carlo è comparso oggi davanti al Tribunale di Pallanza. Dopo una vivace discussione è stato condannato per reato di lesione a quattro mesi di reclusione, mentre è stato mandato assolto per l'imputazione di maltrattamenti, perchè il fatto non costituisce reato.

L'eredità Petruzzelli

La sentenza della Corte Suprema

Roma, 26 notte.

E' stata oggi pubblicata la sentenza pronunziata dalla Corte di Cassazione nella nota causa tra i germani Messeni di Angelo per l'eredità del defunto cav. Onofrio Petruzzelli, ammontante come è noto a molti milioni.

La Corte dopo avere largamente riassunto i fatti del grave e annoso giudizio, in conformità alla requisitoria del Procuratore Generale accoglie il ricorso interposto dal cav. Emanuele Messeni avverso la sentenza della Corte di Bari che dichiarò falso il testamento impugnato, accogliendo tutti e tre i motivi. Osserva il Collegio Supremo che la Corte non doveva limitare il campo delle sue indagini esclusivamente all'esame della prova testimoniale, prescindendo dalla perizia calligrafica che aveva concluso per l'autenticità del testamento olografo e che in un giudizio diretto ad accertare la falsità materiale o meno del documento, doveva avere valore preponderante.

Rileva, poi, a tale riguardo che a torto ritenne la Corte di Bari l'esistenza di un giudicato costituito dalla sua precedente sentenza che disponendo la prova aveva estromesso la perizia, mentre un giudicato ebbe a formarsi soltanto sulla opportunità e ammissibilità della prova orale disposta a sua volta per completare e non per eliminare la perizia.

Particolare sviluppo assume nella sentenza la parte relativa al secondo motivo di ricorso. La Cassazione fissa il principio giuridico che in tema di falsità materiale si debba raggiungere la certezza della falsità o meno, ciò che non può stabilirsi indagando la presunta volontà del testatore, la quale fornisce soltanto un criterio di probabilità.

Occupandosi del terzo motivo, il Collegio Supremo rileva che è fondata la contraddizione denunziata dal ricorrente tra l'ipotesi della falsità e la riconosciuta incapacità dell'erede a confezionare il documento falso. La sentenza dispone il rinvio della causa per nuovo esame alla Corte d'Appello di Roma. Hanno difeso il ricorrente gli avvocati V. E. Orlando, Alfredo Rocco, Janfolla, Raffaele e Giuseppe Perrone-Capano e Filippo Ungaro. I resistenti sono stati difesi dagli avvocati prof. Chiovenda, De Marsico e Capruzzi.

Il tesoro di una Principessa

Una condanna della Comp. Vagoni-letto

Firenze, 26 notte.

La prima Sezione civile della Corte di Appello ha emesso sentenza in una causa sorta fra la principessa Nives Leyen Ruffo e la Compagnia internazionale delle carrozze letto dei grandi espressi europei. Il 21 maggio 1927 la principessa Ruffo saliva a Napoli sul direttissimo Siracusa-Roma prendendo posto in uno scompartimento della vettura letto per far ritorno a Monaco di Baviera. Un incendio si sviluppò nella vettura in questione e distrusse gioielli e altri oggetti del valore di ottocentomila lire di proprietà della principessa, che citò dinanzi al Tribunale di Roma la Compagnia dei vagoni letto nonchè l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, chiedendo la condanna in solido in di lei favore della somma di ottocentomila lire, nonchè il risarcimento dei danni recati alla sua persona per il perturbamento fisico causato dallo spavento provocato dall'incendio.

Il Tribunale di Roma dichiarava che nei riguardi dell'Amministrazione ferroviaria non doveva farsi luogo a risarcimento di danni in quanto l'incendio si era verificato nel materiale di proprietà della Compagnia vagoni letto e nei riguardi di questa il Tribunale ritenne l'incendio dovuto a forza maggiore e respinse la domanda della principessa. Interposto appello nei confronti della sola Compagnia vagoni letto, avendo la parte attrice circoscritto a questa l'azione, la Corte di Appello di Roma confermò la sentenza di prima istanza.

La principessa Ruffo si rivolse allora alla Cassazione e la prima Sezione civile accoglieva in parte il ricorso rinviando la causa per un nuovo esame alla nostra Corte di Appello, che ha pronunziato ora la sua sentenza con la quale accoglie all'appello proposto dalla principessa Ruffo e condanna la Compagnia internazionale dei vagoni letto al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede dall'attrice risentiti sulle cose proprie. Condanna anche la Compagnia alle spese dell'intero giudizio.

Barbaro omicida condannato a trent'anni

Viterbo, 26 notte.

Ha avuto termine il processo a carico di Domenico Corsi, di Canepina, che, come è noto, il 16 corrente, in quel Comune uccideva con sedici colpi di coltello Angelo Meloni, di 18 anni. Comparso dinanzi la nostra Corte d'Assise per citazione direttissima, dopo varie udienze, durante le quali furono escussi numerosi testimoni, l'imputato è stato condannato a 30 anni di reclusione, a 3 anni di libertà vigilata ed alle conseguenze di legge.

Condannato per la 15.a volta

Chieri, 26 notte.

La 15.a condanna ad un anno e tre mesi di reclusione e L. 1500 di multa venne inflitta a tal Matteo Vercelli, di 45 anni, da Chieri, responsabile di furto di due latte d'olio d'oliva del valore di L. 200, che si trovavano fuori del negozio di Giorgio Iberti. Colto in flagrante dalla moglie dell'Iberti, era stato costretto a lasciare la refurtiva.

Tradizioni tridentine

Fuochi di festa sui monti

Trento, 26 notte.

Ogni anno, all'inizio dell'estate, quando il sole entra nel segno del Cancro, si fa gran festa sulle montagne tridentine. Al calar della sera, lungo le guglie dentate delle Dolomiti si accendono migliaia di fuochi che incoronano pittorescamente i villaggi.

Bisogna risalire all'epoca pagana per ricercare le origini di questa bizzarra costumanza che intende essere manifestazione, anzi esplosione, di contento, sogno di omaggio alla grandiosità sovrana della natura. In quei tempi di barbarie, gli uomini nel giorno del solstizio si staccavano dai focolari e salivano fino alle vette per accendervi immensi falò. Festini misteriosi accompagnavano i riti propiziatori per il Dio Sole. I secoli che seguirono non atrofizzarono la costumanza, nemmeno quando il Cristianesimo penetrò attraverso la valle dell'Adige, nella sua della civiltà romana.

Il rito fu anzi coltivato nel medioevo, specialmente dalle popolazioni latine che le circondavano di delicata poesia. E' tuttora in uso in qualche località montana della zona dolomitica costruire un enorme falò di pini ed un rocchione, sulla cima del quale prende posto, la sera del 24 giugno, un suonatore di liuto. Quando le fiamme cominciano a divampare, il pastore diffonde nella quieta atmosfera serotina note dolcissime, e la sua figura illuminata fantasticamente assume proporzioni di leggenda.

Anche quest'anno, per il saluto all'estate, alcuni monti attorno si sono coperti di luci rossastre che il tramonto ha rilevato, in uno sfondo naturale di incomparabile bellezza. In molti punti comitive di giovani hanno compiuto il caratteristico «salto del fuoco», secondo le regole che trovano larga applicazione anche nei riti di San Giovanni in Toscana e nelle borgate del Lazio e dell'Umbria. Lingue di fuoco dappertutto: stupendi disegni sanguigni all'orizzonte. E' particolarmente significativo che sulle vette più eccelse siano apparse scritte luminose inneggianti a Roma madre e al Duce che ha ridonato all'Urbe luce e gloria.

Identificazione a Volterra di un dipinto del Ghirlandaio

Livorno, 26 notte.

Da diversi giorni, per incarico della R. Sovraintendenza ai monumenti di Firenze, si trova a Volterra un esperto per restaurare un quadro di Domenico Ghirlandaio, ed un'altra tela sulla quale molte discussioni sono sorte in questi ultimi tempi. Su di essa da tempo aveva rivolta l'attenzione il canonico dott. Cavallini, segretario della Commissione diocesana d'arte sacra e direttore del Museo Sacro Diocesano, il quale, fin dall'anno scorso, in un articolo, aveva fatto la storia del quadro, concludendo che esso più che appartenere alla scuola del Ghirlandaio, come lo aveva elencato Corrado Ricci, doveva essere attribuito al Ghirlandaio stesso.

In questi giorni il quadro, calato dalla parete della Pinacoteca Comunale di Volterra per il restauro, è stato minutamente studiato e si è venuti alla convinzione che esso, per la documentazione storica e per la tecnica può essere senz'altro attribuito al Ghirlandaio.

E' atteso a Volterra per emettere il suo autorevole giudizio, il R. Sovraintendente ai Monumenti, che è stato appositamente invitato da quel Podestà.

Avanguardista annegato nel Po

Stradella, 26 notte.

Le acque traditrici del Po hanno causato nel pomeriggio di ieri una vittima, in località Recoliata di S. Cipriano. L'avanguardista Stradellino Cesare Albino fu Giuseppe, d'anni 14, promosso or ora per il 4.o Istituto Tecnico, mentre nuotava per raggiungere la sponda, colto da malore, annegava miseramente. Il compagno, invece, Preda Renzo, di anni 14 fu Ugo, pure avanguardista e anch'esso in acqua, è riuscito a malapena e stremato di forze a vincere la corrente e approdare dove è stato aiutato da presenti. Il cadavere del Cresimo è stato più tardi pescato e per disposizioni del Fascio di Stradella e in attesa del nulla osta delle autorità competenti, deposto nella sala mortuaria del cimitero, trasformata in camera ardente. Nella notte la salma è stata vegliata dai picchetti di Marinaretti, ai quali il povero avanguardista apparteneva.

Due giovani annegati nell'Arno

Firenze, 26 notte.

Certo Giuseppe Quaranta, di 18 anni, si recava ieri sera a prendere un bagno in Arno e non faceva più ritorno alla riva. Le ricerche venivano immediatamente iniziate ma senza esito. Si credeva anzi trattarsi di un falso allarme allorchè stamane si presentava ai carabinieri uno zio del giovane che chiedeva il proseguimento dell'opera di ricerca, poichè il nipote non aveva più fatto ritorno a casa. Le ricerche venivano riprese e il cadavere stamane è stato ripescato.

A Borgo San Lorenzo il balilla quattordicenne Alfeo Lemmi si recava a prendere un bagno in un profondo fosso. Il Lemmi una volta in acqua veniva colpito da malore e annegava.

Ragazzo salvato dall'Adda da un coraggioso lavandaio

Como, 26 notte.

Il quattordicenne Severino Durando, sceso nell'Adda, presso Pescarenico, per prendere un bagno era scomparso sott'acqua perchè impigliato in un fascio di erbe. Il giovane sarebbe certamente annegato se al suo aiuto non fosse accorso il lavandaio Ulisse Barozzi, che si è gettato vestito nel fiume e dopo penosi sforzi è riuscito a trarre a riva, con suo grave rischio, il pericolante.

Due morti per paralisi cardiaca

Milano, 26 notte.

Stamane sotto uno dei porticati all'ingresso del cimitero di Musocco alcune persone che si recavano nel recinto notavano un vecchio signore sceso poco prima da una vettura tranviaria accasciarsi improvvisamente al suolo colto da malore. Subito soccorso e trasportato negli uffici dell'ispettorato, a nulla sono valse le cure del caso, poichè poco dopo il poveretto moriva per paralisi cardiaca. Si tratta di tale Achille Biraghi, di 68 anni.

Pure in seguito a paralisi è morto improvvisamente il sessantenne Ercole Bassi, dimorante a Vittorio Veneto. Il Bassi di passaggio per Milano si era recato stamane all'albergo diurno di Piazzale Oberdan quando veniva colto dal mortale malore.

Due incendi nel Piacentino

Piacenza, 26 notte.

La notte scorsa, in località Carmeglia in quel di Gazzola scoppiava un incendio in un fabbricato della fattoria di proprietà dei fratelli Giacomo e Lino Azzali. Il fuoco distrusse 130 quintali di frumento in covoni e il rustico, arrecando un danno di circa 20 mila lire.

Un altro incendio è scoppiato stamane in località Boscarelli in comune di Bosconne nella cascina gestita dall'affittuario Decimo Scazzina. L'incendio distrusse il tetto del fabbricato, 500 quintali di frumento in covoni e 250 quintali di fieno. Il danno complessivo ammonta a oltre 30 mila lire.

Dalle indagini esperite dai carabinieri sembra che l'incendio sia dovuto ad autocombustione.

La "donna luminosa,,

Il fenomeno constatato da sei medici e documentato in un film

Riceviamo:

Signor Direttore,

«Il Suo Giornale, pubblicando il giorno 24 corrente la notizia che, dopo 45 giorni, è stata dimessa dal Policlinico di Roma la «donna luminosa» di Pirano senza che il fenomeno siasi mai verificato e senza che ricerche ed esperienze abbiano dato risultati positivi, asseriva essere parere degli scienziati che studiarono il soggetto trattarsi di un caso di suggestione collettiva.

«Se è esatta la notizia, ho il dovere di dare i seguenti chiarimenti che la prego di pubblicare.

«I tre medici di Pirano, dottori Sambo, Parenzan e Contento, osservarono in un primo tempo il fenomeno separati ed uniti.

«Chiamato dai colleghi a Pirano per studiare il caso coi mezzi dei quali la scienza oggi dispone, curai anzitutto di constatare materialmente il fenomeno e mi provvidi anche di una macchina cinematografica per una eventuale registrazione del fenomeno.

«Proprio mentre io ero a Pirano, intento a ricerche e a controlli, specie per escludere mistificazioni e suggestione, vi giunse l'illustre professore Fabio Vitali, che fa parte del Consiglio Nazionale delle Ricerche, inviato dal Consiglio medesimo appositamente per la constatazione dei fatti e per riferirne.

«La sera del 21 aprile, alle ore 22,30, il fenomeno si è verificato presenti i tre medici di Pirano, il prof. Vitali, il prof. Sai, direttore dell'Ospedale neuro-psichiatrico di Trieste, e me.

«Potei fissare il fenomeno luminoso mediante la macchina cinematografica, che tenevo puntata a un metro dalla donna, e che feci scattare tosto che i miei occhi videro apparire la luce. Risultarono nettamente impressionati 54 fotogrammi, dall'insieme dei quali fu possibile ricavare la curva della intensità, della durata e dell'andamento della luce; da questi rilievi cinematografici, oltre che dalle altre indagini compiute, sono stato condotto ad escludere categoricamente la mistificazione e l'errore sia pure a base di suggestione.

«Illustrai le mie ricerche in una comunicazione scientifica tenuta alla Società medico-chirurgica di Padova il 27 aprile scorso e in una conferenza tenuta successivamente a Trieste presso la Società Adriatica di Scienze naturali. Le esposi poi per iscritto, con illustrazioni e diagrammi, in uno studio pubblicato dalla *Riforma Medica* (2 giugno u. s., N. 22 pagg. 841-851) e in un articolo pubblicato dalla *Illustrazione Italiana* del 6 maggio scorso, riprodotto anche da riviste estere.

«Diedi in tal modo agli scienziati ed anche al pubblico la dimostrazione scientifica e positiva non della causa ma del fatto materiale constatato e controllato da sei medici.

«Non è giusto nè opportuno si voglia ora ascrivere questo fatto a suggestione collettiva unicamente perchè il fenomeno non si è più ripetuto e non è stato quindi nè visto nè conosciuto; sarebbe come se, recatosi un viaggiatore al Nord per studiare l'aurora boreale in giorni nei quali tale fenomeno non si fosse verificato, ne negasse perciò la possibilità dando dei sognatori a quanti, prima di lui, lo hanno visto e descritto.

«Noi avevamo già preveduto e dichiarato che, portata la donna da Pirano a Roma, non si sarebbe probabilmente più ripetuto un fatto che era dovuto in parte anche a particolari condizioni ambientali e psichiche.

«Prima di dichiarare affetti da allucinazione i sei medici e le molte altre persone che constatarono il fenomeno luminoso, sarebbe stato doveroso esaminare la donna in identiche condizioni di luogo, di tempo, e di spirito.

«Comunque, per quanto mi riguarda, ogni possibilità di discussione cade di fronte alla documentazione cinematografica da me raccolta.

«La prego accogliere i sensi del mio ossequio».

Dott. GIOCONDO PROTTI.

Orribile morte di una ragazza in seguito a gravi ustioni

Brescia, 26 notte.

La contadina diciottenne Angelina Falappi, abitante a Saiano Rodengo, si alzava stamane alle 4 e scendeva nella cucina per scaldare sopra una macchinetta a spirito una bevanda per la madre ammalata. Ad un tratto, soffiando sulla fiamma, ha provocato lo scoppio della macchinetta ed il liquido infiammato l'ha investita in pieno, incendiandole fulmineamente le vesti. Alle grida della sventurata accorrevano i vicini di casa, i quali, dopo averle prestate le prime cure, la trasportavano all'ospedale dove è deceduta.

VERSO LA TERRA DI MAOMETTO

Il passo più difficile è quello della porta

(Dal nostro inviato)

SUEZ, giugno.

Non pare che andrò a Gedda. O, almeno, non pare che vi andrò facilmente e subito. A Port Said ho avuto ben scoraggianti ragguagli sull'entusiasmo con cui il Regno saudita è solito accogliere le domande di «visti» su passaporti europei. Chi voglia andare a Gedda o a Yambo, che sono le due sole località dell'Heggiaz dove, in teoria, gli europei possono mettere piede, e magari anche vivere, deve poter dimostrare d'essere un mercante già noto nel paese: mercante di che, e a quanto, o se in proprio o per conto di chi. Fuori di questo titolo, e senza questi limpidi requisiti, «visti» non se ne dànno. Fatta eccezione, beninteso, per le rappresentanze diplomatiche accreditate presso la Corte dell'Ibn Saud.

La ragione di questa scarsa ospitalità c'è, ed è lampantissima. Fuori di Gedda, come fuori di Yambo, non è lecito a nessun cane infedele di fare nemmeno un passo. Al di là delle ultime case incomincia, subito, quella fanatica, intollerante, ermetica Arabia di Maometto che costituisce ancora, per nove decimi buoni, uno dei più seri scacchi della geografia. Quel che se ne sa, ci viene da fonte araba; ma gli arabi, dotti e non dotti, sono felicissimi quando possono tirare dei [illegible] li sulle cose fisiche e spirituali del loro Paese. Così, tutta la vasta penisola compresa fra il Mar Rosso, l'Oceano Indiano, il Golfo Persico, aspetta ancora, com'è ben noto, chi la dia un posto serio in un atlante serio. (Altesa, peraltro, che è di tutti fuorchè degli arabi. Per essi è già di troppo quel che si sa).

Un viaggetto risparmiato

Stando, dunque, in questo modo le cose, che ci andrebbe mai a fare un europeo a Gedda o a Yambo? Diciamolo, egli porterà con sè, se non porti merce da vendere o non cerchi merce da comprare, qualche desiderio indiscreto; o forse, ancora, qualche audace progetto di forzamento della gelosa barriera che protegge la vicinissima Mecca. Nella migliore delle ipotesi, andrebbe lì con il proposito di poter raccontare un'altra favola, dopo quelle che sono state date pel mondo, in grazia di un francobollo con timbro di Gedda, da scrittori di giornali e di romanzi. Tutte cose innocenti, magari, ma che urtano moltissimo i mussulmani in genere, e il Governo dell'Heggiaz in particolare. La letteratura giornalistica possiede più d'una di tali pagine avventurose, nelle quali si narra il contrabbando fatto, sotto veli arabi, e in virtù di finte conversioni all'Islam, da viaggiatori e da viaggiatrici di tutti i tempi. Pagine che, però, i custodi dei luoghi santi maomettani smentiscono. Storie, dicono. Storie, soprattutto per quello che riguarda i veli. In quanto alle conversioni, tutto può darsi. Ma s'ha da tener conto che una legge mussulmana, da molto tempo in qua, non consente il pellegrinaggio a La Mecca se non a chi sia o maomettano per nascita, o convertito da almeno dieci anni. Ora, vorrei vederlo quel giornalista che possa concedersi il lusso di dedicare dieci anni a un solo «servizio»; e, sia pure, sensazionale. Perciò, niente Mecca.

Niente Mecca e, a quanto pare, probabilmente, niente Gedda. Sono io mercante? No. Sono addetto di Legazione? No. E, allora, cosa diavolo mai voglio andare a fare in casa d'altri?

Nello spirito, se non proprio nella lettera, queste sono le notizie che a Port Said m'hanno dato intorno alla probabilità ch'io possa andare a mettere il naso, come vorrei, sulla vietata soglia.

— Ma un tentativo presso il Ministro dell'Ibn Saud si potrà fare?

— Certo.

— Che tipo è?

— Beduino puro.

— Fiera razza genuina. La preferisco a certi incaricati di seconda mano. Nutro fiducia.

— Auguri.

Il rappresentante diplomatico del Re dell'Heggiaz presso la Corte egizia risiede, naturalmente, in Cairo; ma da Port Said a Cairo non ci sono che quattr'ore di treno sulla sabbia. Val la pena di spendere queste po' di piastre e questo po' di fatica.

Aveva deciso così, ed ero già quasi in cammino per la stazione, quando la premurosa cortesia del nostro Console in Port Said m'è venuta incontro col suggerimento di spedire a Cairo soltanto il mio passaporto. Non è molto probabile che il Ministro dell'Heggiaz, il quale parla soltanto il dialetto della regione dov'è nato, si lasci conquistare dai miei ragionamenti personali. Molto meglio sarà fare il tentativo attraverso la Regia Legazione d'Italia, e andare ad aspettar la risposta a Suez.

— Ma perderemo molto tempo...

— Non più di quanto ne perderebbe lei con le sue pratiche dirette.

"Speranza"

Facciamo qualche conto sugli orari marittimi. Mercoledì, cioè dopodomani, salpa da Suez per Yambo e Gedda il vapore «Taif». Poi, per otto giorni, non ci sarà alcun altro mezzo per raggiungere la costa araba. Fra otto giorni appunto, il nostro «postalino» del Mar Rosso, che fa settimanalmente la spola fra Massaua e Suez, nel suo viaggio di ritorno dall'Egitto all'Eritrea, compirà una fugace apparizione davanti a Gedda; e, se perdo il «Taif», dovrò per forza servirmi di quello. Dovrò, cioè, rimanere a Suez per più d'una settimana. A far che?

La decisione è presa in questo senso: manderò il passaporto al Cairo con la preghiera di far di tutto per rimandermelo a Suez entro ventiquattr'ore.

Suez. Martedì. Qui, il nostro rappresentante si chiama Speranza. Bel nome.

Appena, anzi, mi sono andato a presentare a lui, prima di tutto per ossequiarlo, poi per metterlo al corrente delle mie pene, e gli ho sentito dire a fior di labbra quella cara parola: «Speranza...», ho creduto volesse farmi un augurio, e gli ho risposto: «Grazie!».

Poi la cosa s'è chiarita, e s'è riso. Ma il buon augurio restava. Era lui in persona.

— Signor Console, ho preso alloggio proprio all'albergo qui vicino. Appena ci saranno notizie dal Cairo, la prego...

— Non dubiti. Le darò immediatamente un colpo di telefono per tranquillizzarla.

Un'ora dopo, mentre sto fervorosamente immerso nel buon odor d'incenso che vien su da un fòndaco gremito di gente cenciosa e bonla, ecco il mio nome, allegramente tradotto in arabo, passare di bocca in bocca, negli immediati paraggi dell'albergo. Mi si ricerca con ansia. Il signor Console mi chiama al telefono. Di già? Segno brutto o segno buono?

— Pronto. Sono io. Che c'è?

— Una cosa poco lieta. Il Ministro dell'Heggiaz al Cairo dice di non sapersi rendere conto del perchè lei voglia andare proprio a Gedda... Cosa gli rispondiamo?

— La verità. Cioè che non lo so bene nemmeno io. A Gedda come in un altro posto qualunque. Per vedere e per scrivere. Ma senza dar dispiaceri a nessuno. Dopo la guerra con l'Yemen, e dopo la pace che pare sia stata fatta, l'Ibn Saud è diventato del resto, e lo saprà anche lui, un personaggio molto importante. Vorrei poter raccontare con qualche esattezza com'è fatto il paese dove sta di casa. Questo è tutto. Bisognerebbe, però, rassicurarlo sulla mia discrezione...

Un cameriere sbalordito

— Ho capito. A più tardi.

Mezz'ora dopo, altra ilarità nell'albergo. Mi si cerca di nuovo. (Chissà mai perchè questa povera parola, Martinelli, diventi così divertente su labbra faraoniche).

— Pronto. Sì. Sono io, signor Console...

— Rispondono da Cairo che il Ministro saudita non vuole assumersi responsabilità. Metterà il «visto» soltanto se gli arriverà il beneplacito da La Mecca...

— Di dove?

— Da La Mecca. Ha già telegrafato.

— Al Re?

— Forse.

— Chissà che bella sorpresa per l'Ibn Saud, quando apprenderà che io voglio andare a trovare!

— E' una quistione di forma, credo.

— Per dirmi di no?

— Può darsi.

Tutto può darsi, è vero. Come può darsi benissimo, ad esempio, che io, in quest'aspettativa, con nove probabilità su dieci destinate a fallire, finisca per perdere non solo il «Taif» che parte domani, ma anche il «Cagliari» che leva le àncore domani l'altro all'alba diretto a Massaua, e che potrebbe darmi il modo di rinnovare un tentativo sulle autorità saudite attraverso il Governo dell'Eritrea.

Evidentemente, c'è una cosa sola da fare: chiedere alla nostra Legazione in Cairo di volermi rimettere in possesso, col primo corriere, del mio passaporto così come sia; vale a dire senza il «visto» beduino. Se, poi, entro domani, La Mecca dirà di sì, il Ministro dell'Ibn Saud delegherà a mettere il timbro il suo dipendente di Suez. Sennò, pazienza. Giovedì filerò per Massaua.

Mercoledì.

Col corriere mattutino di Cairo è arrivato il mio passaporto. Il Console Speranza me lo ha fatto recapitare di sorpresa; ed io l'ho aperto con un [illegible]re che non so dirvi. E' inutile: ormai non vivo che per andare a Gedda. Esattamente come i Tacrùri, i pezzenti d'Allah, che vivono e muoiono per andare a La Mecca. Ho rotto la busta con mani da innamorato. Ho sbirciato la seconda pagina come si sbirciava la carta a sett'e mezzo quando si è osato tirare sul sette.

Figura! Eccolo lì il sospiratissimo «visto». L'Ibn Saud è il più caro degli uomini e il più grazioso dei Re. E che sollecita squisita burocrazia! Non mi par vero d'essere a Gedda, per poter stringere la mano a qualcuno.

Ma è davvero un «nulla osta» questo?...

Pare un disegno, una miniatura, un ricamo. Che ci sia sotto uno scherzo? Che un qualche arabo, di quelli che sanno miniare i codici più e meglio dei certosini, si sia divertito a dar prova del suo virtuosismo su quella povera mia paginetta, nel mentre si aspettava il sì o il no di La Mecca? Ci sarebbe da crederlo. Non vedo nè firme nè francobolli. Ho fra le mani una piccola opera d'arte.

Più tardi, acchiappo un cameriere, che mastica alla meglio l'italiano, e gli metto il documento sotto gli occhi.

— Cosa stare scritto qui?

— Qui?... Aspettare. Qui stare scritto che tu — e quasi m'infilza un dito nello stomaco — potere andare a Giddah quando vuoi, perchè Ibn Saud avere dato permesso...

Il traduttore mi guarda a lungo in silenzio. Poi dà in un'esclamazione che mi lascia sperare d'avere imparato l'arabo tutt'a un tratto. Non c'è dubbio possibile. Ho capito perfettamente. Ha detto: «Carbònzoli».

RENZO MARTINELLI

I turchi devono darsi un cognome

Istambul, 26 notte.

Anche i turchi d'ora in poi dovranno avere un cognome secondo un provvedimento già approvato dall'Assemblea nazionale di Ankara. Finora soltanto due o trecento famiglie in tutta la Turchia hanno già un cognome derivato da soprannomi o da qualche avvenimento storico di maggiore o minore importanza. Ma nella grande maggioranza i cittadini della Repubblica kemalista continuano a chiamarsi all'antica con due nomi — il proprio e quello del padre — a cui di rado si aggiungono nomignoli. Così del Mehmed Alì, per esempio, ne esistono a diecine di migliaia, e le omonimie dànno spesso luogo ad inconvenienti di ogni genere. Ora la nuova Turchia vuole mettersi al passo con le nazioni civili anche in questo campo, ed il Governo darà un anno di tempo per cercarsi un cognome che serva a distinguere le famiglie o gruppi di famiglie. La nuova legge detta speciali norme a tale riguardo, e consiglia tra l'altro che nella scelta si deve tenere presente il rispetto dovuto alla morale, alla storia, e alla lingua. I cognomi stranieri non sono ammessi. Coloro che nel tempo prescritto non avranno provveduto a scegliersi il cognome incorreranno nella multa di 30 lire turche.

Missionario ventiseienne ucciso dai comunisti cinesi

Roma, 26 notte.

Un telegramma da Santuao nel Fukien all'*Agenzia Fides* informa che il Padre Urbano Martin, del Vicariato apostolico di Funing, è stato assassinato dai comunisti.

UNA SFILATA DI TANKS DURANTE LE RECENTI MANOVRE MILITARI BRITANNICHE

Lo scandalo Stavisky

La Commissione d'inchiesta rinvia l'interrogatorio di Henriot

Parigi, 26 notte.

La seduta che la Commissione d'inchiesta Guernut doveva tenere stamattina, per udire nuovamente il deputato di Bordeaux, Filippo Henriot, e confrontarlo eventualmente coll'ispettore Bonny, è stata rinviata, in seguito a difficoltà d'ordine materiale. Questo è per lo meno quanto afferma il comunicato ufficiale, il quale aggiunge che la Commissione, non potendo riunirsi quando la Camera tiene seduta, non potrà radunarsi prima della fine del dibattito sulla riforma fiscale, cominciato oggi a palazzo Borbone. La *Liberté* però afferma che questo rinvio è semplicemente un nuovo tentativo per soffocare l'inchiesta sullo scandalo Stavisky.

«La settimana scorsa — scrive il giornale — i membri cartellisti della Commissione Stavisky, credendo infine di avere il mezzo di mettere in difficoltà Filippo Henriot, lo invitarono a comparire immediatamente, e lo fecero ricercare senza alcun riguardo nei corridoi della Camera. Henriot si recò davanti alla Commissione, e disse: — Alcuni di voi pretendono che io sia un accusatore che non ha prove. Riservatemi una seduta, e vi porterò prove bastanti per soddisfare anche i più difficili tra di voi».

Questa recisa dichiarazione gettò un certo freddo nella Commissione. Senza entusiasmo venne deciso che l'audizione avrebbe avuto luogo martedì mattina. Puntualmente, l'on. Henriot si presentò alla porta della Commissione alle 9,30 precise; ma non attese a lungo; perchè, cinque minuti dopo, la Presidenza della Commissione gli faceva sapere che, data la seduta antimeridiana della Camera, e la mancanza di stenografi, la sua audizione sarebbe stata rinviata alla prima seduta utile.

«Si ricorderà — prosegue il giornale — che venerdì scorso la mancanza di stenografi non aveva impedito alla Commissione di udire l'ex-Presidente del Consiglio Camillo Chautemps, nel momento stesso in cui alla Camera continuava il dibattito sul tracollo della Banca delle Cooperative di Francia. Ma evidentemente, per Guernut, i metodi che sono buoni per Camillo Chautemps, non lo sono per Filippo Henriot.

«Ma come spiegare questa manovra? In modo semplicissimo. E' chiaro agli occhi di tutti, dalla lettura dei testi ufficiali, che la fragile difesa fatta venerdì da Camillo Chautemps di fronte a tanti irrefutabili precisamenti, non può resistere a un esame critico vigorosamente condotto. E si sa pure che il deputato di Bordeaux non manca di vigore, e che i suoi incartamenti sono pericolosamente guerniti. Occorreva dunque a ogni costo liberare in fretta l'ex-Presidente del Consiglio con la relazione di chiarimento che l'on. Cathala deve presentare domani. Dichiarato chiuso e definitivamente regolato «il caso Chautemps», il presidente Guernut inviterà Henriot a parlare d'altro. E il tiro sarà giocato».

Il giornale spera però che l'on. Cathala, la cui intemerata coscienza è da tutti conosciuta, non si presterà a questa manovra di soffocamento.

Intanto la I Sezione della Corte d'Appello ha emesso oggi la sentenza nel processo intentato agli amministratori della Compagnia fondiaria «Impresa generale di lavori», creata, come è noto, da Stavisky. Si trattava del processo iniziato in seguito a denunzia dell'avvocato belga De Fraipont, che aveva ceduto alla società una proprietà per la quale non aveva ricevuto che certificati provvisori senza valore. La Corte ha condannato per truffa il banchiere Leone Cachard a due anni di prigione e a mille franchi di multa, l'ex generale Bardi de Fourtu a sei mesi di prigione e 500 franchi di multa, e il giudice di pace di Noisy le Sec, Vittorio Dargent, alla stessa pena, col beneficio però della condizionale, per quello che concerne la prigione. I condannati dovranno pagare solidamente al De Fraipont e alla società belga immobiliare la somma di sette milioni di franchi, cogli interessi, a datare dall'ottobre 1930. La Corte ha assolto il De Cazenave, commissario dei conti, e gli altri amministratori.

L'inchiesta sull'assassinio di Prince

Parigi, 26 notte.

L'ispettore Moreux, incaricato dell'inchiesta sull'assassinio del consigliere Prince, è tornato oggi a Digione, che egli aveva lasciato dopo la recente ricostruzione del dramma della Combe aux Fées. Il poliziotto ha fatto una lunga visita al giudice istruttore Rabut; ma nè l'uno nè l'altro hanno voluto fare nessuna dichiarazione concernente l'oggetto delle loro conversazioni.

Intanto si crede sapere che il signor Moreux è stato incaricato dal giudice istruttore di Parigi, Ordonneau, di procedere a certe verifiche, soprattutto per quello che riguarda la moralità di Giovanna Danière, firmataria della lettera «D.D.», di recente arrestata a Parigi.

IL MISTERO DELLA DONNA NEL BAULE

Una testa mozza sulla spiaggia

Alla ricerca di un'automobile -- Una scarpa che va bene alla morta -- Lettere minatorie a "Iris"

Londra, 26 notte.

Il mistero della donna nel baule diventa sempre più complicato. Alcuni giorni or sono veniva fatto il nome di una certa Iris. Essa abitò per un certo tempo in una pensione di Howe; qui si confidò con una conoscente, e le raccontò di essere in rapporti con un giovanotto del quale però, ultimamente, aveva paura, e che un giorno se ne andò dalla pensione esprimendo il timore di venire uccisa per il rifiuto da lei opposto al giovane di seguirlo, non si sa bene dove. All'indomani, la polizia annunziò di aver ritrovato la Iris, che abiterebbe a Londra nel quartiere di Finchley.

Ora ecco che la ragazza che fornì le dette informazioni alla polizia ha ricevuto nelle ultime 24 ore due strane cartoline. Una impostata a Brighton, è del seguente tenore:

«Se fornirete altri particolari sul conto di Iris vi romperò la testa».

La seconda spedita da Kingston, una località a qualche diecina di chilometri di distanza, diceva:

«Sono un uomo divorziato. Ho molte amiche. Iris era una delle tante. Non parlate più».

Si tratta di qualcosa di serio oppure di scherzi di cattivo genere? La polizia non sembra voler dare una risposta a questi interrogativi, ma in ogni modo ha posto due agenti a guardia della ragazza minacciata.

E' interessante notare che quest'ultima non venne confrontata mai con la Iris ritrovata a Finchley, per cui è possibile che la polizia abbia preso un granchio. La ragazza di Hove dichiara che quando fu informata che Iris era a Finchley le scrisse chiedendole se volesse riavere alcuni indumenti lasciati nella pensione, ma non ottenne risposta.

«Vorrei rivedere la mia conoscente — essa dice — poichè ho il presentimento che vi sia stato un malinteso, e che quella Iris che intendo io non sia stata ritrovata».

Forse la polizia è dello stesso parere, nel qual caso il silenzio in proposito si spiegherebbe con la riluttanza a confessare un errore. E' certo che gli agenti si sono fatti consegnare un paio di scarpe lasciate nella pensione dall'Iris, e le scarpe in parola sarebbero del numero esatto dei piedi ritrovati nella valigia che era depositata alla stazione di King's Cross di Londra. Si è dunque in procinto di identificare la vittima? Non è il caso di affermarlo, poichè se un'Iris può essere scambiata con un'altra così facilmente, vuol dire che l'identità di quella confrontata con la ragazza di Hove non è conosciuta con certezza.

Oggi Scotland Yard ha fatto pubblicare questo appello:

«La polizia desidera di mettersi in contatto col mittente della lettera impostata a Londra il 25 giugno e firmata «il londinese». Si invita lo scrivente a comunicare il proprio nome e il proprio indirizzo o a Scotland Yard, o alla polizia di Brighton».

I giornali apprendono che la lettera in parola è una delle tante ricevute dall'autorità negli ultimi giorni. Sembra che l'anonimo abbia fornito particolari importanti. Forse l'inizio di indagini in nuove direzioni sta in rapporto con quanto ha fatto conoscere «il londinese».

La polizia sta ricercando, si afferma, un'automobile che il 6 giugno, il giorno cioè in cui il baule fu depositato alla stazione di Brighton, fu vista in quest'ultima città. Il numero della macchina è noto alla polizia la quale lo ha diramato a tutti gli agenti di servizio in tutta l'Inghilterra. E' assodato che l'automobile il 6 giugno non venne usata dal proprietario. Sembra che questi l'abbia poi riavuta, ma si ignora dove egli si trovi attualmente.

La polizia ritiene ora che il baule col tronco dell'assassinata sia stato portato su un'automobile e non nel treno come si supponeva in principio. Scotland Yard ha ricevuto da uno dei tanti poliziotti in caccia per le campagne del Surrey di ogni indizio che possa servire a dipanare la matassa del delitto, un radiomessaggio. Subito un'automobile con alcuni agenti è partita per la località designata ed è arrivata più tardi a Brighton con un carico di carta bruna. Sembra trattarsi di un tipo di carta molto affine a quella in cui era avvolta la vittima, e che porta scritta l'incomprensibile parola «Ford»; ma il risultato dell'esame non è ancora noto.

La polizia non vuol dire se abbia trovato degli elementi nuovi. I commissari a cui è affidato il difficile caso ieri notte hanno avuto momenti di emozione quando una donna ha telefonato loro che il suo bambino di dieci anni aveva visto nel pomeriggio, sulla spiaggia di Brighton, una testa bruciacchiata mezzo sepolta nella sabbia e mezzo immersa nell'acqua.

La testa della vittima di cui sono stati rinvenuti il tronco e le gambe è proprio quella che la polizia ricerca ansiosamente. Subito alcune automobili, su cui presero posto una dozzina di agenti, si precipitarono sul luogo. I commissari si fecero guidare dal bambino e per tutta la notte al lume di grandi torcie i poliziotti cercarono immersi nell'acqua chi fino alle ginocchia chi fino al petto, rimuovendo alghe e sollevando sassi, ma invano. Certo se il bambino ha detto la verità, la marea ha afferrato la testa e l'ha portata al largo.

Stupefacenti invenzioni per l'aeronautica

Londra, 26 notte.

Vi sono delle novità in aviazione? Oggi si rileva a Londra che la fabbrica Napier, la quale fornisce buona parte degli apparecchi dell'aeronautica militare britannica, ha completato la costruzione di un motore di nuovo tipo munito di 24 cilindri. Grazie al nuovo motore, un apparecchio è riuscito ad accrescere la sua velocità da 250 a 320 chilometri orari. Il rumore prodotto dal motore non è più un rombo ma un sibilo continuo, data la circostanza che in esso si verificano 800 esplosioni al minuto secondo. Il motore, i cui 24 cilindri sono sistemati in 4 gruppi di sei, è raffreddato ad aria.

Dall'America si apprende poi che l'ing. Seth Hart ha inventato un'elica, il cui passo può essere modificato anche durante il volo, dalla carlinga. Per tal modo l'efficenza del motore a grande altezza può essere mantenuta sempre allo stesso livello, rendendo l'elica sempre più ingorda, man mano che l'aria si va rarefacendo. D'altra parte, quando in un apparecchio plurimotore uno dei motori si arresti, si possono mettere le pale dell'elica forma in taglio contro il vento, affinchè non facciano da freno. Seth Hart ha ottenuto altri risultati con la sua invenzione. Egli è riuscito a far marcia indietro col suo aeroplano a terra, e sostiene che apparecchi costruiti in maniera adeguata potranno far marcia indietro anche in aria. L'invenzione è stata acquistata dal Governo degli Stati Uniti, per essere applicata a una serie di apparecchi militari.

130 milioni di danni per le inondazioni nel Basso Assam

Calcutta, 26 notte.

Un primo calcolo fa ascendere a oltre 30 milioni di lire italiane i danni causati alle proprietà dalle inondazioni nel Basso Assam: mentre quelli dei raccolti non risulteranno inferiori a un centinaio di milioni. La situazione continua a rimanere critica perchè non ancora è stato possibile far affluire i soccorsi a vaste plaghe.

Assassina del marito condannata a morte

Parigi, 26 notte.

Davanti ai giurati dell'Alta Loire, a Le Puy, è comparsa Germana Thomas, che aiutata dal suo amante, sgozzò il marito durante il sonno.

Germana Mars, moglie dell'industriale Giovanni Thomas, e madre di tre figliuoli, apparteneva a una famiglia perfettamente rispettabile. Ella aveva sposato nel 1919 Giovanni Thomas, insieme col quale esercitava i mulini di Légeac. Fra il personale impiegato si trovava un giovane commesso, che aveva 20 anni meno di lei, Giuliano Françon, che ben presto divenne l'amante della padrona. Il 10 marzo scorso, Françon si recò a Brioude, ove chiese al barbiere di vendergli un rasoio. Poco dopo, al caffè dichiarava:

— Fra poco sarò io il padrone.

Il giorno seguente i genitori del Thomas e della moglie, il sindaco e il medico erano chiamati d'urgenza dal Françon: il padrone dei mulini era stato assassinato. L'inchiesta non tardò a stabilire che Germana Thomas e il suo amante erano gli assassini. Il processo, durato due sedute, è terminato stasera. In seguito al verdetto dei giurati, Germana Thomas è stata condannata alla pena di morte, e il suo amante, beneficiando di circostanze attenuanti, è stato condannato a sette anni di lavori forzati.

70 mila lire e la prigione per la macchina per far denaro

Vienna, 26 notte.

La razza degli allocchi non si spegne. In un villaggio dei dintorni di Presburgo un contadino ha ricevuto la visita di un tale che gli ha narrato di avere inventato una macchina per fare denaro a piacere. Questa macchina ha solo il difetto di costare un po' troppo, ma per un contadino agiato 70 mila lire valgono bene la visione della ricchezza senza limiti. Anticipati i quattrini necessari per la costruzione del meraviglioso strumento il villico ha atteso il termine della consegna e l'ha visto inutilmente passare, e così ha visto passare pure i giorni successivi. Per un po' ha esitato a sporgere denuncia temendo di incorrere anche lui nei rigori della legge, ma infine fattosi coraggio ha narrato tutto, ed ora è in carcere in attesa di essere giudicato.

L'uccisione di Pieracki

Giovane presunto assassino arrestato in Germania ed estradato

Berlino, 26 notte.

I giornali pubblicano oggi la notizia data in un comunicato ufficiale, che giorni or sono, e precisamente sabato scorso 23, è stato arrestato dalle autorità di polizia tedesche a Swinemünde l'assassino del Ministro polacco degli Interni Pieracki ed è stato subito consegnato alle autorità polacche.

Si tratta di un giovane di nome Eugenio Skyba, studente di chimica, cittadino polacco, nato l'11 maggio 1908 a Leopoli. Lo Skyba è arrivato il suddetto giorno a Swinemünde su un piroscafo proveniente da Zoppot, la celebre stazione balneare di Danzica, insieme con una folla di seicento gitanti, che da Zoppot si dirigevano alla spiaggia di Swinemünde. Naturalmente, da parecchie settimane correvano tra le autorità tedesche di confine e costiere e le autorità polacche intese continue, e ricerche attivissime erano in corso.

La polizia polacca aveva fornito alle autorità tedesche un'esatta descrizione dei connotati che si avevano del ricercato. In base a queste descrizioni e ad altri indizi, la polizia aveva potuto pazientemente seguire l'individuo lungo tutta la zona di confine e nella città Libera di Danzica, fino a che egli non è venuto a mettersi in trappola, sbarcando a Swinemünde. All'approdo è stato fermato dagli agenti e invitato a seguirli. Lo Skyba si è mantenuto tranquillo, e ai primi interrogatori ha fermamente negato. Ma non è possibile nutrire dubbi — dice il comunicato della polizia — che si tratti effettivamente dell'assassino di Pieracki. Lo Skyba è stato immediatamente estradato, e a mezzo di un aeroplano appositamente venuto è stato portato a Varsavia e consegnato all'autorità polacca.

Da Varsavia, intanto, si ha che colà sono stati destituiti tre ufficiali superiori della polizia, e cioè il direttore generale della P. M. al Ministero degli Interni, Kucharski, il capo del reparto di P. S. al commissariato governativo di Varsavia, Lepkowski, e il comandante di porto della città, Czynowski. Il più assoluto riserbo è mantenuto dai giornali di Varsavia sulla ragione di queste destituzioni, non solo, ma anche sull'arresto dello Skyba avvenuto a Swinemünde, e sui primi interrogatori di questo subiti a Varsavia. Soltanto un ultimo telegramma pare creare una lieve contraddizione con l'opinione espressa dal comunicato tedesco, nella quale si esclude ogni dubbio trattarsi dell'assassino ricercato.

Secondo quest'ultimo telegramma l'identificazione dell'assassino nella persona dello Skyba non sarebbe ancora del tutto sicura, e potrebbe anche darsi che lo Skyba sia se non proprio l'autore principale, almeno qualche complice, in ogni modo uno che ha avuto una grossa parte nella faccenda. Lo Skyba continua a buon conto a mantenersi assolutamente negativo. Pare accertato che egli sia un terrorista ucraino.

Elefantessa che sa leggere

Londra, 26 notte.

Si sapeva che gli elefanti hanno una lunga memoria, e che sono vendicativi; ma non si era giunti ancora a constatare che sapessero leggere. Eppure a questa constatazione si è dovuti giungere oggi, allorchè *Rosina*, elefantessa di tre anni, nata nella lontana Rangoon, era in cammino, insieme col suo proprietario, verso un parco di Londra, in cui si teneva una festa di beneficenza. *Rosina* e il suo accompagnatore sbucarono a un crocevia in cui sorge la stazione suburbana chiamata, non sappiamo bene per quale motivo, *Elephant and Castle*. Proprio come se avesse letto e compreso la grande tabella che le stava dinanzi, l'elefantessa si è adagiata immediatamente a terra, facendo dei gesti intelligenti, con la proboscide, in direzione della stazione. Come un vero sbarramento, l'elefantessa riuscì così a bloccare il traffico stradale al crocevia di *Elephant and Castle*. Tranvai, autocarri, automobili, ogni genere di veicoli, dovettero fermarsi ad ammirare quel tentativo di tradurre in atto per la prima volta nella storia alcune parole, le quali finora si limitavano a designare una stazione suburbana. Il poliziotto di servizio dovette grattarsi la pera sconsolatamente, convinto che bisognava aver pazienza. E ci volle tutta quella di mister Hans Brick, padrone dell'elefantessa, per indurre quest'ultima ad alzarsi e riprendere la marcia.

Accidente aereo in Francia

Parigi, 26 notte.

Stamattina un aeroplano appartenente al centro marittimo di Orly è precipitato per una avaria di motore, mentre sorvolava la campagna presso la strada di Orléans, attraverso il Comune di Massy-Palaiseau. L'aeroplano si è capovolto toccando terra. Il capitano di fregata Hamond e il pilota Jouvain, che si trovavano a bordo, sono rimasti feriti.

CINE E TEATRI

Sullo schermo: *La vedova si diverte*, di S. Walker.

Ognuno si diverte come può e come sa; e questa anzianotta vedova americana decide, per divertirsi, di venirsene in Europa, e di soggiornare a Vienna, che i film di Lubitsch hanno imposto all'ammirazione anche delle vedove americane. A Vienna, in una sala da ballo, trova un ballerino-taxi; signori, concedeteci di chiamarlo così, dal momento che si chiamano taxi-girls quelle ragazze che in certi ritrovi devono ballare, sempre e per chiunque, ballerine molto sorridenti, molto compiacenti. Il ballerino-taxi è un giovane conte, orgoglioso come può esserlo Herbert Marshall quando ci si mette; e che spinge il suo orgoglio a fare il ballerino-taxi, ma gratuitamente. (O non poteva, allora, spiantato com'era, scegliersi almeno un'altra professione, con un modesto e sicuro stipendio da poter ritirare alla fin del mese?). Così, con la vecchia, fa il compitissimo gentiluomo; e intanto sospira per la fanciulla del suo cuore che, in quella bolletta, non potrà tanto facilmente sposare. Ma la vecchia, un po' commossa, un po' senza saperlo, gli riscatta a un'asta il castello avito; e tutto finisce per il meglio.

Commediola con qua e là qualche tocco garbato, sottolineato soprattutto dai due interpreti: quell'intelligente mutria di Herbert Marshall, quella graziella elegante di Sari Maritza.

ALL'ALFIERI questa sera spettacolo in onore di Vittorio De Sica con *Il sentiero degli scolari* di A. Birabeau.

AL MICHELOTTI ha preso ieri sera congedo dal pubblico torinese la Compagnia E.R.V.O. con *Atlantide* di Florita.

Venerdì, come già è stato annunciato debutterà allo stesso teatro estivo la Compagnia di Sandra Ravel, con *Milioneide*, nuovissima rivista di Bel Ami, musica originale di Ravasini.

Il Maestro Magri in Terra Santa

Biella, 26 notte.

Ha fatto ritorno al nostro Santuario il maestro Magri che aveva, negli scorsi mesi, intrapreso un pellegrinaggio in Terra Santa. Il bravo e distinto musico ha avuto colà ottime e calorose accoglienze da parte della colonia italiana a cui, in parecchie circostanze, ha dato saggio della sua valentia musicale. Presso i padri francescani della Custodia fu organizzata una bella e simpatica accademia in suo onore durante la quale vennero eseguiti anche pezzi di sua composizione.

Il maestro conserva un gradito ricordo di tante dimostrazioni.

Oggi alla radio

E.I.A.R. Radio Milano, Torino, Genova

Ore 7,30: Ginnastica da camera. — 7,45, 12,45, 16,35, 20, 23: Giornale radio. — 11,30, 12,45: Dischi. — 13-14,15: Trio Chesi-Zanardelli-Cassone. — 13,30-13,45: Dischi e Borsa. Ore 16,45: Cantuccio dei bambini. — 17,10: Concerto di musica da camera col concorso del violinista Aurelio Rossi, del violinista Franco Novaso e del cornista Pietro Righini. — 17,55: Com. Ufficio presagi. — 18-18,10: Notizie agricole. — 19: Com. dell'Enit e del Dopolavoro. — 19,15: Notiziario in lingue estere; Dischi. — 20,30: Cronache del Regime. — 20,45: «Avventura sulla spiaggia», comm. in 3 atti di Luigi Antonelli. — Dopo la commedia: Antologia musicale in dischi «Settecento».

Roma-Napoli-Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,30-20: Musica varia. — 20,45: «Norma» opera in 4 atti di V. Bellini, diretta dal M.o A. Votto. Maestro dei cori: E. Casolari. Esecutori: G. Cigna; E. Stignani; G. Voyer; L. Donnaggio; M. Mariani; N. Mazziotti. — Negli intervalli: Conversazione musicale di R. De Rensis. Notiziario di varietà. — Giornale radio. — **Bolzano:** concerto variato. — **Palermo:** 20,45: serata varia.

Vienna: 21,25: Concerto di mandolini. — **Bruxelles I:** 22,50: Dischi di musica allegra. — **Bruxelles II:** 20: Musica brillante. — **Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska Ostrava:** 19,30: «Don Giovanni» opera in 2 atti e 11 quadri di Mozart. — **Copenaghen, Kalundborg:** 20: «Canto di Copenaghen» di Riisager, per soli, cori e orchestra, op. 50. — **Bordeaux-Lafayette:** 21: Concerto sinfonico con soli diversi. — **Lyon la Doua:** 20,30: Concerto variato (Lecocq). — **Marsiglia:** 19,30: Musica da ballo. — **Nizza, Juan les Pins:** 21,15: Concerto. — **Parigi P. P.:** 20,10: Varietà. — **Parigi T. E.:** 21,10: Concerto orchestrale con soli. — **Radio Parigi:** 20: Varietà. — **Strasburgo:** 20,45: Concerto sinfonico — **Tolosa:** dalle 18,45 in poi musica variata. — **Amburgo:** 23: Wagner: «Quartetto in si bemolle magg. per due violini, viola e cello, op. 74». — **Berlino:** 20,30: Musica da ballo. — **Breslavia:** 20,30: Concerto con arie per soli e coro. — **Francoforte:** 23: Concerto orchestrale e vocale. — **Heilsberg:** 19,20: Musica da camera. — **Konigswusterhausen:** 21: Martin Bauer: «Il guscio» commedia. — **Langenberg:** 20,30: Musica variata — **Lipsia** 20,15: **Auber:** «Maçon et Serrurier», opera comica in 3 atti. — **Monaco di Baviera:** 21: Musica dedicata a R. Strauss. — **Muhlacker:** 20,30: Concerto corale. — **Daventry N., Londra N., North N., Scottish N., West N.:** 21,35; 22,40: Musica da ballo. — **Londra R., Midland R., North R., Scottish R., West R.:** 20,30: Concerto. — **Belgrado:** 21,45: Concerto. — **Lubiana:** 20,45: Concerto vocale con accomp. di chitarra. — **Lussemburgo:** 21,45: Concerto sinfonico. — **Oslo:** 20,10: Concerto. — **Hilversum:** 19,55: «Fidelio» opera di Beethoven. — **Varsavia, Katowice:** 20,15: Musica del 19.o secolo per piano. — **Barcellona:** 23: L. J. Aularin: «La dama dell'Armiño», dramma in versi in tre atti. — **Madrid:** 23: Concerto. — **Stoccolma:** 20: Concerto: Olsen, Grammer, Mendelssohn. — **Beromunster:** 21,10: Musica militare. — **Monte Ceneri:** 20,15: Concerto. — **Sottens:** 20: «Il viaggio del signor Perrichon» comm. in 4 atti. — **Budapest:** 20: Concerto (Mozart, Beethoven). — **Algeri:** 21,30: Musica brillante popolare. — **Rabat:** 21: Planquette: «Le campane di Corneville».

L'attore Max Pallenberg muore in una catastrofe aerea a Karlsbad

Praga, 26 notte.

Il grande attore comico Max Pallenberg è rimasto vittima di una catastrofe aviatoria. Non essendo riuscito a prendere ieri il postale per Karlsbad dove si recava per iniziare un corso di recite, noleggiava, assieme all'industriale Skuvnik di Brünn, un apparecchio della linea cecoslovacca che, verso le 13, è arrivato nel cielo di Karlsbad. Proprio qualche minuto prima dell'atterraggio l'aeroplano è precipitato da 30 metri di altezza fuori del campo. L'infelice attore, l'industriale, e il pilota sono stati tirati fuori dai rottami dell'apparecchio già morti.

Di origine russa il Pallenberg era nato nel 1877. La sua comicità ha trionfato perchè umana e quasi tragica. Poteva a prima vista fare l'effetto di un clown, ma subito dopo si rivelava conoscitore profondo degli uomini e delle loro debolezze. La sua creazione del «Malato immaginario» di Molière resterà indimenticabile. Pirandello ha avuto in lui un meraviglioso interprete nei «Sei personaggi in cerca di autore». Per vari anni il Pallenberg ha recitato a Salisburgo la parte del Diavolo nella «Leggenda di ognuno» (Jedermann), e l'anno scorso aveva dato per la prima volta Mefistofele nel «Faust» messo in scena da Reinhardt. Era un improvvisatore incorreggibile, e durante lo spettacolo metteva nell'imbarazzo i colleghi più esperti i quali rimanevano in asso tutto. Il teatro comico tedesco ha oggi perso il suo più grande e geniale attore.

GLI SPORT

Una grande sorpresa nella gara individuale di spada a Varsavia

L'ungherese Dunay conquista il titolo europeo

Ragno e due svedesi ai posti d'onore

(Dal nostro Inviato)

Varsavia, 26 notte.

Sissignori. In una finale di dodici spadisti e quindi regolarissima, in un girone ove apparivano i più bei nomi della scherma dilettantistica del mondo, quando il pronostico poteva variare a seconda degli umori, ma che sembrava, in ogni caso, restringersi a tre o al massimo quattro uomini, non è saltato fuori nè un italiano, nè un francese e nemmeno uno svedese. Il nuovo campione di Europa è di pura razza magiara e lo presentiamo subito: Paolo Dunay, poco più che ventenne, fratello di un Dunay che gli anziani ricordano come campione di Ungheria alla sciabola. Particolare interessante: Dunay era soltanto la riserva ungherese nella gara di spada a squadra.

L'inatteso risultato

L'avevamo visto soltanto ai campionati di Budapest, ed era rimasto confuso nella massa. L'abbiamo ritrovato in questa finale insieme ad un oscuro connazionale e ci sembrava già il segno del progresso ungherese alla spada; ma nessuno guardava a lui come si guarda a un serio candidato alla vittoria. Egli stesso sorrideva ai primi successi, continuando tranquillo (che cosa rischiava, in fondo?) a difendere disperatamente il terreno man mano guadagnato. Reggerà? Non reggerà? Questo era l'interrogativo. Ha retto con magnifico sangue freddo e con prodigiosa tenacia. Ha vinto e noi l'ammiriamo.

Nessun dubbio sulla vittoria di Dunay. Si pensi quello che si vuole, egli ne è stato oggi degnissimo. Il suo giuoco è apparentemente dei più semplici. Dapprima gli abbiamo visto fare soltanto delle bellissime fleches; ma, a poco a poco, seguendolo con crescente interesse, l'abbiamo visto anche prendere il ferro all'attacco e soprattutto arrestare. La sua dote migliore è il tempo. Pareva che contro schermidori completi i quali, seguendo il vecchio adagio, attaccano l'attaccante, Dunay dovesse crollare e pareva anche più evidente che aspettandolo alla parata si potesse arrestarlo. Ci si sono provati Lemoine, Godin, Buchard, Ragno e tutti inutilmente. Ci rifiutiamo a credere in una forma di ipnotismo collettivo: Dunay terrà bene o terrà male l'alto titolo oggi conquistato; ma questa è un'altra questione. Nella gara odierna ha avuto qualcosa che possono essere il tempo, la calma, la spregiudicatezza, un «quid», insomma, che forse non si riesce definire, ma che gli ha valso la vittoria.

La scherma di spada del mondo, come vedrete anche dalla graduatoria, allarga la sua cerchia. Lo pensammo dopo i risultati della Svezia nella gara collettiva e ne abbiamo oggi la conferma. Aumentano gli avversari di valore: male per noi, bene per lo sport. E se lo sport non fosse tale, lo sport non meriterebbe la nostra passione.

Un po' di cronaca

Un po' di cronaca è necessaria. Pochi assalti sono stati disputati stamane all'aperto, chè, prima ancora di finire i gironcini fra connazionali, è cominciata a cadere la pioggia. Pareva un buon segno e non era. Buchard, lottando accanitamente contro i compagni, era uscito con tutte vittorie, al pari di Cornaggia fra gli italiani e di Drakenberg fra gli svedesi. Le sorprese sono state tali e tante, che per tener dietro a tutte diventeremmo più monotoni di quanto non avremmo intenzione. Buchard pareva liquidato, dopo le sconfitte ricevute all'inizio per opera di Dryssen e di Dunay; Drakenberg è stato il primo a battere Cornaggia, Thofelt ha ipotecato l'avvenire di Ragno.

Poco poteva contare tutto questo; non è girone che si vinca conservando la verginità. A un terzo della gara combattuta nella mattinata su due pedane, un piccolo ungherese e un solido svedese avevano preso la testa: entrambi senza sconfitte, dinanzi a Drakenberg. Anch'essi hanno però il loro momento: Dunay è battuto magnificamente da Rastelli, mentre Drakenberg passa indietro con due sconfitte successive. Ma l'ungherese, che doveva sparire alla prima ventata, regge: batte Cornaggia e Ragno. A metà gara Dunay è ormai scappato. Dietro di lui pedalano ora appaiati Cornaggia e Buchard. Così terminano le cose al 39.o assalto, quando si sospende per andare a colazione.

Riprendiamo verso le 16, su una pedana sola ormai, a tirare i 27 assalti che restano. Uno dei primi potrebbe essere il decisivo: Buchard contro Cornaggia, e vince il francese. Rastelli batte Buchard e la speranza riaffiora: Godin batte Cornaggia e ogni illusione svanisce. Dunay intanto sembra sfiancato e retrocede riportandosi all'altezza di Buchard: l'ungherese e il francese sono soli a tre sconfitte. Cornaggia, del quale diremo dopo, annunzia intanto il suo ritiro.

Da Ragno e da Rastelli, al punto in cui sono, non possiamo ormai sperare che una onesta classifica. Ed ecco che Ragno ci dà la soddisfazione di battere Buchard. Una resurrezione di Ragno ci dà un po' l'illusione simile a quella dell'assetato nel deserto: tutto dipende da Dunay, che ha da fare ormai un solo assalto con Godin. Se perdesse (Buchard e Ragno sono tutt'occhi con il motorino del cuore a pieno regime) sarebbe possibile un barrage a tre e perfino a quattro per il primo posto.

Godin ha gli ordini e i consigli che chiunque potrebbe dargli: parare o attaccare, non arrestare sulla fleche. Ma ecco che la prima fleche di Dunay arriva al petto, seguita subito dopo da una seconda. Tutto per tutto, via all'arrembaggio. Godin parte alla carriera, ma è arrestato. Dunay ha finito con eleganza. Ha vinto con chiarezza. E' campione di Europa.

Ellen! Quel che restava era ormai poca cosa: serviva a stabilire una graduatoria forse inesatta.

La verità è che questo campionato di Europa ha avuto all'inizio una andatura stracca. La carta dava degli uomini di punta che per diverse ragioni sono mancati; e il ragionamento non ci portava a indovinare quell'equilibrio che in realtà s'è palesato. L'uomo di audacia, di astuzia, di potenza, di freddezza, di coraggio, di volontà, che s'imponesse su tutti, non l'abbiamo mai visto. E se ce n'è stato uno, è stato colui che pareva l'untorello e ha davvero fatto irrespirabile l'aria attorno a sè. Una lunga e combattuta finale come questa non è paragonabile a una corsa ciclistica se non con qualche metafora.

La fuga di Dunay

Dunay è scappato per modo di dire e non è il caso di pensare che nella lotta fra coloro che ritenevamo i migliori, l'ungherese sia passato inosservato fra i pedalatori accecati dalla polvere. Era lì, sotto gli occhi di tutti, sorridente, ma calcolatore, modesto, ma attanagliato dalla volontà, corazzato contro la gloria, ma perfettamente conscio di quel che giuocava. Oggi sicuramente un campione, domani chi sa.

Prima di parlare dei nostri uomini e delle loro disavventure, occorre dire che la graduatoria si presentava difficile dopo il ritiro di Cornaggia. In questo caso il regolamento prevede due modi di classifica: o considerare perduti per 3-0 tutti gli assalti che restano da disputare, o togliere addirittura l'italiano dalla graduatoria. Si sceglie sempre la soluzione che danneggia meno. E così è stato fatto oggi lasciando a Cornaggia le vittorie conquistate; ma è evidente che un posto più giù o un poso più su è dovuto in questo modo magari alla fortuna. Ragno, per esempio, ci ha perduto, anche se, a nostro giudizio, il Comitato tecnico ha operato saggiamente. E, per essere più chiari, aggiungiamo che Ragno, se gli fosse stata tolta la sconfitta di Cornaggia, avrebbe potuto essere addirittura in «barrage» per il primo posto. Sul veneziano, col fresco ricordo del campionato di Tripoli, ponevamo molte speranze. Siamo stati delusi? Nei due giorni precedenti, in verità, non l'abbiamo riconosciuto, tanto che, dopo i primi assalti di stamane, abbiamo fatto una croce accanto al suo nome. Era un uomo che non andava: un campione da lasciar tranquillo perchè non sentisse la mortificazione dell'insuccesso e presto la dimenticasse. Negli assalti del pomeriggio, invece, è parso come se una benda ci cadesse dagli occhi: abbiamo ritrovato lo spadista finissimo e il combattente tenace. Bastava svegliarsi un po' più presto, prendere una sola sconfitta di meno, per vincere magari di mezza ruota. Di Varsavia ne avrà un cattivo ricordo, ma noi non gli toglieremo un grammo dei suoi moltissimi meriti.

Rastelli lo trovate molto in giù nella classifica, pure a ricordare i suoi assalti vinti ed anche i suoi assalti perduti, noi stessi ne siamo meravigliati. Che quest'uomo sia in progresso è sicuro. Lo dicono male le cifre, ma ci piacerebbe che ci si credesse sulla parola. Come non risentire del resto la gelida atmosfera che s'era ormai creata intorno alle nostre possibilità di vittoria?

La prova di Cornaggia

E veniamo a Cornaggia. Per un sentimento di doveroso riguardo al campione olimpionico ed anche per non aggravare la sua sensibilità con parole che paressero da egli stesso suggerite, ci siamo astenuti nei giorni precedenti dal dire in quali condizioni fisiche egli fosse. Batteva gli avversari, e questo era l'essenziale. Già arrivato in Polonia, Cornaggia, che non mendica scuse, accusava un certo malessere e tale malessere si è fatto più vivo, assai più vivo quando in un assalto con un colosso, il nome del quale non c'interessa, ha ricevuto con il pomo della spada una forte contusione nel bel mezzo della schiena. Spronato dai compagni, combattuto dal voglio e dal non posso, Cornaggia ha tirato avant'ieri fino alle 2 del mattino e si è messo poi a letto febbricitante. Anche menomato com'era abbiamo avuto fiducia in lui fino all'ultimo, tanto che al momento in cui le forze l'hanno del tutto abbandonato, non potevamo, è vero, prevedere quale sarebbe stato lo svolgimento ulteriore della gara, ma intuivamo vagamente che un altro sforzo potesse riportarlo sul piedestallo da cui non è caduto. Troppo, forse, gli abbiamo chiesto. Egli ha dato finchè gli è stato possibile, ma ogni cosa ha un limite. Per dovere di cronisti abbiamo raccontato le sue vicende, per un altro dovere, quello di sportivi, ci resta da aggiungere che Cornaggia vittorioso nella gara di squadra contro i quattro francesi, è come se non avesse preso parte alla gara individuale. Prima ancora di Berlino egli saprà parlarci con il chiaro linguaggio che seppe adoperare a Los Angeles senza dimenticarlo a Budapest, a Nizza ed anche qui a Varsavia nella gara collettiva.

Poco altro abbiamo da aggiungere. Gli svedesi, che potevano sembrare ottimi soltanto sul terreno, hanno dato anche in sala tutte le conferme. Buchard con il tiro e molle di una finale che gli ha aperto tre o quattro volte la via alla vittoria, non è stato capace di farsi largo. Per questo dicevamo più sopra che Dunay non è scappato se non attraverso una figura retorica. Se Buchard o chiunque altro, avesse avuto oggi la taglia del dominatore, una, due, tre disgrazie sarebbero state ben riparabili. In mancanza del mattatore, i fuochi della ribalta si sono accesi soltanto per chi stava dietro le quinte. Ora comincia il bello, giovane Dunay!

NEDO NADI.

I risultati

Classifica girone finale della gara individuale di spada a terreno: 1) Paolo Dunay, di Budapest, 8 vittorie; 2) Dryssen, di Stoccolma, 7 vittorie e 20 stoccate; 3) ex-aequo Ragno, di Venezia, e Drakenberg, di Stoccolma, 7 vittorie e 22 stoccate prese e 25 date; 5) Thofelt, di Stoccolma, 6 vittorie e 20 stoccate; 6) Buchard, di Parigi, 6 vittorie e 21 stoccate; 7) Piot, di Parigi, 5 vittorie e 23 stoccate; 8) Godin, di Parigi, 5 vittorie e 25 stoccate; 9) Lemoine, di Parigi, 4 vittorie e 25 stoccate prese e 20 date; 10) Rastelli, di Milano, 4 vittorie e 25 stoccate prese e 19 date; 11) Boroszki, di Budapest, 4 vittorie; 12) Cornaggia, di Milano, (ritirato dopo il 7.o assalto) 3 vittorie.

Stamane si è disputato anche il match italo-inglese per la coppa Mazzini; ecco i risultati:

Neligan batte Cerani 5 a 4; Neligan batte Biagini 5 a 4; Cerani batte Geddes 5 a 3; Biagini batte Geddes 5 a 4; Guaragna batte Lloyd 6 a 4; Bocchino batte Lloyd 6 a 2; Guaragna batte Bartlett 6 a 0; Bocchino batte Bartlett sei a due.

L'Italia vince così per 6 vittorie a 2. Degne di rilievo le vittorie di Guaragna e di Bocchino su Lloyd e più che ammirevole il comportamento delle schermitrici.

Domani ha inizio la gara di sciabola a squadre. Vi concorrono 6 Nazioni così ripartite nei gironi eliminatori: Italia, Polonia, e Grecia; Ungheria, Germania e Romania. Sembra che gli ungheresi allineino contro gli italiani: Piller, Rajcsanyi, Kabos e Gerevich.

Becchi e Cattaneo a Parigi

per la riunione motonautica

Varazze, 26 notte.

Due anni or sono il comm. Antonio Becchi prese parte all'importante meeting motonautico internazionale che si svolge ogni anno sulla Senna a Parigi, vincendo tutte le gare in programma col suo «Lia III» (Baglietto-Isotta Fraschini) e ritornando all'Italia il Gran Premio Motonautico d'Europa, che i francesi erano riusciti a portare nella loro patria.

Lo scorso anno, per seri impedimenti, il valoroso motonauta genovese dovette a malincuore essere assente da quella bella manifestazione che un anno prima lo aveva visto dominare i più reputati campioni europei.

Questa volta, invece, il campione del mondo sarà presente a Parigi col suo racer «Lia V» (Baglietto-Isotta Fraschini) della serie 12 litri di cilindrata, assieme all'altro nostro campione, l'ing. Guido Cattaneo di Milano, che correrà coll'«Asso», recordman mondiale della stessa categoria del «Lia V».

Dopo le clamorose vittorie ottenute in America a Palm Beach sulla Florida, Antonio Becchi si è un poco riposato, per riprendere in seguito la fervorosa preparazione in vista delle regate parigine. In questi giorni di tempo bello e caldo, egli ha ultimato le prove nelle acque di Varazze, sotto il controllo dei dirigenti i cantieri Baglietto: i fratelli ing. V. Vincenzo Baglietto e cav. Bernardino, assieme al motorista Antonio Farodi, che, come già in America e in altre numerose competizioni, compresa quella del '32 sulla Senna, sarà al suo fianco.

La manifestazione francese, cui la presenza di Becchi e Cattaneo ha fatto assurgere a grandissima importanza, essendo i due piloti e le imbarcazioni le più quotate per la vittoria, per i recenti e netti trionfi, si inizierà sabato 30 giugno, per continuare nelle giornate di domenica 1.o luglio e lunedì 2 luglio.

Le corse serali al trotto a San Siro

Milano, 26 notte.

Risultati della riunione serale di trotto all'Ippodromo di San Siro:

Premio Arconate (monturato), L. 4000, m. 1020: 1. Old Man (72, Piatoni) del cav. Alfonso Gonella; 2. Baruffa; 3. Signorina R. D. Quattro partenti. Tempo 2'24"8/10 (1'28"3/10). Totalizzatore: L. 10,50; 29; 5; 5.

Premio Monte Merlo, L. 5000, metri 2200: 1. Douglas (2200, Fino) di Scuderia Giolu; 2. Germana Jockey; 3. Arlette. Cinque partenti. Tempo 3'7" e 8/10 (1'25"4/10). Totalizzatore: lire 7; 98; 6,50; 18,50.

Premio Pescate, L. 5000, m. 2000: 1. Aurelio (2000, Gonella) dell'allevamento Gonella-Appiano; 2. Vandala; 3. Mariella. Cinque partenti. Tempo 2'54" (1'27"). Totalizzatore: L. 10; 28; 6; 6.

Premio Ballano, L. 4000, m. 2000: 1. Antonietta Peter (2020, Cacciotti) di Antonio Scafetti; 2. Vittorina Great; 3. Nestore; 4. Uria. Otto partenti. Tempo 3'2"2/10 (1'30"2/10). Totalizzatore: L. 61,50; 34; 11,50; 8,50; 10,50.

Premio Como, L. 20.000, m. 2140: 1. Calumet Desmond (2100, Fabbrucci) di Pietro Ciocca; 2. Mary McKinney; 3. Invader. Cinque partenti. Tempo 2'53" e 8/10 (1'20"5/10). Totalizzatore: lire 5,50; 22; 5,50; 6,50.

Premio Ponte Vetero, L. 4000, metri 2000: 1. Melite (2020, Gonella) dell'allev. Gonella-Appiano; 2. Sansone Great; 3. Renzo Tramaglino. Cinque partenti. Tempo 2'55"6/10 (1'26"9/10). Totalizzatore: L. 15; 26; 6; 6,50.

Premio Vergiere, L. 4000, m. 2000: 1. Pallino (2020, Belfanti); 2. Peter Bell; 3. Consuelo. Sei partenti. Tempo 3'8/10 (1'29"5/10). Totalizzatore: lire 13,50; 64; 9,60; 16.

Il torneo notturno degli "assi" patrocinato da "La Stampa"

Molto pubblico era ieri sera nel bocciodromo di via Frejus per assistere alle partite di girone B del torneo notturno degli «assi» patrocinato dal nostro giornale. Sorprendente è ancora una volta stata la facilità con la quale l'U. S. La Piemonte ha battuto la forte S. B. Savoia per 16 a 4, mentre la S. B. M. del Pilone si liberava abbastanza lestamente della S.I.P. per 16 a 7. Più disputato l'incontro fra il Dopolav. Ferroviario di Torino e l'Avven. S. Paolo terminato alla fine con la bella vittoria del primo per 16 a 10. S. C. Michelin e Sala non ha avuto luogo. Stasera alle ore 21 partite di girone A. Delle quattro partite due s'impongono all'attenzione del pubblico per la loro importanza. Il G. S. Lancia incontrerà il Dop. Meroni e Caromi e l'A. Armonia giocherà con il Dop. A.T.M. Si prevedono battaglie equilibrate ma accanite. Il programma è completato dal G. S. Unica contro S. B. Rivoli e G. S. Farina contro S. B. Moncalierese.

Sei nazioni rappresentate al Circuito degli "assi"

A due giorni dalla effettuazione del «Circuito Ciclistico degli Assi» il cui svolgimento avrà luogo, come è noto, venerdì 29 alle ore 16 attraverso i viali ombrosi del Parco del Valentino, l'interesse per l'avvenimento si manifesta assai vivo.

Gli appassionati dello sport ciclistico hanno subito avvertita la bellezza agonistica della manifestazione, che si annuncia ricca di contenuto sportivo e seguono con segni palesi d'interessamento ogni sua fase di preparazione.

L'organizzazione, dovuta al Comitato Manifestazioni Torinesi ed al Commissariato 1.a Zona della Federazione Ciclistica Italiana, procede alacremente. Comode e ampie tribune stanno sorgendo lungo i bei viali del nostro bellissimo Parco. Procede attivamente anche l'impianto radio con un gruppo di altoparlanti, grazie ai quali tutto il pubblico, in qualunque punto del percorso si trovi, avrà la possibilità di seguire lo svolgersi della interessante contesa.

Speciale attenzione verrà dedicata dagli organizzatori anche agli ingressi ed ai chioschi per la vendita biglietti: gli uni e gli altri verranno sistemati in modo da rendere rapido e agevole l'accesso al recinto.

L'avvenimento è atteso con vivo interesse dalla folla degli appassionati torinesi; non potrebbe del resto essere diversamente poichè Torino vanta in questo campo tradizioni che non possono smentirsi.

L'elenco degli iscritti comprende fra gli italiani: Guerra, Martano, Cazzulani, Piemontesi, Giacobbe, Camusso, Olmo, Di Paco, Bonnet, Cipriani, Binda, Folco, Battesini, Bertoni, Meini, Linari, Vignoli, Gotti, Borsari, Dinale, Bergamaschi, Rimoldi, Mara, Morelli. Un complesso imponente, come ognuno può rilevare, al quale va aggiunto il gruppo degli stranieri.

Le Nazioni rappresentate saranno sei e cioè: Italia, Francia, Belgio, Svizzera, Germania, Austria. Il gruppo degli stranieri si presenta particolarmente forte e agguerrito. Comprende uomini di elevato valore tra i quali si notano due campioni del mondo, un vincitore del Giro di Francia, un vincitore del Giro di Francia categoria isolati, trionfatori di corse a tappe in linea e su pista.

I nomi stessi degli stranieri che parteciperanno venerdì a Torino al «Circuito degli Assi» offrono la possibilità di valutare la classe dei componenti la rappresentanza contro la quale dovranno lottare i nostri migliori, da Guerra a Binda, da Olmo a Gotti, da Martano a Camusso, Piemontesi, Linari ecc. per la conquista della vittoria finale. Ecco l'elenco: Speicher, Archambaud (Francia), Rebry (Belgio), Egli (Svizzera), Sieronski (Germania), Bulla (Austria).

Speicher e Archambaud furono, almeno per quanto riguarda il ciclismo francese, le figure di centro del Giro di Francia dell'anno scorso. Archambaud conquistò la maglia gialla fin dall'inizio e la mantenne per parecchie tappe, cioè fino a quando, dopo alterne vicende, dovette cederla a Speicher. Questi, installatosi in testa alla classifica, seppe resistere a tutti gli attacchi, reagì con volontà disperata nei momenti in cui sembrava essere travolto da attimi di debolezza e concluse il giro vittoriosamente.

I due francesi appartengono ancora alla categoria dei giovani: a quella generazione che è cresciuta nella scia dei Pélissier, del Magne, dei Leduq e di cui esponenti, per valore e per maturità sportiva, appaiono in tutto degni di sostituirsi ai campioni celebri si ma ormai anziani e fatalmente avviati verso il tramonto. Speicher vinse anche il campionato del mondo battendo i nostri migliori compreso Guerra, su un percorso che ha molti punti di contatto con quello sul quale venerdì verrà corso il «Criterium degli Assi».

Un altro campione di valore fra gli stranieri è lo svizzero Egli, campione del mondo dei dilettanti. Gli sportivi italiani ricordano il corridore svizzero secondo classificato a Roma dietro a Martano; quelli piemontesi lo ricordano fra i partecipanti al 1.o Giro del Piemonte a tappe, prova nella quale seppe comportarsi brillantemente. Passato nella categoria dei professionisti seppe affermare la sua personalità e farsi considerare come uno degli elementi più in vista del ciclismo europeo.

Il belga Rebry è una vecchia conoscenza. Vincitore di parecchie prove in linea e a tappe, trionfatore di più tappe nel Giro di Francia, specialista come in maggior parte dei suoi connazionali del «Pavè» si annuncia come un attore di primo piano. Il pubblico vedrà in lui un animatore della corsa. Per i concorrenti, Rebry sarà un antagonista pericoloso.

Il ciclismo tedesco c'invia Sieronski, cioè uno dei suoi campioni più reputati. Max Bulla, il viennese rivelato da un Giro di Francia, è un corridore energico e volitivo, capace, se non di vincere, certo di dar vita ad episodi di gara altamente interessanti.

Come è facile rilevare, la rappresentanza straniera, con la quale dovranno lottare venerdì i campioni italiani, si annuncia agguerrita e in grado di combattere con possibilità di vittoria.

I partecipanti

PROFESSIONISTI

Guerra (Mantova); Cazzulani (Milano); Martano (Giaveno); Piemontesi (Boca); Giacobbe (Novi); Camusso (Cumiana); Olmo (Celle); Di Paco (Fauglia); Rovet A. (Castellanza); Cipriani (Prato); Folco (Torino); Binda A. (Cittiglio); Battesini (Mantova); Bertoni (Varese); Meini (Cassina); Linari (Firenze); Vignoli (Sasso); Gotti (Bergamo); Borsari (Crema); Bergamaschi (S. Giacomo); Speicher (Francia); Archambaud (Francia); Rebry (Belgio); Sieronski (Germania); Bulla (Austria); Egli (Svizzera); Dinale (Marostica); Morelli (Nerviano); Mara M. (Busto Arsizio); Rimoldi (idem.); Graglia (Torino); Orecchia (Moncalieri).

DILETTANTI

Armari (U. S. Ausonia), Basei (Dop. R. Nazzaro), Gios (G. S. Fiat), Verrua (G. S. Fiat), Migliasso (S. C. Faracchi), Frola (U. S. Ausonia), Bergallo (id.), Moro (S. C. Porta Palazzo), Piretta (id.), Zaloschi (F. G. Pierino Del Piano), Bertolino (Michelin S. C.), Della Latta (Pedale Astigiano), Bianco (id.), Martini (Frigt), Colombo (U. S. Ausonia), Ceruti (F. G. Biella), Milanini (U. S. Pro Vercelli), Bisio (U. S. Pro Vercelli), Oggero (G. S. Fiat), Rampa (Aquila Fegino), Poldelmengo (Dopolavoro Ansaldo), Zuppa (Gruppo Sport. Giordana), Zandona (Vicenza), Sberzè (id.), Mutti (Milano), Ceschina (id.), Bonfanti (id.).

Le modalità

Programma-orario - Ore 16,30: Presentazione dei partecipanti al Tour — Ore 16,40: Corsa individuale dilettanti ad invito su 15 giri, pari a Km. 22, classifica ogni 5 giri, ultima punteggio doppio — Ore 17,15: Gran Premio delle Nazioni, 60 giri, Km. 88,200, 12 classifica, ultima punteggio doppio.

Prezzi: Popolari L. 5, parterre L. 8, distinti L. 12, numerati L. 20. Dopolavoro popolari L. 3, Dop. parterre L. 6. In vendita presso il Dop. Provinciale (Corso Vittorio Emanuele 73) fino a giovedì 28 c. m.

Inviti — Non vi saranno biglietti di invito e i signori giornalisti e ufficiali, che avranno diritto all'ingresso, dovranno farne richiesta al Commissariato 1.a Zona entro giovedì 28 corr.

Durante l'ultima riunione femminile svoltasi a Torino, la Bongiovanni ha dimostrato di avvicinarsi rapidamente alle sue migliori condizioni di forma conquistando tre vittorie. Che qualche record regionale domenica crolli? Può darsi. (Foto Gherlone).

Dopo l'esclusione dal Tour

di Camusso, Bertoni e Cipriani

Nelle ore piccole della notte scorsa, quando già nella pagina dello sport avevamo commentato la vana attesa dell'annunciata comunicazione ufficiale di mutamenti definitivi alla squadra per il Tour, è giunta la conferma della F.C.I. della sostituzione di Camusso, Bertoni e Cipriani con Vignoli, Gotti e Gestri. Per quanto già informati a Novi dei propositi dei dirigenti federali, avevamo ritenuto che, pur salvaguardando le buone ragioni tecniche e disciplinari, si potesse far a meno di portare all'ultimo momento così numerosi e radicali cambiamenti nella struttura della nostra squadra. E ciò per parecchie ragioni.

Le folle, anzitutto, che già son prese nel vortice dell'interesse che sa suscitare ogni gara in cui i nostri atleti portano i colori nazionali, hanno ricevuto come uno schiaffo, una doccia fredda, un fulmine a ciel sereno quanto si è deciso a Novi. Noi, poi, ci guardiamo bene dal prendere le difese di corridori insensibili ai proprii doveri disciplinari o che, magari, altre volte han dato prova di questa loro insensibilità. E tanto meno criticheremmo l'eliminazione di uomini improvvisamente venutisi a trovare in non perfette condizioni di salute.

Ma il camerata Momo dovrà convenire che sarebbe stato desiderabile che la valutazione dei mezzi fisici e delle qualità morali dei nostri rappresentanti fosse fatta prima e non in occasione di una gara che col Tour non ha niente a che fare e che parecchi di essi avevano buone ragioni per evitare. Ora, tra la Federazione che ha inesorabilmente colpito e i corridori che avanzano giustificazioni alla loro assenza e al loro silenzio, gli sportivi possono rimanere sorpresi, delusi, amareggiati, poco convinti.

Perchè si pensa che una mancanza disciplinare avrebbe potuto essere punita diversamente, senza che la pena incidesse sul rendimento della squadra: mentre il dubbio sulle disposizioni d'animo di ognuno e sulla sua capacità ad amalgamarsi con gli altri per il successo comune avrebbe potuto esser oggetto di tempestivo esame e risolto con aperte dichiarazioni e inderogabili impegni.

Sappiamo che tanto Camusso quanto Bertoni e Cipriani, ad apprendere la notizia della loro esclusione, sono rimasti trasecolati, e si sono affrettati a chiarire il loro comportamento. Ma è poco probabile che si torni sulla deliberazione.

Coppa Principessa di Piemonte

Domenica, a cura dello S. C. Galvani, avrà inizio la disputa della Coppa Principessa di Piemonte riservata alle atlete. Tale manifestazione, che è alla sua quinta edizione, radunerà le migliori specialiste italiane rivestendo tutta l'importanza ed il carattere di una riunione nazionale.

Hanno già aderito la Bologna Sportiva, forte di tutte le sue migliori atlete, comprese le due campioni Valla e Testoni; l'Unica, che quest'anno non ha fatto che vincere con facilità, sotto la guida della campione Bertolini; il Guf di Torino, che, oltre la Bongiovanni, ha alcuni nuovi buoni elementi; la Reale Società Ginnastica, già vincitrice della Coppa per i primi due anni; il Das, una squadretta nuova che va più che bene; una squadra di Pegli e una di Cornigliano. Se si concluderanno favorevolmente trattative con la Società Ginnastica Triestina, si avrà una rassegna completa di tutte le atlete italiane.

Il programma è: corse m. 80, 200, 800, 80 ostacoli, salto in alto e in lungo, lancio del giavellotto, del disco, del peso, staffetta 4x100. Lo S. C. Galvani, che ha dotato le gare di premi ricchissimi, comunica che le iscrizioni si ricevono presso la sua sede (via Santa Chiara 62) fino al 28 corrente.

Tre incontri di cartello

nella riunione pugilistica torinese

Come già abbiamo a più riprese annunciato, domani sera avrà luogo al Teatro Vittorio Emanuele una interessante riunione pugilistica che comprende tre incontri di cartello. Gli organizzatori, da veri e sani appassionati della *noble art*, non hanno badato a sacrificare la cassetta a favore dello sport. Essi hanno, infatti, composto un programma dei più interessanti riducendo al minimo i prezzi d'ingresso.

Michele Bonaglia, che or non sono molti mesi, aveva pareggiato a Tripoli con De Leo, ritorna alla carica contro un avversario che non conta ancora nemmeno una sconfitta al suo passivo. De Leo da quindici giorni si allena a Roma con Ceccarelli, Bianchini e Buratti in vista dell'incontro di domani sera, al quale egli annette molta importanza. Bonaglia ha chiuso ieri le sue sedute di allenamento e «Michelone» è più che soddisfatto del lavoro compiuto. Se, come egli spera, potrà uscire vittorioso dall'incontro, ha intenzione di sfidare prima il vincitore del match Baiguerra-Valenti e poi di incontrarsi a Torino con Paolino.

Baiguerra e Valenti intendono definire una situazione poco chiara creatasi durante l'incontro svoltosi alla Spezia e finito colla vittoria del primo per quanto Valenti lo avesse costretto a terra due volte. Un terzo incontro, non meno interessante degli altri due, è quello che opporrà Meroni a Caneva in una partita che toccherà gli 8 *rounds* di tre minuti. I due che si incontreranno per la prima volta, sono in condizioni di forma più che brillanti.

Diremo domani assai più ampiamente dell'importanza tecnico-sportiva della bella manifestazione che sarà completa da tre incontri dilettantistici, e cioè: Vietti-Sopegno, Franceschini-Marchioni e Serafino-Corriano. La riunione avrà inizio alle ore 21 e la pesatura avrà luogo alla Casa degli Sport domani alle ore 14.

Carnera entra in convalescenza

e pensa alla rivincita con Baer

New York, 26 notte.

Primo Carnera ha oggi lasciato la clinica in ottime condizioni. Nei prossimi giorni si recherà in una stazione climatica per completare la convalescenza. I medici gli hanno confermato che il suo piede ritornerà del tutto normale permettendogli la ripresa della sua attività sportiva verso la metà di agosto. Carnera ha dichiarato che tanto Max Baer che il suo procuratore sportivo hanno accettato l'incontro di rivincita.

«Potete essere certi che esso avrà luogo alla fine di settembre o nella prima settimana di ottobre», ha esclamato l'italiano, il quale ha poi annunziato che nella giornata di domani si incontrerà col procuratore di Baer e con i dirigenti della corporazione del Madison Square Garden per concludere gli accordi del suddetto incontro autunnale di rivincita.

Il torneo di Wimbledon

De Stefani e Sertorio battuti da Lott e Lee

Londra, 26 notte.

Nella seconda giornata dei campionati di tennis di Wimbledon tanto De Stefani quanto Sertorio hanno subito una sconfitta. Il primo è stato battuto dall'americano G. M. Lott per 3-6, 6-3, 6-4, 6-4.

L'inglese G. N. Lee ha poi vinto Sertorio col punteggio 6-4, 4-6, 6-3, 6-2. I due italiani hanno così una vittoria e una sconfitta ciascuno.

L'incontro triangolare di carabina

si svolgerà il 19 agosto a Budapest

Roma, 26 notte.

L'Unione italiana tiro a segno, presi accordi con la presidenza dell'Associazione ungherese per la difesa nazionale, ha fissato per il 19 agosto prossimo a Budapest l'incontro di carabina calibro 22 fra Italia, Ungheria e Bulgaria con il seguente programma: Carabina libera, calibro 22, metri 50, cartucce ammesse nel «matches», bersagli internazionali serie unica di 120 colpi (40 in piedi, 40 in ginocchio e 40 a terra) in riprese di dieci colpi ciascuna. Ammessi dieci colpi di prova per ogni posizione. Per la costituzione della rappresentativa italiana l'Unione italiana tiro a segno si riserva di invitare tempestivamente a una prima prova collegiale i tiratori meglio affermatisi nelle eliminatorie precedenti.

Gare di domenica

TORINO — *Quarto G. P. Capella* (Km. 90). Gara per allievi. Percorso: Regina Margherita, Rivoli, Sangano, Orbassano, Barriera Orbassano, Circonvallazione, Barriera Francia, Rivoli, Avigliana, Giaveno, Trana, Sangano, Rivoli, Regina Margherita (totale chilometri 90 circa).

Juventus-Moravska Slavia 2 a 0

(Interrotto)

Brno, 26 notte.

Questa volta si è messo di mezzo il tempo per mandare a male la partita ed è stato un vero peccato perchè il campo era gremito di una folla entusiasta che andava in visibilio per la visita dei bianco-neri e gli avversari giocavano lealmente, pur opponendo una bella difesa alla miglior classe dei campioni d'Italia. Era, insomma, una bella festa di sport quale Brno non aveva avuto mai per il passato. Gli spettatori, 10 mila e forse più, avevano ricevuto all'ingresso al campo un'edizione straordinaria del giornale locale «Moravska Orlice» che recava, a lato di un grande cliché dello stemma d'Italia e delle fotografie degli undici giocatori, un vibrante saluto in lingua italiana nel quale si ricordavano i martiri della nostra indipendenza.

Dopo tanta attesa, la partita è stata guastata da un furioso temporale che si è abbattuto sulla città nel tardo pomeriggio. L'ora di inizio era fissata per le 18,30, onde permettere alla massa dei lavoratori di recarsi al campo. E' avvenuto che dopo una giornata di sole splendente, il cielo si è oscurato e proprio quando le due squadre hanno fatto il loro ingresso in campo ha cominciato a piovere dapprima a grandi goccioloni, poi con una violenza inconsueta. Il terreno di gioco erboso, ma non perfettamente livellato, si trasformò in un gran lago.

Ma conviene raccontare, sia pure sommariamente, le fasi di questa curiosa gara. I giuocatori bianco-neri sono stati accolti al loro sbucare sul campo da scroscianti applausi e dalle note della Marcia Reale mentre dai margini degli spalti centinaia di ragazzi invadevano il terreno serrandosi loro d'attorno per festeggiarli. Combi riceveva una corona d'alloro e una coppa in cristallo e venivano poi al centro del campo le autorità locali per porgere un nuovo benvenuto agli ospiti e poi si cominciava. La Juventus ha giocato nella seguente formazione: Combi; Santagostino, Calligaris; Varglien I, Monti, Cesarini; Sernagiotto, Serantoni, Borel, Ferrari, Orsi.

La Juventus andava subito all'attacco bombardando la porta avversaria e svolgendo pregevolissime trame di gioco, sottolineate da grandi applausi. I bianco-rossi subivano alcuni calci d'angolo e si salvavano alla meglio in parecchie critiche situazioni e non mancavano anche di contrattaccare vigorosamente trovando un ostacolo non insuperabile nella mediana bianco-nera. Ma una forza superiore alla loro possibilità nel trio estremo, che contava su di un Combi in grande forma, un Santagostino che giocava senza ombra di emozione e si batteva egregiamente a fianco di Caligaris.

Dopo 17 minuti di gioco Sernagiotto allungava la palla a Borel che poteva fermarla e spedirla in porta con un tiro forte e basso. Al 25.o era Serantoni a colpire in pieno il palo, con una autentica cannonata. Quattro minuti dopo, lo stesso Serantoni si faceva bloccare in tuffo dal portiere un secondo tiro magistrale. Al 35.o, Borel poteva avanzare, solo, sino a pochi metri dalla porta avversaria, ma era ancora il palo a respingere. Proprio allo scadere del tempo, Sernagiotto si serrava verso il «goal» e mandava la palla così forte in porta da farla uscire lateralmente di sotto la rete. L'arbitro, fra la sorpresa generale, non riconosceva il punto forse perchè si trovava distante e l'oscurità sopravvenuta gli impediva di scorgere il pallone entrare in rete. Invano i «bianco-neri» reclamavano. L'arbitro negava il punto e fischiava la fine del tempo.

Poichè diluviava da una mezz'ora almeno, il riposo si protrasse a lungo. Dopo circa venti minuti i giocatori tornarono su quello specchio d'acqua che il campo era ormai diventato, ma non si vide più l'arbitro. Quando lo cercarono negli spogliatoi lo trovarono in abiti borghesi. Egli disse che davvero non credeva che si volesse continuare in quelle condizioni. Ma visto che i giocatori ci stavano tornò a spogliarsi e 10 minuti dopo era in campo anche lui.

Il gioco fu, però, per i 17 minuti che durò il secondo tempo, la cosa più buffa che mai si sia vista su terreno di «football». Gli uomini guazzavano in acqua e di azioni non si poteva sperare di imbastirne. La Juventus si insediò nella metà campo avversaria e al 12.o Orsi spedì la palla in rete per la seconda volta. Passarono cinque minuti e poi l'arbitro mandò tutti ad asciugarsi.

Questa gara di allenamento, che la Juventus ha disputato, si presta a qualche osservazione. Abbiamo detto delle condizioni di forma di Combi e della buonissima prova fornita da Santagostino; va soggiunto che ha destato la più viva impressione il gioco tutto vigore di Serantoni, il quale ha preso anche questa prova per una battaglia e vi ha profuso il doppio di energia dei compagni. Se domenica il mediano saprà fare meglio di quanto ha fatto oggi, l'Ujpest si troverà di fronte la più forte Juventus.

L. C.

La riunione a Roma

dei rappresentanti le società calcistiche

Roma, 26 notte.

Come è stato annunciato, domani giungeranno a Roma, convocati dal Presidente della Federazione italiana giuoco calcio, i rappresentanti delle Società che partecipano al Campionato di divisione nazionale A. Scopo della riunione è quello di esaminare l'attuale assetto del massimo Campionato, al quale, secondo la decisione a suo tempo adottata dalla Federazione, dovrebbero partecipare sedici squadre nella stagione ventura. Le Società che sono parte in causa, e per così dire strettamente interessate allo svolgimento di tale gara, sono chiamate a manifestare il loro pensiero in merito, a proporre eventuali modifiche, a esporre alla Federazione italiana giuoco calcio i loro «desiderata» sui vari e molteplici argomenti che riguardano appunto la competizione in generale e quella di serie A in particolare.

Lo scambio cordiale di vedute fra i dirigenti delle Società e i dirigenti della Federazione, dovrebbe avere un benefico riflesso su tutto il complesso organismo calcistico.

Il 28 giugno converranno a Roma i rappresentanti delle Società militanti in divisione nazionale B per un esame della situazione, e nei giorni 7 e 8 luglio si riunirà il Direttorio federale per prendere alcune decisioni e per esaminare le carte federali.

Piola alla Lazio

Roma, 26 notte.

Sono state concluse definitivamente, in questi giorni, le trattative per il passaggio di Piola alla Lazio. La squadra azzurra, che, come si vede, va completando i ranghi, deve ancora risolvere il problema del portiere. Se Sclavi potrà riprendere il suo posto in squadra, gli «azzurri» si provvederanno di un portiere di riserva proveniente dallo Schio; se, invece, Sclavi risentirà le conseguenze della recente operazione subita, il suo posto sarà preso da Blason, per l'acquisto del quale sono ancora in corso le trattative.

CRONACA CITTADINA

LIBRO E MOSCHETTO

I dirigenti del Guf

ricevuti dal Quadrumviro De Vecchi

Ieri, a Revigliasco, S. E. il Quadrumviro conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon ha ricevuto il camerata Guido Pallotta, segretario del Gruppo universitario fascista «Amos Maramotti», e i membri del Direttorio e della redazione della rivista del G.U.F.

Non appena il Quadrumviro è comparso nel suo gabinetto di lavoro, dove i goliardi attendevano, il segretario del Guf ha dato il «saluto al Duce», quindi ha recato a S. E. De Vecchi il saluto devoto dei fascisti universitari torinesi, che amano il glorioso Quadrumviro come modello di vita e sprone di ardimento. Dopo aver ricordato le parole dell'anno scorso dette dal conte di Val Cismon ai militi universitari, sul campo di Usseglio, il segretario del Guf ha salutato in Cesare Maria De Vecchi il magnifico capitano dei goliardi nella loro lotta contro ogni superstite decrepitezza spirituale ed ogni camuffata nostalgia.

«Le frecciate che Voi lanciaste dall'aula magna dell'Università di Milano contro gli intellettuali fascistizzati a metà — ricorda Guido Pallotta — bene si abbinano con gli strali che scoccano fischiando dalle pagine della Vostra Rivista storica. E i fascisti universitari torinesi, seguendo l'esempio della sacrosanta intransigenza Vostra, sono disperatamente fascisti, pronti a consacrare domani col supremo olocausto la loro dedizione alla Patria littoria».

Infine, ricordata l'opera di fraterna assistenza spirituale che deve essere svolta dai fascisti universitari tra i camerati dei campi e delle officine, il segretario del Guf ha espresso il voto dei goliardi torinesi di vedere inaugurato, dopo il prossimo anno accademico del Quadrumviro, docente chiarissimo del nostro Ateneo.

Quindi il conte Pallotta ha offerto al Quadrumviro la collezione della rivista «Vent'anni».

S. E. il conte De Vecchi ha risposto al discorso del segretario del Guf elogiando la Goliardia piemontese che ha tradizioni di gloria legate all'indipendenza della Patria e al trionfo dell'Idea fascista e dicendosi particolarmente lieto di trovarsi fra i rappresentanti del Gruppo universitario «Amos Maramotti» che gli ama e segue nelle sue manifestazioni. Ha parlato del nuovo clima entrato negli Atenei soprattutto per l'opera di penetrazione svolta dai G.U.F. e dell'amore e delle speranze che il Duce, primo fra tutti, ripone nella nuova goliardia che, preparata e compatta, dovrà essere pronta in grado di fornire nuove linfe all'organismo nazionale. Ha incitato i giovani a tenersi preparati nello spirito e nel fisico perchè la Patria potrà aver bisogno di loro per tutti i cimenti. Quindi, alludendo al desiderio dei goliardi di Torino di recarsi a Littoria a dissodare la terra, ha tessuto l'elogio della gente dei campi che tenacemente ed umilmente lavora sempre fidente nel migliore domani per il destino della Patria.

Ha ammonito, infine che compito d'ogni buon fascista, e soprattutto dei giovani, è il combattimento. Chi si adagia nella mollezza, rinunciando per amor di quiete alla difesa vigile e perenne dei sani ideali non è degno della Camicia nera.

Il Quadrumviro ha quindi intrattenuto in affabile, lungo colloquio i camerati universitari.

Alle ore 18 i goliardi hanno lasciato la villa di S. E. De Vecchi fra fervidi alalà al Duce, al Fascismo e al glorioso Quadrumviro piemontese.

Il Segretario Federale a Chieri

per il rapporto di zona

Nel pomeriggio di ieri il Segretario Federale comm. Piero Gazzotti ha presieduto a Chieri il rapporto dei Segretari dei Fasci, dei Comandanti i Fasci Giovanili e delle Segreterie dei Fasci Femminili della zona. La manifestazione si svolse nell'aula consigliare del Palazzo Municipale e fu presenziata dal vice-Segretario Federale conte Napoleone Rossi di Montelera, dall'Ispettore di Zona avv. Quagliotti, dal centurione Facchini, aiutante in 1.a dei Fasci Giovanili, dal Segretario del Fascio di Chieri camerata Valzania, dal Podestà comm. Mussino, dal centurione Bruni. Al suo arrivo il Segretario Federale fu accolto dalle festose acclamazioni delle rappresentanze di tutte le organizzazioni del Regime raccolte sulla piazza prospiciente il Palazzo Municipale e dalle note di «Giovinezza» suonate dalla banda comunale.

Dopo il saluto al Duce, a cui a gran voce risposero i camerati tutti, ebbe inizio il rapporto. Piero Gazzotti brevemente spiegò ai convenuti i motivi che lo spinsero a subito indire in questo primo periodo di attività federale queste adunate di gerarchi e quindi ad uno ad uno interrogò i vari segretari dei Fasci, dei Fasci femminili e i Comandanti dei Fasci Giovanili sulle varie situazioni locali, sulla efficienza del Partito nei comparti delle innumerevoli organizzazioni. Diedero a Piero Gazzotti dettagliate informazioni e precisi ragguagli le gerarchie di Andezeno, di Arignano, di Baldissero, di Chieri, di Marentino, di Mombello, di Montaldo, di Moriondo, di Pecetto, di Pino, di Riva, di Valle Saulio.

Infine prese la parola il Segretario Federale che elogiò i camerati preposti alle cariche periferiche per la passione e la sicura fede con cui l'opera loro assegnata viene condotta a termine e passò poi a trattare dei vari problemi che interessano la vita del Partito. Sulla organizzazione e l'addestramento dei giovani, Piero Gazzotti si soffermò con particolare premura, dicendo quindi dei Fasci Femminili, della Assistenza, del Dopolavoro, dei doveri che incombono sui dirigenti le organizzazioni del Partito. Concluse, applauditissimo, con un fervido saluto al Duce. Prima di lasciare Chieri il Segretario Federale si recava a visitare la sede della Associazione dei Combattenti, attigua al Palazzo Municipale e a deporre un mazzo di fiori al Parco della Rimembranza. Al suo partire la folla di camerati e di popolo che sostava in attesa gli tributò fervide dimostrazioni, inneggiando al Duce.

Il saluto del Segretario Federale

agli atleti dopolavoristi

Il Segretario federale Piero Gazzotti si è recato ieri sera nella Palestra della R. Società Ginnastica a porgere il saluto delle Camicie Nere torinesi ai camerati dopolavoristi che si recano a Roma per partecipare al Concorso ginnico atletico nazionale. Erano a riceverе il gerarca l'on. Caalli, il comm. Ferro, ispettore superiore del Dopolavoro, il cent. Gazzani, fiduciario dell'Associazione fascista ferrovieri e numerosi dirigenti della palestra e del Dopolavoro partecipanti. Le due centurie di atleti, che erano schierate in perfetto ordine nell'interno della Palestra, all'ingresso di Piero Gazzotti hanno gridato un vibrante saluto al Duce. Al comando dell'istruttore hanno quindi eseguiti alcuni brillantissimi esercizi d'insieme con perfetta sincronia ed ottimo affiatamento.

Dopo aver passato in rivista ed essersi fatte presentare una per una le numerose squadre, il Segretario federale ha rivolto ai dopolavoristi brevi parole incitandoli a dare tutto il loro slancio e tutto il loro entusiasmo per raggiungere il successo che coronerà degnamente gli sforzi compiuti nella minuziosa preparazione. Una entusiastica acclamazione al Duce ha sottolineato le parole del Gerarca che ha concluso ricordando come ad essi spetterà il più ambito degli onori: quello di lavorare alla presenza del Capo. Accompagnato dal presidente della Società Ginnastica il Segretario federale ha quindi visitata la spaziosa ed attrezzata sede esprimendo il suo compiacimento per la razionalità degli impianti e ringraziando per il cameratesco spirito di comprensione dei dirigenti e dei soci che permette alle organizzazioni del Regime di svolgere i loro allenamenti nei locali della gloriosa Società.

Il Direttorio federale

Giovedì 28 corrente, alle ore 18, i Membri componenti il Direttorio della Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino sono convocati a Casa Littoria.

Il Segretario Federale
PIERO GAZZOTTI.

Il Comitato intersindacale

per la compilazione dei listini dei prezzi

Giovedì 5 luglio XII si riunirà a Casa Littoria, sotto la presidenza del Segretario Federale, il Comitato intersindacale.

Come è stato annunciato nella seduta, il Comitato intersindacale, in ottemperanza alle disposizioni di S. E. il Segretario del Partito, provvederà alla compilazione dei listini dei prezzi ai quali verrà poi data larga diffusione.

Adunate dopolavoristiche

nel Trentino ed in Alto Adige

Nella prossima estate il Trentino, fervido di opere e ricco di iniziative escursionistiche, organizza una serie di convegni e di raduni, a cui, per il perfetto sistema organizzativo e la modicità delle tariffe, parteciperanno certamente e largamente anche le masse piemontesi.

Il primo di essi si svolgerà il 15 luglio a Merano: una delle perle tridentine, l'avanguardia del sorriso del cielo e del profumo dei fiori d'Italia, la prima méta di quanti scendono dal Nord per visitare il volto d'Italia, accoglierà da parte sua gli escursionisti dell'Italia Settentrionale. Il Dopolavoro provinciale di Cuneo si è fatto promotore di una gita in tali giorni a cui possono intervenire anche i dopolavoristi di Torino e delle altre Provincie piemontesi. Anzi la loro iscrizione sarà graditissima alle superiori gerarchie. Il programma di massima comprende i giorni 14 luglio (viaggio), 15 luglio (arrivo a Merano, partecipazione al raduno escursionistico, visita città), 16 luglio visita a Bolzano e Passo della Mendola, 17 luglio giornata a Trento, 18 luglio viaggio di ritorno. Tariffo di viaggio, vitto e pernottamento: 2.a classe L. 180; 3.a classe L. 135. Prenotazioni al Dopolavoro Provinciale di Torino (corso Vittorio 73, Torino) fino al 5 luglio, e presso i Dopolavoro provinciali delle singole Provincie piemontesi (a cui appartengono i dopolavoristi), i quali si accorderanno col Dopolavoro di Cuneo. Anche la Delegazione di Zona della F.I.E. invita i dopolavoristi del Piemonte a partecipare numerosi a detto bellissimo convegno.

Il Prefetto ed il Podestà

visitano la Fiera del Giocattolo

Nella mattinata di ieri la Fiera del giocattolo ha ricevuto la visita di S. E. il Prefetto Iràci e del Podestà senatore conte Thaon di Revel. Erano a riceverli il gr. uff. Donvito, per la Federazione fascista del commercio, e il comm. avv. Gianolio, vice-Podestà, presidente della Giunta esecutiva della «Giornata del giocattolo italiano», con tutti i membri della Giuria stessa. La visita ai banchi della Fiera del giocattolo ha durato lungamente, poichè le autorità si sono soffermate ad ogni banco, ammirando i giocattoli esposti ed esprimendo parole di plauso e di incitamento ai singoli espositori.

Nel pomeriggio hanno avuto luogo le eliminatorie della corsa monopattino, alle quali presero parte dodici bambini, ripartiti in quattro batterie. Ecco i risultati della corsa: Prima batteria: 1. Giuseppe Sobrero; 2. Franz Garesin; 3. Giovanni Trivero - Seconda batteria: 1. Bruno Pietrafesa; 2. Carletto Cerrato; 3. Leone Dalponte - Terza batteria: 1. Sergio Carrera; 2. Renato Châtel; 3. Nella Manduca - Quarta batteria: 1. Enrico Magnani; 2. Andreina Venosta; 3. Maria Battantuono. I primi arrivati di ogni batteria correranno le finali per la disputa del titolo di «campione torinese del monopattino per il 1934-XII» nel pomeriggio di venerdì 29 giugno.

Il secondo ballo pubblico dei bimbi ha visto rinnovarsi il favore incontrato domenica scorsa ed ha nuovamente allietato piccoli e grandi per circa 2 ore.

Oggi avranno luogo, come già pubblicato, le eliminatorie suppletive di automobili per coloro che non poterono prendervi parte nel pomeriggio di sabato 23 corrente. Immediatamente dopo il cav. uff. Luigi Lupi dirigerà l'ultima rappresentazione gratuita dei suoi fantocci con il *Trionfo della virtù*.

Domani, dalle ore 17,30 alle 19,30, avrà luogo l'ultimo ballo pubblico di bimbi e dopodomani, giorno di chiusura della quarta «Giornata del giocattolo italiano», dalle ore 18 in avanti vi saranno le finali delle corse col monopattino, tricicli ed automobili per la disputa dei titoli e dei ricchi premi posti in palio; ma non solo i vincitori delle singole gare avranno la giusta ricompensa alla loro bravura: anche gli altri, non meno valorosi ma più sfortunati, otterranno un premio di consolazione. Per intanto è assicurata una gradita sorpresa. Tutti i bimbi indistintamente potranno gustare un ottimo gelato che due note Gelaterie offriranno loro gratuitamente venerdì 29 dalle ore 17 alle 19.

La decadenza demografica nelle cifre del censimento

Come sono composte numericamente le famiglie torinesi

Tra i dati dell'ultimo censimento riguardanti Torino, specialmente interessanti sono quelli che si riferiscono ai raggruppamenti famigliari, e che riproduciamo tradotti in diagramma. Nel nostro disegno sono prese in considerazione le «famiglie naturali», ed a questo proposito occorre una delucidazione. Nei raggruppamenti famigliari, si considerano i componenti in due modi diversi; se si tiene conto del legame naturale si hanno le «famiglie naturali» composte di soli parenti, i quali sono computati anche se temporaneamente assenti all'atto del censimento; se invece si tien conto del fatto della convivenza si hanno le «famiglie in genere» composte di tutti i conviventi, ivi comprese le persone di servizio, ecc. che siano presenti all'atto del censimento. Perciò il numero delle famiglie non cambia; varia invece il numero dei componenti, a seconda che si consideri l'uno o l'altro tipo di famiglia.

Per Torino abbiamo che il numero dei raggruppamenti famigliari è 183.309. Essi comprendono 536.291 componenti, se si tien conto del legame di parentela che forma le famiglie naturali, comprendono invece 546.971 componenti se si tiene conto della semplice convivenza, cioè delle famiglie in genere. Il che val quanto dire che nelle 183.309 famiglie torinesi vi sono 10.680 persone estranee ai legami di parentela (persone di servizio, ecc.).

Il nostro disegno, come abbiamo detto, si riferisce alle famiglie naturali, cioè a quelle composte di parenti, e le classifica secondo il numero dei componenti stessi. Si vede così che il maggior numero spetta alle famiglie composte di un solo membro, di due, di tre e di quattro membri, e che precisamente la palma spetta a quelle di tre membri (50.751), cui seguono a breve distanza quelle di 2 membri (47.447). Pressochè di numero uguale sono le famiglie di un solo membro (30.670) e quelle di quattro membri (30.992). Con le famiglie di cinque membri e più i numeri statistici vanno progressivamente e rapidamente diminuendo.

L'ultimo dato del disegno per le famiglie di dieci membri e più, va così suddiviso: famiglie di 10 membri 171; famiglie di 11 membri 84; famiglie di 12 membri 35; famiglie di 13 membri 18; famiglie di 14 membri 3; famiglie di 15 membri 4; famiglie di 16 membri 1.

Nell'Ufficio municipale di statistica, ove questi dati sono stati diligentemente raccolti e ordinati, i risultati sono pure stati elaborati secondo particolari punti di vista. Ad esempio, si è divisa la città in zone, e si è presa in esame la densità in esse delle varie categorie di famiglie. Così è risultato, ad esempio, che mentre il centro cittadino dà un gran numero di famiglie di un solo membro, la zona collinare e rurale è particolarmente ricca di famiglie numerose. Precisamente, detta zona collinare, piccola in confronto di alcune altre, dà da sola 72 famiglie di 10 membri e più.

Questo diverso comportamento delle zone è rivelato in modo evidente dalle percentuali ottenute dal detto Ufficio. Il centro cittadino dà il 27,5 per cento delle famiglie di un solo membro, mentre la regione collinare e rurale dà il 9,3; lo stesso centro dà il 0,025 per cento di famiglie di 10 membri e più, mentre la zona collinare e rurale dà il 0,19.

Dai dati suesposti si ha che in media la famiglia torinese è composta di tre membri.

Se si considerano come famiglie meno numerose quelle composte di uno, di due e di tre membri, e se si calcolano come famiglie più numerose quelle composte di sei membri e più, si ha che le prime rappresentano, sul numero totale delle famiglie, il 70,26 per cento, mentre le seconde non rappresentano che il 5,31 per cento. Stato di cose, questo, che giustifica l'allarme più volte lanciato sull'aridità demografica della nostra città.

Da ultimo osserveremo che, accanto ai 546 mila conviventi in gruppi famigliari, all'atto del censimento erano presenti circa 50 mila conviventi in convivenza (caserme, istituti, e simili), per cui la popolazione complessiva della nostra città, come si ricorda, si avvicinava ai 600 mila abitanti.

Il protettore della caccia e dei cacciatori

Le spoglie di Sant'Uberto martire venerate a Stupinigi - Una grande adunata per l'8 luglio.

L'8 luglio prossimo, auspice la Sezione di Torino dell'Associazione Provinciale dei Cacciatori, verrà ripresa a Stupinigi una caratteristica celebrazione, quella di Sant'Uberto martire, protettore della caccia e dei cacciatori.

E' nota la bella leggenda di Santo Uberto, convertitosi al cristianesimo il giorno in cui cacciando nelle foreste dell'Ardenne, gli apparve il maestoso cervo portante sulla cervice una splendente croce. Ma pochi sapranno che vi sono due Sant'Uberto: uno di Liegi l'altro di Stupinigi, i quali si contendono l'onore di proteggere la caccia ed i cacciatori e più pochi ancora sanno che le spoglie di uno di essi, quello che appartengono a Sant'Uberto martire, giacciono in una modestissima arca nella Parrocchia di Stupinigi.

Folle di pellegrini, in gran parte cacciatori, si recano a venerare i resti mortali del Santo di Liegi, conservati nel monastero di Audago, nella foresta delle Ardenne e ivi trasportati nell'ottavo secolo con gran pompa e con concorso di Vescovi della Gallia e della Lemagna e con l'intervento dello stesso Imperatore Luigi, detto il Pio.

Vediamo ora come il Sant'Uberto venerato dai cacciatori piemontesi giunse a Stupinigi.

Il 1° gennaio 1669 la Santa Sede, per il tramite di Giacomo de Angelis arcivescovo di Urbino, donava ai Duchi di Savoia il *Corpus integrum Sancti Uberti Martiris* estratto e *Coemeterio Praetextati* perchè fosse patrono delle Regie Caccie. Monsignor Gattinara arcivescovo di Torino, l'11 giugno 1730 fece collocare la Sacra Urna contenente il corpo di S. Uberto sotto l'altare maggiore della R. Cappella della Venaria Reale, tenuta di Regie Caccie.

Napoleone I invaghitosi della Sacra Urna contenente le reliquie — che era d'argento massiccio finemente cesellata — volle portarla a Parigi. Monsignor Buronzo, arcivescovo di Torino, delegò il sacerdote Giuseppe Massa, vicario di Venaria, ad estrarre il corpo di S. Uberto dall'urna d'argento e collocarlo in una di legno.

Nell'aprile del 1810 il corpo venne portato nella Chiesa della Crocetta. Sua Maestà donò in seguito il corpo del Santo alla Parrocchia di Stupinigi, dove all'incirca un secolo fa venne traslato con grande pompa e dove attualmente ancora si trova.

Sant'Uberto di Stupinigi, a differenza del Sant'Uberto di Liegi, è un martire dei primi secoli della Chiesa.

Fino a che a Stupinigi è esistita la riserva Reale di Caccia, il Corpo Reale dei Cacciatori ha annualmente commemorato e festeggiato il Santo Patrono, partecipando con tutti gli equipaggi alle funzioni religiose ed alla processione. Col cessare della Riserva Reale cessò questa caratteristica usanza che dava grande animazione alla borgata.

Il centenario di St. Uberto di Liegi venne celebrato con grande pompa nel maggio del 1927. A quella celebrazione, fece riscontro il 16 ottobre dello stesso anno un'altra dei cacciatori torinesi adunatisi a Stupinigi per ridare vita alle antiche costumanze del Reale Corpo dei Cacciatori di Casa Savoia.

Ebbe luogo per accordi con l'autorità ecclesiastica, al mattino una messa solenne, seguita nel pomeriggio da una non meno solenne processione con il trasporto della Sacra Urna attraverso agli ombrosi viali che circondano il castello. Vi parteciparono parecchi Vescovi, molte autorità e parecchie centinaia di cacciatori, in tenuta di caccia con cani e fucili.

Questa adunata di cacciatori nelle loro caratteristiche tenute di caccia di ogni foggia, in una gamma di colori, coi più disparati copricapi, calzati chi di stivali chi di scarpe chiodate con gambali di tutti i tipi, armati dei loro fucili, che andavano dallo schioppo primogenito al modernissimo *hammerless*, accompagnati da cani di tutte le razze e di nessuna, dal manto niveo o nero come il carbone o rosso come l'acajou o di due o tre colori frammisti con quell'arte che solo madre natura ne ebbe un culto superiore al previsto.

I giornali si interessarono dell'avvenimento e le fotografie delle fasi culminanti dell'adunata e dei più caratteristici tipi di cacciatori, vennero riprodotte su decine di quotidiani italiani, americani ed inglesi.

L'otto luglio prossimo — come abbiamo annunciato — verrà ripresa a Stupinigi dai cacciatori, con grande solennità, la celebrazione di St' Uberto martire, protettore della caccia e dei cacciatori.

Il mattino alle 11 avrà luogo in parrocchia una Messa solenne, nel pomeriggio alle 15 la processione con l'Urna del Santo, seguita dai cacciatori in perfetto equipaggiamento con cani e fucili. Alle 12 avrà luogo un rancio durante il quale saranno sorteggiati ricchi premi tra gli intervenuti ed assegnati altri premi ai gruppi più numerosi e provenienti più da lontano. La A. P. C. di Torino, nell'occasione, ha fatto coniare una speciale medaglia-ricordo che sarà distribuita a tutti i cacciatori che interverranno alla manifestazione. Alla riunione possono partecipare i cacciatori di qualsiasi provincia e per raggiungere Stupinigi sono stati stabiliti servizi speciali di tranvie.

g. l. d.

Lettere del pubblico

I motociclisti rumorosi

e la vigilanza municipale

Riceviamo:

«*Signor Direttore*, molto opportuno è stato il richiamo, pubblicato l'altro giorno da *La Stampa*, del Moto-Club a quei «centauri» che contro ogni norma di convivenza sociale percorrono la città a velocità pazza con gravissimo rischio loro e dei passanti, ed empiendo le strade di detonazioni a ripetizione che fan pensare alle mitragliatrici del Carso. Molto opportuno, ripeto, perchè l'estate costringe a tener le finestre aperte giorno e notte, e la gravezza del caldo rende poi non soltanto fastidiosi ma addirittura intollerabili certi rumori, specie quando questi rumori dipendono da uno sfacciato «menefreghismo» di poche persone che antepongono il comodo loro al sacrosanto diritto di quiete della maggioranza dei cittadini. Ma l'appello del Moto Club ai suoi adepti è rimasto assolutamente lettera morta: e se nel centro della città i bravi «centauri» continuano ad assordare il prossimo, nelle strade e nei corsi della periferia, dove già le radio urlano per le finestre spalancate quattordici ore al giorno, dove già alle sei del mattino ogni sorta di venditori ambulanti lancia strida da far arricciare i nervi, sembrano compiacersi di lacerare le orecchie di chi, almeno in casa propria, si crederebbe in diritto di godere un po' di pace. Orbene, in una città che come Torino vanta una tradizione di urbanità e di alta coscienza civica, un simile stato di cose non può e non deve durare. Inviti ed appelli vanno benissimo quando si rivolgono a persone ben consapevoli dei propri doveri. In caso contrario è d'autorità che si deve intervenire, a tutelare gli interessi dei cittadini. E nel caso presente la tutela si esplica in un modo semplicissimo: con un'accurata sorveglianza delle guardie municipali. Provino i vigili urbani a tener sotto controllo — per quanto riguarda i rumori — tutta la zona compresa fra i corsi Vinzaglio, Re Umberto, Peschiera e Parigi, e ne constateranno delle carine.

Un gruppo di abbonati».

La partenza

del Quadrumviro De Vecchi

Col direttissimo delle 21,10, ieri sera è partito per Roma S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon, Quadrumviro della Rivoluzione e Ambasciatore di S. M. il Re presso la Santa Sede. Erano a ossequiarlo alla stazione il senatore Cian, gli onorevoli Bardanzellu, Gastaldi e Orsi, e i professori Cognasso, Toesca di Castellazzo, Colombo e Bertone, il conte Prunas-Tola e altre personalità.

Con lo stesso treno sono pure partiti il Magnifico Rettore Silvio Pivano, il sen. Broglia e il conte dottor Giorgio De Vecchi di Val Cismon, presidente della Federazione torinese degli agricoltori.

I "Rapidi,, popolari

Ininterrotta affluenza

alle biglietterie

La geniale iniziativa del Regime trova in questi giorni il suo pieno sviluppo, poichè alla nostra Stazione Centrale, nella settimana testè iniziatasi, il lavoro di distribuzione per i treni popolari si fa ogni giorno più incessante.

Infatti tre sono i turni dei convogli che partiranno da Torino per le mète più suggestive: quelli del giorno 29 giugno per Pallanza, Acqui e Varallo; quelli delle gite di tre giorni (29 giugno-1.o luglio) per Firenze, Trieste, Venezia e Napoli; quelli del 1.o luglio per Genova, Biella, Aosta, Cuneo e Milano.

Mai come in questa settimana i desideri più diversi ed i gusti più eclettici sono stati accontentati.

Le località più incantevoli dei nostri mari, le escursioni più invitanti sui monti superbi e le più attraenti vallate della chiostra alpina sono alla portata di ogni persona.

E il gradimento del pubblico è dimostrato dall'affluenza ininterrotta a Porta Nuova tanto che, anche per le gite del 1.o luglio, la cui vendita si è iniziata appena ieri, le disponibilità dei posti vanno rapidamente esaurendosi.

Una statua di Don Bosco

sarà collocata in San Pietro

Ci comunicano da Roma:

I Salesiani hanno chiesto al Pontefice di poter collocare la statua del loro Santo Fondatore, don Giovanni Bosco, nella Basilica Vaticana e precisamente nella nicchia sovrastante la statua di San Pietro, e il Papa ha acconsentito a questo desiderio.

Come è noto le nicchie ancora vuote sono state destinate ai Santi Fondatori e anzi, subito dopo la festa di San Pietro, sarà inalzata nella navata centrale a destra di chi entra, la statua di santa Maddalena Barat, fondatrice di un ordine religioso.

Una Messa per i Caduti

Il 29 giugno alle ore 10, anniversario della traslazione delle Salme dei gloriosi Caduti in guerra, a cura dell'Associazione Famiglie Caduti in Guerra, sarà celebrata una Messa all'altare dell'Ossario della Gran Madre di Dio.

All'Istituto delle Rosine

Oggi alle ore 17, alla presenza di S. Em. il Cardinale Arcivescovo Monsignor Maurilio Fossati in un salone del R. Istituto delle Rosine si procederà alla distribuzione dei premi alle allieve per l'anno scolastico 1933-34. Contemporaneamente sarà pure inaugurata una Mostra di lavori femminili che rimarrà aperta il 28 e il 29 corrente.

Dirigenti di aziende commerciali

Per disposizioni delle Superiori Gerarchie il raduno e l'assemblea dei Dirigenti d'aziende in Roma sono stati rinviati. Per informazioni rivolgersi alla Delegazione Dirigenti d'aziende commerciali, Palazzo Cavour.

Bollettino demografico di Torino

26 Giugno 1934 - Anno XII	
NASCITE	24
MORTI	26

La vita in Pretura

Attenti alle domestiche giovani

Ritiratosi, all'età di sessant'anni, dal commercio con un discreto gruzzolo, il signor Luigi Barbiglio intende godersi il frutto del suo tenace lavoro: non ha moglie, non ha figli, solo qualche parente lontano che gli si ricorda ad intervalli per chiedergli un aiuto che egli, a dir la verità, non fa mancare. Quindi, senza rimorsi può disporre della sua sostanza per crearsi una esistenza comoda e piacevole: appunto a questo egli ha dedicato la sua attività di questi ultimi anni. C'è stata qualche vedovella che ha cercato di intenerirlo, attratta dal suo peculio, ma il nostro signor Luigi ha opposto un cortese, ma reciso diniego ad ogni proposta di matrimonio.

— Non è alla mia età che ci si sposa... — egli ha aggiunto.

Egli ha preferito assumere alle sue dipendenze una domestica sulla cinquantina, alla quale ha affidato la cura della sua casa e della sua persona: tutto è andato bene per un po' di tempo, ma poi la donna ha elevato delle pretese così strane che il signor Luigi l'ha licenziata.

— Farò a meno di donne in casa — egli diceva agli amici — andrò a mangiare in trattoria.

Ma non continuò a lungo questo sistema di vita: ormai era troppo abituato alle comodità, agli agi che si era creati nella propria abitazione. Cosicchè un giorno dello scorso gennaio affidava ad un suo amico l'incarico di cercargli una persona di servizio che facesse al caso suo: l'amico sollecitamente gli inviava una donna sulla trentina, ben messa, svelta e molto accomodante. Il signor Luigi rimase colpito dalle grazie di questa ancor giovane donna ed accettò di buon grado la sua offerta di servigi.

Trascorse così un mese delizioso per il signor Barbiglio: la donna era proprio l'ideale delle domestiche: attenta, premurosa, servizievole... Ma un mattino del marzo scorso il signor Luigi attese invano che la domestica gli portasse il caffè a letto: le sue scampanellate rimasero inascoltate. Recatosi in cucina, trovava sul tavolo un biglietto della donna che gli annunziava l'abbandono del focolare... domestico. Inveì, il signor Luigi, contro la fuggitiva, ma infine si rassegnò alla sua triste sorte: ma alti lagni fece udire la sera quando si accorse che con la donna erano scomparsi dal suo portafogli alcuni biglietti da cento. Indignato sporse denunzia contro la donna, Maria Giuliani, e l'amico che gliela aveva inviata, Goffredo Luciani, che riteneva complice delle malefatte dell'infedele domestica.

— Fin dal primo giorno — ha narrato il signor Luigi al Pretore — mi sono accorto che la Giuliani non era la domestica che faceva per me...

— Perchè, allora, l'avete tenuta per un mese?

— Speravo che si impratichisse...

— Non è vero, di la verità — ha interrotto il Luciani. — Perchè cercava di rendere meno monotona la tua esistenza.

— Non sapeva distinguere nemmeno gli animali che avevo nel mio pollaio.

— Sarà, ma aveva ogni cura per la tua persona...

— E' dunque vero quanto supponevo! — ha gridato, esasperato dalle continue interruzioni dell'imputato, il sig. Luigi. — La Maria è la tua amica e hai diviso con lei quanto mi hai sottratto.

Il Luciani, rosso in volto, grida come un ossesso: «Sei un calunniatore» e fa l'atto di lanciarsi contro la parte lesa: ma gli avvocati presenti lo afferrano e a viva forza lo fanno sedere sul banco degli imputati.

Ristabilita la calma, il signor Luigi ha potuto riprendere il suo racconto.

— Le piaceva molto il vino e spesso la sera era ubriaca: allora cantava delle canzoni oscene...

— Alle quali faceva eco anche lui — ha aggiunto il Luciani. — Ho trascorso parecchie sere in casa del Barbiglio e quindi so dare molti particolari sulla sua condotta durante il periodo di tempo che tenne come domestica la Giuliani.

— Sarebbe molto utile la presenza della imputata che non è stata citata nelle forme regolari — ha fatto osservare il difensore d'ufficio.

— Noi non ci opponiamo — ha replicato il difensore del signor Luciani.

— Nemmeno noi — ha, per parte sua, aggiunto il patrono di parte civile.

— Ed allora, poichè tutti sono, su questo punto, d'accordo, rinviamo il dibattimento per rinnovare la citazione dell'imputata: ci faremo dire quali erano i rapporti che esistevano tra lei e il suo padrone benchè essi non siano sufficienti a giustificare la sparizione lamentata dal signor Barbiglio.

— Ma che sottrazione! Si tratta di niente altro che di una giusta, equa ricompensa dei servizi straordinari da essa prestati...

Motociclista investito da un'auto

Vittima in un investimento è rimasto nel pomeriggio di ieri il custode Camillo Antonelli d'anni 43, abitante in corso IV Novembre 104. L'Antonelli a bordo del motociclo 2580-TO di proprietà di certo Giacomo Seccamani, abitante in via Carlo Del Prete 23, stava percorrendo corso Ferruccio diretto verso corso Francia, quando, giunto all'altezza di via Frejus, era investito e gettato al suolo dall'automobile 1264-TO, guidata dall'autista Celestino Quaglia, d'anni 42, abitante in via Cesana 48. Soccorso dagli astanti era trasportato per mezzo della stessa vettura investitrice all'Ospedale Martini dove era giudicato guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

Cade malamente e si ferisce

Nel pomeriggio di ieri la serta Anna Pinelli, d'anni 53, abitante in via Magenta 53, mentre attraversava il corso Re Umberto cadeva malamente ferendosi al capo. Soccorsa da alcuni astanti la poveretta era trasportata all'Ospedale San Giovanni con una autoambulanza della Croce Verde. Il dott. Trabucco le riscontrava una ferita lacero contusa al cuoio capelluto.

Scontro fra due automobili

Un lieve incidente automobilistico è avvenuto ieri in via Malta. Le automobili di certo Vittorio Calzetti, di 21 anno, da Trieste, e certo Giuseppe Ragno, di 45 anni, abitante in corso Giulio Cesare, si scontravano in un crocevia. Le macchine hanno riportato pochi danni e gli automobilisti sono stati giudicati guaribili in alcuni giorni all'Ospedale Martini.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Tofano-Rissone-De Sica). — Ore 21,15: «Il sentiero degli scolari» di Birabeau (serata De Sica).
CHIARELLA (Comp. operetta Isaggi). — Ore 21,15: «La vedova allegra» di Lehar.
MICHELOTTI. — Riposo.
MARIONETTE (Furco Michelotti). — Ore 21,15: «Gianduja medico per forza» e varietà.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Spettac. Varietà.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
SOC. PROMOTRICE BELLE ARTI (al Valentino). — Mostra: ore 9-12 e 15-19.
SOC. FOTOGRAFICA SUBALPINA (via Bogino 25). — Mostra sociale.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «La sparviera», Riccardo Cortez.
VITTORIA: «Rapitemi» e Comp. Pinecchi.
MAFFEI: Troupe Gattina Innamorata e film.
SPLENDOR: Casanova. Mojoukine. Rieda.
IDEAL: «Prendimi con te» e Operetta.
ALFI: «Risveglio di un popolo». L. 1,05.
STATUTO: «Tenebre» e comica H. Lloyd.
MASSIMO: Una notte al Grand-Hôtel. Regori.
BORSA: Maschera. E. Landi, Colman. 1,05.
PRINCIPE: «Principessa Nadia». Colbert.
SAVOIA: «Il testamento del dott. Mabuse».
REGINA: «Anime alla deriva» e Varietà.
PALAZZO: «La vedova si diverte». Successo.

I divertimenti

Da oggi, allo STATUTO doppio grande spettacolo: HAROLD LLOYD
nel comicissimo *Tutto o nessuno*, la più arguta creazione del celebre divo;
TENEBRE
la quintessenza dello spettacolo giallo, con *Mino Doro, Isa Miranda, Cesare Zoppetti. Regista: Guido Brignone.*

LE STELLE D'ARGENTO
ottengono uno straordinario successo
al CINE-VARIETA' IDEAL
Oggi prima di «*Crema di chic*» di Lombardo. Sullo schermo: *Prendimi con te.*

Petrolini - Crik e Crok - Maciste
Ghione, Ruggeri, Gallone, Sambucini
al *Cinema Nazionale* nel grandioso programma di «*Varietà Cinematografica*».

Itala e Torinese: Carnera contro Baer ne *l'idolo delle donne*. Successo. L. 1,05.

STATO CIVILE

26 Giugno 1934 - Anno XII.

NASCITE 24: Maschi 8; Femmine 16.

MORTI 26:

Alasia Ignazio fu Pietro, di anni 87, di Somm. Bosco, pens., v. S. Secondo 17.
Raffino Carlo fu Giuseppe, id. 64, di Torino, autista, corso R. Margherita 160 bis.
Bocchino Carolina m. **Ferrero**, id. 68, di Tigliole d'Asti, casalinga, c. Inghilt. 27.
Avetta Giuseppe fu Giovanni, id. 57, di Trausano, autista, via S. Giulia 23.
Chiamba Balbina fu Giovanni, id. 51, di Cuneo, casalinga, via Stampatori 11.
Parro Alessandrina v. **Gagliardi**, id. 71, di Vercelli, pensionata, c. Reg. Margh. 250.
Craglia Carola v. **Michelli**, id. 90, di Montaldo T., pensionata, via M. Pescatore 9.
Chiappetto Rosalia di Pietro, di mesi 18, di Torino, via Moriaglio 8.
Susolo Francesco Giovanni fu Germano, di anni 70, Santhià, pens., v. Bertholet 1.
Canisio Teresa v. **Castaldi**, id. 72, di Torino, pens., via Fab. di Bruno 1.
Vernetti Gaspare fu Vincenzo, id. 80, di None, pens., via S. Donato 21 bis.
Massimello Giuseppe fu Carlo, id. 81, di Trino V., commesso, via Tiziano 59.
Camasabio Tommaso di G. B., id. 47, di Busalla, incisore.
Fuscaro Eugenio fu Francesco, id. 73, di Castellalfero, contadino.
Mecagno Francesco fu Pietro, id. 46, di Savigliano, meccanico.
Graziano Michele fu Francesco, id. 43, di Torino, commerciante.
Morello Anna v. **Pozzoli**, id. 88, di Forno C., casalinga.
Berenga Antonia v. **Barenga**, id. 70, di Monte, casalinga.
Curti Virgilio fu Luigi, id. 72, di Trezzano, parrucchiere.
Ciretti Pompeo fu Felice, id. 67, di Carcenato, operaio.
Chio Margherita di Bernardo, id. 10, di Villar S. Costanzo, scolara.
Mato Agnese di Augusto, id. 30, di Tarcento.
Marinaddu Paolo fu Michele, id. 22, di Benetutti, domestico.
Negro Bartolomeo fu Luigi, id. 52, di Bedone, meccanico.

Per il miglioramento

dell'esportazione italiana in Oriente

La Federazione fascista del Commercio comunica che la Camera di Commercio Italo-Orientale di Bari, allo scopo di poter avere una più precisa conoscenza della produzione delle varie ditte esportatrici e di potere all'occorrenza più prontamente soddisfare le numerose richieste che ad essa pervengono da commercianti orientali, desidera raccogliere presso i suoi uffici i cataloghi ed ogni altro materiale illustrativo di prodotti italiani. Poichè la richiesta è determinata dall'opportunità di svolgere una sempre più vasta propaganda a favore della produzione nazionale, rivolgiamo invito alle ditte interessate della provincia di voler direttamente inviare con cortese urgenza all'Ente nominato tutto il materiale, ed i cataloghi di cui dispongono affinchè la nobile azione che si persegue possa venire attuata nel migliore dei modi.

La liquidazione

del Sindacato Subalpino Infortuni

Ci comunicano da Roma che, con decreto ministeriale, ai sensi dell'art. 4 del R. Decreto 29 maggio 1933, è stato approvato il bilancio preventivo di liquidazione del Sindacato Subalpino Infortuni con sede nella nostra città nelle complessive risultanze derivanti dal bilancio dell'ente al 30 giugno 1933 e del conto del preventivo delle spese inerenti alla gestione liquidatrice.

Note spicciole

295.a Legione Avanguardia «Duca d'Aosta» - 10.a Centuria Alpina. — Questa sera alle ore 21 adunata alla palestra della scuola E. De Amicis con la divisa sportiva.

Premiazione scolastica. — Mercoledì, 27 corr., alle ore 21, nel Salone della Scuola Professionale Maria Laetitia, corso Galileo Ferraris 23, alla presenza delle Autorità cittadine, avrà luogo la distribuzione delle borse annuali di premio assegnate da questo Istituto ai migliori alunni delle Scuole Professionali torinesi.

10.a Batteria c. a. — Gli specialisti della fanfara dipendenti dalla 10.a Batteria, si troveranno questa sera, alle ore 21, alla Caserma «A. Cuneo» per istruzione.

Associazione Bersaglieri. — I Soci sono invitati a partecipare alla riunione a Pietro Micca, unitamente alla banda fanfara in piazza Castello angolo via Palazzo di Città, alle ore 20,30 del 28 giugno corrente.

Associazione del Genio. — I Soci sono convocati in Sede questa sera, alle ore 21, per ricevere istruzioni inerenti alla commemorazione dell'eroe Pietro Micca.

Associazione Arma Cavalleria. — Gita ad Acqui del 24 corrente. Si pregano i Soci che si sono inscritti, alla gita di ritirare in Sede, dalle 17 alle 19, il biglietto per il viaggio e la tessera.

Associazione Nazionale Combattenti. — Rammenta ai soci che col 30 giugno corr. scade irrevocabilmente il termine utile per la presentazione delle domande di concessione della medaglia commemorativa della guerra 1915-18 e quella della Croce al Merito di Guerra riservata ai decorati al Valor militare, mutilati e feriti di guerra in possesso del brevetto relativo.

ULTIME NOTIZIE

La moratoria tedesca

Il Governo del Reich risponde alla nota di Londra

Berlino, 26 notte.

Viene pubblicato il testo della nota di risposta del Governo del Reich alla nota del Governo britannico del giorno ... sulla questione della sospensione dei trasferimenti. La nota tedesca accusa anzitutto ricevuta della nota inglese, e continua dicendo:

«Il Governo del Reich deplora di non poter seguire gli argomenti nella nota inglese contenuti, i quali sembrano in parte fondarsi su indizi erronei e incompleti circa l'andamento della Conferenza di Berlino sui trasferimenti. Ci si riserva quindi ulteriori spiegazioni al riguardo. Il Governo tedesco deplora inoltre che il Governo britannico creda di poter far valere il suo punto di vista con la minaccia di misure coattive: il Governo del Reich perciò dichiara che pur deplorando, sarebbe dal canto suo costretto a prendere corrispondenti misure contro i più gravi danni che ne risulterebbero all'economia tedesca».

Indi la nota conclude dicendo:

«Nella supposizione che ciò nonpertanto il Governo britannico giunga ad un onesto regolamento circa una questione fra i due Paesi la cui soluzione, come è universalmente riconosciuto, non dipende dagli sforzi della Germania, il Governo tedesco accetta l'invito del Governo britannico, di conversazioni a Londra fra rappresentanti tedeschi e rappresentanti del Governo britannico».

Si annunzia, in proposito, che la delegazione in parola è stata subito costituita: essa è formata dal capo sezione del Ministero delle Finanze, dott. Berger, del consigliere di Legazione dott. Ulrich del Ministero degli Esteri, e del dott. Blessing, uno dei direttori della Reichsbank. La delegazione è partita questa sera stessa per la capitale inglese, dove le trattative cominceranno domani mattina.

Da Londra, intanto, i corrispondenti segnalano la discussione e l'approvazione, avvenuta in seconda lettura alla Camera dei Comuni, del progetto di legge che autorizza il Gabinetto ad applicare eventualmente il *clearing*, e riferiscono ampiamente le dichiarazioni del Cancelliere dello Scacchiere Chamberlain, unendosi al voto da questi espresso che sia ancora possibile evitare l'applicazione del *clearing*, e che le imminenti trattative di Londra riescano a risparmiare ancora nuovi e maggiori disturbi ai due Paesi che non potrebbero a meno di derivare dal provvedimento e dalle sue conseguenze.

Il doppio effetto della legge inglese

Londra, 26 notte.

L'analisi della legge passata ieri in seconda lettura alla Camera dei Comuni per l'istituzione di un ufficio di compensazione anglo-tedesco, il quale provvederà al servizio degli interessi sui prestiti Dawes e Young, condiscendo il 20 per cento delle somme dovute dagli importatori inglesi di merci tedesche ai loro fornitori, conferma quanto avevamo supposto una settimana fa: che il Governo di Londra voglia approfittare della occasione offertagli dalla moratoria tedesca sulle trasferte per temprare vieppiù le armi della sua politica commerciale. Infatti la seconda parte del *bill* prevede il conferimento al Governo dei poteri di stabilire contingentamenti di merci straniere ogni volta che l'estero gravi la mano in qualche modo sulle merci inglesi e provochi una riduzione delle esportazioni inglesi.

Nonostante che il Cancelliere dello Scacchiere Cecil Chamberlain abbia promesso di non pretendere che il Governo ottenga la facoltà di maneggiare la pericolosa arma a suo beneplacito, ma solo dopo essersi consultato con uno speciale ufficio, formato da delegati della Banca d'Inghilterra, delle grosse banche private, della Camera del Commercio, della Federazione Industriale, oltre che del Ministero del Commercio e di quello del Tesoro, l'opposizione liberale e laburista ritiene che la misura relativa al contingentamento non abbia carattere d'urgenza, e che il *bill* debba essere diviso in due parti, di cui solo quella riguardante le compensazioni anglo-tedesche dovrebbe essere discussa e approvata subito.

«Una legge che si propone di tagliare le unghie al dottor Schacht — scrive il *Manchester Guardian* — è una cosa; e un *bill* che intenda aggiungere all'armatura doganale del Governo la massa dei contingentamenti, è cosa ben diversa. Non vi è nessun rapporto fra i due problemi; e la facilità con cui il Governo coglie ogni pretesto per elevare le barriere che ostacolano il commercio, indebolisce la sua posizione morale nei riguardi della Germania».

Finora il *bill* ha avuto l'approvazione di tutti i partiti; ma negli ambienti politici vien messo in rilievo a tal proposito che non si volle negare l'appoggio al governo nella sua vertenza con una potenza estera. Tuttavia negli ambienti di opposizione si è irritati pel fatto che il Governo abbia messo i liberali e i laburisti in una posizione che era senza scelta, abbinando una questione di prestigio internazionale con una questione di carattere economico, sulla quale, in altre circostanze, si sarebbe impegnata una fiera lotta. E non è escluso che vengano create difficoltà al passaggio del *bill* nell'ultima fase della discussione.

Si chiede lo scioglimento degli "Elmi d'Acciaio,,

Berlino, 26 notte.

Un comunicato della polizia segreta di Stato annunzia che a ... e a Stettino sono stati disciolti gli Elmi d'Acciaio: la motivazione del provvedimento parla di forti contrasti che erano scoppiati fra gli Elmi d'Acciaio e le squadre d'assalto nazionalsocialiste, che avevano persino portato a ... scontri in seguito ad un fatto di sangue avvenuto a Quetzin, dove un Elmo d'Acciaio ha gravemente ferito un milite delle squadre d'assalto.

Il comandante supremo delle truppe d'assalto pubblica una dichiarazione, che viene riprodotta dal *Völkischer Beobachter*, nella quale, constatato che le relazioni fra gli Elmi d'Acciaio e le truppe d'assalto sono diventate insostenibili.

L'incrociatore tedesco "C,, sarà varato ... giorni

Berlino, 26 notte.

Si annunzia che sabato 30 sarà varato a Wilhemshafen l'incrociatore «C», terzo della serie delle navi di sostituzione permesse alla Germania dal Trattato. La costruzione dell'incrociatore era stata iniziata nell'autunno del '32.

L'arrivo del generale Valle all'aeroporto del Bourget

Parigi, 26 notte.

Rispondendo all'invito ufficiale del Ministro francese dell'Aria, il gen. Valle, sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, è arrivato alle 17,20 all'aerodromo del Bourget, a bordo di un trimotore Savoia-Marchetti S 72, pilotato dal maggiore Biseo. Il generale era accompagnato dal gen. Pellegrini, capo dell'aviazione civile, e dal capitano Mascaletti.

Partito alle 8,5 da Roma, il gen. Valle aveva fatto scalo all'aerodromo di Marignane, presso Marsiglia, ove era stato salutato al suo scendere dall'apparecchio dal Prefetto, in rappresentanza del Governo, dal gen. Marchetti, dello Stato Maggiore generale dell'Esercito dell'Aria, dal console generale d'Italia a Marsiglia, e da varie personalità. Gli onori militari gli erano stati resi da un distaccamento del 12.o Fanteria coloniale, con bandiera e musica. Il gen. Valle era ripartito alle 13,45 per il Bourget, dove è stato ricevuto dal gen. Denain, Ministro dell'Aria, dai generali Duinenne e Houdemon, dall'Ambasciatore d'Italia, conte Pignatti Morano di Custoza, dal gen. Piccio, addetto dell'Aria a Parigi, dal cap. Romano, dal signor Couhé, direttore dell'Aeronautica civile, dai signori Guachet e Brun, rappresentanti dell'Air-France, dagli aviatori Costes, Colombo, Girardot, comandante dell'aeroporto e da numerosi ufficiali del Ministero dell'Aria e della base militare del Bourget.

Gli ufficiali italiani che durante la loro permanenza a Parigi saranno ospiti del gen. Denain, Ministro dell'Aria, visiteranno gli aeroporti e le installazioni tecniche di Parigi, e nel pomeriggio di domani saranno ricevuti alla sede del Fascio. Il gen. Valle partirà poi per Londra, dove assisterà alla giornata dell'aria all'aeroporto di Hendon.

L'improvvisa morte di Alfredo Savoir

Parigi, 26 notte.

Si è appresa stasera, con stupore e compianto, l'improvvisa morte di un noto autore drammatico: Alfredo Savoir.

Polacco d'origine, naturalizzato francese, Alfredo Savoir era autore di opere notevoli, che avevano avuto sulle scene un vivo successo. Egli aveva inoltre diretto, durante un certo tempo, a Hollywood, poi a Parigi, una ditta cinematografica. Aveva preso parte di recente a Varsavia al Congresso internazionale del teatro; e ne aveva approfittato per recarsi ad abbracciare la vecchia madre, che non vedeva da molto tempo.

Alfredo Savoir, il cui vero nome era Alfredo Posznanski, era nato a Leopoli, 51 anno fa, e aveva debuttato al teatro, a Parigi, nel 1906, con una commedia drammatica intitolata *Le troisième couvert*. L'anno dopo egli aveva dato, in collaborazione con Ferdinando Nozière, una commedia piena di umor satirico: *Il battesimo*. Nel 1910, collo stesso collaboratore, *La sonata a Kreutzer*. Dopo la guerra, che egli aveva combattuta nell'esercito francese, aveva scritto una serie di opere, per la maggior parte dei teatri di Parigi: *L'ottava moglie di Barbablù*, nel 1921; *Banco*, nel 1922; *La sirena di Luneville*, nel 1923; *La granduchessa e il cameriere*, nel 1925; e *Lui*, nel 1929. Uno dei suoi maggiori successi fu *La piccola Caterina*, creata nel 1930. La sua ultima commedia, *Il bel mondo*, scritta in collaborazione con Sarrus, era stata rappresentata fino a questi ultimi giorni al teatro degli Ambasciatori. Il Savoir aveva collaborato anche a parecchi giornali, ed era stato per qualche tempo critico drammatico.

IL VIAGGIO DI BARTHOU

Parole di pace e alleanze di guerra

Parigi, 26 notte.

Gli ultimi rappresentanti della stampa indipendente francese, impressionati dell'allarme suscitato in tanta parte d'Europa dal viaggio di Barthou, continuano ad attaccare il Ministro e la sua politica.

Il socialista *Populaire* invita i giornali ufficiosi a non presentare le visite di questi giorni come manifestazioni di amicizia fra popoli, giacchè i popoli non hanno nulla a che vedere.

«La Francia repubblicana non desidera che una cosa: di vedere crollare l'attuale regime jugoslavo; e di vedere instaurarsi al suo posto una vera repubblica, dato che l'alleanza militare fra i reazionari di Belgrado e quelli di Parigi costituisce un pericolo di guerra».

Jean Luchaire, occupandosi su *Notre Temps* delle manifestazioni di sdegno contro la Francia svoltesi a Budapest, osserva che il Gabinetto Doumergue sta facendo della Francia la nazione più odiata d'Europa. Secondo il direttore dell'organo del giovane radicalismo, da quando Barthou è Ministro degli Esteri, la popolarità francese, capitale prezioso che Briand e i suoi successori erano riusciti a costituire a prezzo di sforzi e in favore di un'organizzazione egualitaria della pace, diminuisce nel mondo di giorno in giorno, con rapidità spaventosa.

«Se questo stato di cose continua — scrive il Luchaire — la Francia, dopo essere stata la nazione più benvoluta del continente, ne sarà la più aborrita».

La ragione del fatto, il giornale la indica nella circostanza che il Governo di Parigi sta risuscitando la vecchia politica delle alleanze, alla quale l'Europa dovette la conflagrazione del 1914.

«Tutte le smentite ufficiali sono inutili — continua lo scrittore: — Il semplice fatto che Barthou sia stato soltanto a Varsavia, a Praga, a Bucarest e a Belgrado, tradisce il carattere di un circuito, che non comprende nè Berlino nè Roma nè Budapest nè Vienna nè Sofia, e che si chiuderà a Londra, senza lustro. Il Governo Doumergue tenta rifare il blocco dei vincitori contro i vinti del 1918, ai quali ultimi regala generosamente l'Italia, senza essere sicuro nè dell'appoggio britannico nè dell'efficacia dell'appoggio sovietico. E' una follia paurosa, criminale. I membri radicali del Governo accetteranno di farsene complici? Gli ex-combattenti e la gioventù si adatteranno a vedere distrutto il prestigio pacifico della Francia, a vedere l'Europa divisa in due campi, a vedere risorgere lo spirito di guerra?».

Sullo stesso giornale, Pierre Brossolette invita Barthou a dire chiaro qual'è la vera politica che intende fare, giacchè il suo gioco, oltre a essere allarmante, è profondamente ambiguo. La sua politica continua quella di Briand o quella di Clemenceau? Superfluo dire che, per il Brossolette, porre il quesito equivale a risolverlo nel secondo senso.

Ma il quesito è giustificato dal tenore dei commenti che la stampa ufficiosa dedica alle conclusioni approvate ieri a Ginevra dal Comitato della Sicurezza. Questi commenti affermano che la politica praticata dalla Francia e l'azione diplomatica di Barthou hanno ricevuto una luminosa approvazione. Al Brossolette sembra che nulla sia meno vero. Le conclusioni ginevrine di ieri preconizzano accordi regionali di mutua assistenza concepiti secondo il modello formulato nel 1928 dal Comitato di Sicurezza della Lega delle Nazioni. Ora questo modello metteva espressamente fuori causa il mantenimento dello *statu quo* territoriale, per il quale non prevedeva nessuna clausola di garanzia, e circa il quale diceva anzi, in una non equivoca nota introduttiva:

«La garanzia individuale e collettiva del mantenimento dello *statu quo* territoriale costituirebbe evidentemente, nel modello del trattato considerato, un elemento di sicurezza di grandissima portata; ma il fatto che certe potenze, al momento dei negoziati di un tale trattato, non crederebbero poter accettare tale clausola, non deve, secondo l'opinione del Comitato, impedire ai negoziati di riuscire. La clausola di cui si tratta non è essenziale: rimane infatti inteso che, concluso sotto gli auspici della Società delle Nazioni, e nella cornice del suo Patto, il trattato suppone mantenuto in pieno vigore, nei rapporti delle parti contraenti, il principio fondamentale dell'art. 10 del Patto, nonchè tutte le altre disposizioni del Patto stesso».

Secondo il tenore del modello di patto in questione, è dunque essenzialmente al servizio della Lega delle Nazioni che gli stati firmatari dovevano impegnarsi a mettere le loro forze, e il loro intervento in caso di conflitto sarebbe dipeso dalla decisione del Consiglio della Lega. Di alleanze militari, e tanto meno di una Santa Alleanza anti-revisionista, nella formula del 1928 non esisteva la menoma traccia. Come bene osserva il Brossolette, secondo l'idea del 1928 la mutua assistenza non era se non la sanzione collettiva delle procedure di conciliazione e di arbitrato, che debbono restare fondamento della vita internazionale. Ora, richiamandosi al modello di patto del 1928, si può forse dire che il Comitato della Sicurezza abbia avallato la politica svolta in questo momento dalla Francia in Oriente, quando notoriamente questa politica è viceversa tutta fondata sulle alleanze militari? E non potendosi dirlo, come spiegare che la Francia, mentre porta a spasso attraverso l'Europa la torcia di nuovi incendi, finga a Ginevra di associarsi a una decisione che, almeno nella forma, sembra rispettare lo spirito degli accordi del 1928?

La *République*, adottando nei riguardi della politica di Roma un linguaggio meno baldanzoso di quello dei giorni scorsi, scrive che la Jugoslavia, posta qual'è fra la Bulgaria, l'Ungheria e l'Italia, deve pensare a tenersi buono quest'ultimo paese; e che la cura dominante di Barthou dovrebbe essere non di esaltare l'alleanza franco-jugoslava, e l'importanza politico militare della Piccola Intesa: bensì di preparare un riavvicinamento fra Roma e Belgrado: giacchè la pace nell'Europa centrale, la pace generale, e la stessa sicurezza francese, riposano sopra di esso.

C. P.

Politica basata sulle baionette

Vienna, 26 notte.

Come a Bucarest, anche a Belgrado Barthou è intervenuto a una seduta plenaria del Parlamento nella quale sono stati tenuti grandi discorsi. Il Presidente del Consiglio Uzunovic ha insistito sul fedele attaccamento del popolo jugoslavo all'alleata Francia, e ha detto che il popolo jugoslavo non potrà in nessun caso acconsentire a una revisione dei confini; al contrario esso difenderà l'indipendenza nazionale e statale conquistata con grandi sacrifici.

Barthou ha risposto tornando su concezioni ormai risapute, però stando agli estratti dei discorsi trasmessi a Vienna pare che questa volta egli abbia cercato di moderarsi. L'eco ungherese delle dichiarazioni da lui fatte in Romania è nota. Gömbös proprio oggi avrebbe voluto replicare dal banco del Governo, ma, trattenuto a casa da una momentanea indisposizione, ha detto quanto segue a un redattore dell'agenzia ufficiale:

«Le dichiarazioni di Barthou hanno logicamente destato grande sorpresa e malumore negli ambienti ungheresi finora convinti che la politica estera della Francia non si basi sulla punta delle baionette, ma sulla giustizia, e miri ad attenuare i contrasti purtroppo ancora esistenti tra i popoli e a riavvicinare i popoli stessi preparando lentamente e gradatamente la collaborazione sulla quale proprio gli uomini di Stato francesi insistono tanto. Le recenti dichiarazioni di Barthou hanno distrutto tali speranze. Il Ministro degli Esteri francese si è professato uomo altero e schietto che non nasconde quello che pensa e sente. Barthou quindi è in grado di apprezzare pienamente una esposizione altrettanto serena e aperta del nostro punto di vista. Come tutti sanno il Governo ungherese fa una politica di pace, e realizzerà la sua politica con pacifici mezzi. Questa politica ha la sua radice non solo nell'anima della nazione, ma negli stessi Trattati di pace. Il Governo ungherese continuerà anche nell'avvenire a fare con mezzi assolutamente pacifici, ma con la stessa risolutezza del passato, questa politica, ma su basi legali».

Le trattative italo-bulgare — I problemi in discussione

Vienna, 26 notte.

Siccome è corsa voce della probabile adesione della Bulgaria agli accordi romani fra Italia, Austria e Ungheria, il corrispondente da Sofia della *Neue Freie Presse* ha sollecitato una conferma dal Ministro degli Esteri Batoloff il quale gli ha risposto che la delegazione bulgara attualmente in Italia non ha facoltà di formulare proposte diverse da quelle previste nel programma. La delegazione mira a concludere un Trattato di commercio, un accordo veterinario, e un accordo per il *clearing*.

La morte di Staviski

Chi diede l'arma all'avventuriero

Parigi, 26 notte.

La Commissione parlamentare d'inchiesta, cercando le circostanze nelle quali è morto Stavisky, si è preoccupata di sapere come il truffatore potè procurarsi una rivoltella. Questo punto è stato quasi chiarito, in seguito all'audizione, avvenuta oggi alla presenza del giudice istruttore Ordonneau, di Renato Pigalio, uno dei familiari di Stavisky.

— Al momento in cui è scoppiato lo scandalo — ha spiegato il teste — si era tenuta una riunione nella sede della «Sapep», alla quale avevano preso parte, insieme con me, Alexandre, Guiboud-Ribaud, e, credo, anche Romagnino e Gaulier. Durante questa riunione, o in un'altra tenuta il giorno prima, ha avuto luogo, in circostanze emozionanti, la consegna di una rivoltella a Stavisky. Alexandre insisteva per avere un'arma; e Romagnino, credo, gli consegnò la sua. Il giorno seguente, cioè il 25 dicembre, ebbe luogo una nuova riunione, sempre diretta da Guiboud-Ribaud. Essa ebbe luogo in un caffè di Porta Champerret. Vi assistevano oltre ad Alexandre e me, Guiboud-Ribaud, Romagnino, e una quinta persona, di cui non ricordo più il nome. Questa riunione precedette immediatamente la mia partenza con Stavisky. Io avevo chiesto a Guiboud-Ribaud qualcuno per sostituirmi, e fu allora che venne Voix.

Enrico Voix, che sta scontando la pena di quattro mesi di prigione, per aver dato ricettazione a Stavisky, è comparso oggi davanti alla 14.a Sezione del Tribunale correzionale, per infrazione alla legge sulle corse: il 12 agosto dell'anno scorso era stato sorpreso in un caffè di Saint Ouen, mentre si faceva comunicare per telefono i risultati delle prove della giornata, per trasmetterle a sua volta a un *bookmaker*. Per questo reato, Voix è stato condannato a cento franchi di multa.

Un'altra americanata

La corsa delle ranocchie

"Lopez,, vince mille dollari

New York, 26 notte.

L'America non vuol saperne delle corse dei cani, ed è stanca delle corse dei cavalli. Per fortuna, qualcuno ha inventato le corse delle ranocchie. Il primo batracodromo è stato costruito ora a New York, sulla terrazza di un grattacielo, dove possono allogarsi parecchie centinaia di persone. La pista è lunga venti metri, e divisa in sei corsie, ciascuna riservata a un concorrente. Tra corsia e corsia si eleva una barriera di stoffa alta venti centimetri.

La prima gara si è svolta ieri, davanti ad un pubblico elegantissimo. Favorita era *Dillinger* (ranocchia di classe), la quale però, non avendo terminato l'allenamento, non si presentò alla partenza. Prima di dare il via, il giudice di campo lesse ai proprietari dei cinque concorrenti le norme. I proprietari, dice la prima norma, devono tenere le rane per una sola gamba. Essi, dice la seconda norma, possono collocare al traguardo vermi, mosche o formiche, per attirare le ranocchie; ma (terza norma) non possono eccitare queste ultime artificialmente col *whisky* o con altri spiriti.

Lette le norme, il giudice ha battuto il *gong*: le ranocchie furono liberate e fecero un gran salto: poi si adagiarono a terra, e chiusero gli occhi. I proprietari allora si sono frugati nelle tasche; e coi fazzoletti hanno cominciato a frustrare le bestie indolenti che si affrettarono a scappare. E' arrivata prima *Lopez*, che ha vinto il premio di mille dollari.

Una originale proposta all'ex-sindaco di New York

Londra, 26 notte.

Jimmy Walker, il famoso ex-sindaco di New York, che si trova ora a Londra, ha ricevuto un telegramma, con il quale gli vengono offerti centomila dollari per mostrarsi alla Esposizione mondiale di Chicago per cinque settimane, con la moglie, l'ex-attrice inglese Betty Compton. Jimmy Walker, intervistato, ha dichiarato che egli non accetterà l'offerta così generosa.

«Io mi sono mostrato negli affari per venticinque anni — ha detto — e non mi voglio più mostrare».

Un formidabile sottomarino francese

Parigi, 26 notte.

Il sottomarino *Le Conquerant*, costruito nei cantieri della Loira, è stato varato oggi a Saint Nazaire. Questa nuova unità ha una stazza di 1500 tonnellate in superficie e di 2060 in immersione. Il nuovo sottomarino è lungo 92 metri; la sua potenza di 7000 HP gli permetterà di fare venti nodi alla superficie e dieci in immersione. Il suo armamento si comporrà di undici tubi lanciasiluri da 500 millimetri, un cannone da 100 millimetri e due mitragliatrici. Il suo raggio d'azione raggiungerà le 10 mila miglia.

Per la estradizione del capitano jugoslavo Poderzai

New York, 26 notte.

Il sindaco La Guardia ha conferito lungamente con il direttore O' Ryan della Polizia metropolitana, in merito alla possibilità di estradizione del suddito jugoslavo capitano Poderzai, accusato di assassinio della signora Agnese Tulverson, di Detroit, e detenuto dalla polizia viennese. A quanto si sa, essi hanno deciso di inviare in Europa alcuni funzionari di polizia, per accertare la responsabilità dell'imputato anche in ordine ad altri reati. I funzionari si recheranno prima a Madrid, poi a Londra, e infine a Vienna.

Strangola il guardiano e fugge con altri due detenuti

Berlino, 26 notte.

Nella prigione del tribunale di Oelsnitz oggi il detenuto trentaquattrenne Wenzel Ottmar, approfittando di un momento propizio, ha strangolato il guardiano della prigione e, toltegli le chiavi, dopo aver liberato altri due detenuti dalle loro celle, è riuscito con essi a dileguarsi nel bosco vicino. Sono tutti e tre attivamente ricercati.

Scoppio di una bomba in un aeroplano giapponese

Parigi, 26 notte.

Si ha da Tokio che una bomba è esplosa in un aeroplano da bombardamento giapponese nel momento stesso in cui l'apparecchio si apprestava ad atterrare a Sin King. L'apparecchio è andato completamente distrutto e i due ufficiali che l'occupavano sono rimasti uccisi.

Preziosa reliquia restituita da Venezia ad Ortona a Mare

Venezia, 26 notte.

Venerdì notte, il cacciatorpediniere «Grado» scorterà a Ortona a Mare una delle due ampolle contenenti il sangue che, secondo la tradizione, nel 1566 dal giugno all'ottobre è stillato dal costato di un antico Crocifisso esistente nel santuario di S. Caterina. Nel 1570 un sacerdote, non si sa perchè, le consegnò alla Repubblica nè valsero le istanze degli ortonesi al doge Pietro Loredan per riaverle. Ora l'Arcivescovo di Lanciano e Ortona, mons. Piccirilli, pel tramite di mons. Vallega, aveva fatto allo stesso scopo delle pratiche presso S. E. il Cardinale patriarca, ma Sua Eminenza ha ritenuto di non poter concedere che una sola ampolla, alla quale in questi giorni è stato dato un magnifico reliquario d'argento. Venerdì sarà consegnato a mons. Vallega e portato sul cacciatorpediniere che partirà nella notte per Ortona.

Il dì seguente sarà ricevuto colà con grande solennità. Le sarà portato incontro il braccio dell'apostolo San Tomaso protettore della città. Quindi con le due reliquie sarà benedetto l'Adriatico. La nave arriverà a Ortona prima dell'alba e al suo arrivo, dall'altura di S. Caterina, si rifletterà sul mare la luce di due simboli, la Croce e il Fascio littorio.

Il Capo del Governo ha risposto favorevolmente all'iniziatore della duplice celebrazione, mons. Vallega, concedendo un'offerta per l'erezione della Croce luminosa e la nave per il trasporto della reliquia.

Si confessa autore d'un delitto pel quale è già stato condannato un altro

Brescia, 26 notte.

A conclusione di una movimentata vicenda giudiziaria, la locale Corte di Assise condannava venerdì scorso il trentaquattrenne Luciano Pressini da Scandolara (provincia di Cremona) a 18 anni di reclusione, di cui cinque condonati, per indulto, perchè malgrado gli ostinati dinieghi all'udienza, ritenuto colpevole in base a precedenti confessioni di avere ucciso l'11 luglio 1932 a colpi di randello il quindicenne Giuseppe Bogarelli per impossessarsi di 155 lire che erano state rubate insieme.

Già al momento della scoperta del delitto era stato arrestato quale presunto autore dell'omicidio e poi prosciolto, quando si rivelarono gli indizi a carico del Pressini, il pescatore Paolo Sarolli. Ora un nuovo colpo di scena minaccia di far riaprire l'istruttoria. Il contadino Ernesto Piccioni di 30 anni si è costituito ieri al presidente della Corte d'Assise, protestandosi autore dell'assassinio. Inviato in carcere e nuovamente interrogato ha confermato al giudice istruttore la confessione.

Essendosi egli presentato in stato di grande agitazione con evidenti segni di squilibrio mentale il procuratore del Re con il giudice istruttore si recavano insieme col Piccioni sul luogo del delitto.

Grave incendio a Treviglio — Mezzo milione di danni

Bergamo, 26 notte.

A Treviglio, nello stabilimento S.A.M.T. Geromina, si è sviluppato un forte incendio che ha distrutto completamente un vasto magazzino con deposito di rayon e cotone recando danni di circa mezzo milione.

Al primo allarme sono accorsi, oltre al personale della manifattura, i pompieri, ma l'incendio, data la qualità del materiale facilmente infiammabile, aveva assunto vastissime proporzioni. Ogni tentativo quindi fu diretto a isolare le fiamme specialmente verso un altro padiglione contenente un fortissimo deposito di filati e merci lavorate per il valore di circa un milione.

Dopo parecchie ore di lavoro febbrile non scevro di pericoli, dovendosi lavorare in una densa nuvola di fumo acre, i militi sono riusciti nel loro intento e a limitare i danni dell'incendio.

CRONACA

Manifestazioni del "Circolo degli Artisti,,

Domani, giovedì, alle ore 21,30, nella palazzina dell'Eridano, sede estiva del «Circolo degli Artisti», avrà luogo l'attesa «*Festa delle Lucciole*». Fra le molte sorprese che attendono gli invitati vogliamo accennare alla famosa *Taverna* che per l'occasione dal palazzo di via Bogino è stata trasportata in riva al Po e nella quale presteranno servizio i tavernieri (leggi artisti) in costume. La taverna che dà accesso al Parco... misterioso. Questo mistero sarà solamente rivelato agli invitati domani sera. Inoltre è stata improvvisata una esposizione di pittura: la sede estiva ha offerto i soggetti: macchie di rosai, boschetti del parco, il fiume visto dallo Châlet, ecc.

La Mostra sarà completata da una serie di caricature dei pittori espositori, eseguite dal pittore Felice Vellan all'insaputa degli artisti che erano tutti intenti al proprio lavoro. Queste indiscrezioni non rappresentano che una minimissima parte delle attrattive che i soci del «Circolo degli Artisti» hanno preparato per la *Festa delle Lucciole*.

Colonie Marine e Montane per i figli dei ferrovieri

E' partito ieri mattina un secondo gruppo (totale 365 bambini, figli di ferrovieri) che a cura dell'Amministrazione Ferroviaria è stato inviato al primo turno delle Colonie di Rimini Bellaria e S. Terenzo di Lerici. I piccoli partenti che indossavano con orgoglio la divisa di Balilla sono stati salutati alla stazione di Porta Nuova dall'ing. Carmina, Capo Compartimento, e da molti funzionari delle Ferrovie.

Nei giorni 29 corrente e 1.o luglio p. v. partiranno altri 330 bambini, figli di ferrovieri, diretti alle Colonie di Calambrone e di Valnegra. Ai primi di agosto partiranno per le Colonie altri 602 fanciulli, pure figli di ferrovieri del Compartimento di Torino.

Ferito da un masso di pietra

Verso le ore 18 di ieri è stato ricoverato al Mauriziano l'operaio Paolo Tessa, di 23 anni, che poco prima mentre lavorava in una cava di pietre presso Trana era stato colpito da un masso improvvisamente staccatosi da una rupe. Il Tessa guarirà in 40 giorni per la frattura della gamba destra.

Investita da un ciclista

L'inserviente Erina Minola, di 24 anni, abitante in via Amerigo Vespucci 9, mentre verso le ore 21 di ieri transitava in via Massena è stata investita da un ciclista sconosciuto. Il dott. Rangoni del Mauriziano, dopo aver visitata l'infortunata, la giudicava guaribile in 10 giorni per ferite lacero contuse alla gamba destra.

Lieve scontro tra un'auto e una bicicletta

Il muratore Mario Mattei di Giuseppe, di 17 anni, abitante in via Soana 9, mentre transitava ieri nel pomeriggio in via Bellen in bicicletta si è scontrato con l'automobile di certo Giulio Levi di Augusto, abitante a Milano in via Tabacchi 51. All'Astanteria Martini è stato giudicato guaribile in 10 giorni.

Perdura il mistero sul cadavere trovato nell'orto

Bergamo, 26 notte.

Circa la fine del commesso viaggiatore Angelo Toccagni trovato ieri mattina cadavere in un orto nei pressi di S. Vigilio le indagini iniziate ieri dall'autorità hanno portato a rilievi che assumono carattere di eccezionale gravità. Nell'esame del cadavere sono state riscontrate ferite e fratture tali da non poter far ritenere che il Toccagni possa essere solamente rimasto vittima di una caduta e le indagini esperite sulla strada hanno portato alla scoperta di macchie di sangue presso un albero del viale che conduce a San Vigilio.

Si presume perciò che il disgraziato sia rimasto investito da una automobile e scagliato contro l'albero, rimanendo ucciso. Gli automobilisti per sfuggire alle responsabilità lo avrebbero quindi gettato nell'orto sottostante. Le autorità hanno ordinato una perizia necroscopica per accertare meglio quanto risulterebbe dalle indagini e per vedere se eventualmente il disgraziato non sia stato gettato nell'orto ancora vivo.

Arresto di genitori indegni

Tortona, 26 notte.

Dai Carabinieri di Tortona, sono stati arrestati i coniugi Alberto Ciamballi e Caterina Crivelli, abitanti alla periferia della città, in via Bertarino. I due malvagi genitori sono accusati di continue angherie, percosse con bastoni e con i zoccoli e maltrattamenti, alla loro bambina Noemi, di anni 12, che anche affamavano, obbligandola a dormire come un cane, in un angolo della casa e sopra pochi stracci.

Ultimamente il padre snaturato fece salire sul telaio anteriore della bicicletta la Noemi promettendole di portarla ad una gita, invece giunto verso Pontecurone, la abbandonò a terra ingiungendole di andarsene per i fatti suoi.

La poverina, dopo aver girovagato per diversi cascinali, veniva, nei pressi di Voghera, soccorsa da buona gente, mossa a compassione, e consegnata ai Carabinieri di Tortona, che provvidero per la denuncia.

Molte vincite al lotto a Cuneo con un fortunato ambo

Cuneo, 26 notte.

Particolarmente benigna è stata la ultima estrazione del Lotto sulla ruota di Torino, per gli appassionati del popolare giuoco. Sono state, infatti, registrate 186 vincite d'ambi e 13 di terni per un importo complessivo di oltre 30 mila lire. Tutti gli ambi sono stati vinti con i numeri 13 e 17. Il terno di maggiore entità, 3 mila lire, è stato vinto da un incognito con i numeri 13, 11, 10.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 26. — Oggi vi è stato a Wall Street maggiore ottimismo che nei giorni passati: si sono avuti miglioramenti specialmente nel gruppo delle ferrovie e in quello delle miniere. Le azioni contrattate nella giornata sono state 620 mila. — Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%		93 —
Lav. Pubb. 7% 1947	89 —	91 —
Id. id. 1937	92 5/8	97 —
Pr. Milano 6.50% 1953	83 1/2	84 3/4
Id. Roma id. id.	87 —	— —
Fiat 7% 1946 (senza w.)	97 1/2	10 —
Sip 6.50%	67 —	75 —

AZIONI	25	26
Italian Superpower	1 5/8	1 3/4
American Can	96 —	97 1/2
American Rad. Stand. S.	15 3/4	15 3/4
American Tel. Tel.	115 1/2	114 5/8
Consolidated Gas	35 —	34 —
Eastman Kodak C. of N.J.	97 1/8	99 1/4
General Electric	19 1/2	20 1/8
Intern. Harvester Co.	32 —	33 —
Johns Manville Corp.	62 —	62 3/4
General Motors	30 1/2	31 3/8
Kennecott Copper	20 3/4	21 1/4
Montgomery Ward	25 5/8	28 —
National Biscuits	34 3/4	35 1/2
New York Central Ry	30 7/8	30 1/8
North American Co.	16 7/8	17 5/8
Procter Gamble Comp.	35 1/2	36 3/4
Radio Corporation	7 —	7 1/8
Standard Brands Inc.	20 1/4	20 3/8
Stand. Oil of N. Jersey	43 1/8	44 —
Texas Gulf Sulphur	33 5/8	33 1/2
United Corporation	5 —	5 1/4
United States Steel	38 1/2	39 7/8
Union Carbide Co	41 1/2	42 1/4

CAMBI

Roma	8.5430	Vienna	18.95
Londra	5.0330	Praga	415 ½
Berlino	3.900	Budapest	29.80
Madrid	13.68	Bucarest	101 —
Amsterdam	67.92	Belgrado	228 —
Parigi	6.5975	Atene	94.62
Bruxelles	23.40	B. Aires c.	33.56
Berna	32.57	Rio Janeiro	8.41
Stoccolma	25.98	Londra 60 g.	5.0262
Oslo	25.31	Id. bankers b.	5.0250
Copenaghen	22.50	Montreal	4.9850

Mercato dei cotoni

New York, 26. — Chiusura cotoni Disp. tendenza sostenuta; Middling 12,45.

Futuri	25	26		25	26
Luglio	12.32	12.21	Dicemb.	12.50	12.56
Agosto	12.31	12.29	Genn.'35	12.56	12.63
Settemb.	12.30	12.37	Marzo	12.66	12.73
Ottobre	12.40	12.44	Maggio	12.76	12.86
Novemb.	12.45	12.52			

New Orleans, 26. — Disp. Middling 12,32.

Futuri	25	26		25	26
Luglio	12.09	12.17	Genn.'35	12.52	12.60
Ottobre	12.35	12.45	Marzo	12.63	12.70
Dicemb.	12.48	12.56	Maggio	12.73	12.80

Liverpool, 26. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale.

	25	26
American Middling	6.76	6.80
Egyptian Sakell. F.G.F.	8.45	8.48
» Upper F.G.F.	7.05	7.01
Surtee F. G.	5.98	5.90
Broach F. G.	5.09	5.10
M.G. Punjab-Amer. F.G.	5.39	5.30
Sennra N. 1 Staple Sup.	4.39	5.40
Bengal F. G.	3.87	3.88
Bengal Superfine	4.07	4.08
Sind F. G.	3.87	3.88
Sind Superfine	4.07	4.10
Import. d. giorn. balle	5.900	28.000

Liverpool, 26. — Chiusura cotoni ufficiale. Cotoni americani tendenza sostenuta.

	25	26		25	26
Giugno	6.46	6.56	Marzo	6.39	6.47
Luglio	6.47	6.55	Aprile	6.38	6.46
Agosto	6.46	6.54	Maggio	6.38	6.46
Settemb.	6.44	6.52	Giugno	6.37	6.45
Ottobre	6.43	6.51	Luglio	6.37	6.44
Novemb.	6.38	6.46	Ottobre	6.34	6.41
Dicemb.	6.38	6.46	Genn.'36	6.34	6.41
Genn.'35	6.38	6.46	Marzo	6.34	6.41
Febbraio	6.38	6.46	Maggio	6.35	6.42

Futuri egiziani e indiani tendenza sostenuta.

	25	26		25	26
Luglio	8.34	8.35	Genn.'35	8.45	8.45
Ottobre	8.36	8.37	Marzo	8.46	8.50
Novemb.	8.39	8.40	Maggio	8.50	8.55
Dicemb.	8.42	8.44			

Upper F. G. F.

	25	26		25	26
Luglio	6.90	6.95	Genn.'35	7 —	7.05
Ottobre	6.93	6.97	Marzo	7.03	7.10
Novemb.	6.96	7 —	Maggio	7.09	7.11
Dicemb.	7 —	7.05			

Futuri indiani

	25	26		25	26
Luglio	5.19	5.22	Marzo	5.11	5.14
Ottobre	5.13	5.14	Maggio	5.11	5.14
Genn.'35	5.11	5.14			

Le quotazioni cereali

CHICAGO, 26. — Chiusura debole: luglio 90; settembre 90,3/4; 90,5/8; dicembre 92 e 7/8; 95,5/8.

WINNIPEG, 26. — Chiusura debole: luglio 76,1/4; ottobre 78,1/4; dicembre 79,5/8.

BUENOS AYRES, 26. — Luglio 6,45; agosto 6 —; settembre 6,16.

SETE

MILANO, 26. — Borsa Merci. — Bozzoli; chiusura: luglio 6,20; agosto 6,35; settembre 6,65; ottobre 6,95; novembre 7,05. — Sete greggie 13/15: chiusura: agosto 33; settembre 34,50; ottobre 34,50; novembre 35. — Sete greggie 20/22: chiusura: agosto 31; settembre 30,75; ottobre 32,50; novembre 33.

Società Torinese, 26. — Operazioni di stagionatura: Organzino ... colli n. 1, Kg. 102,47; Greggia 1, ... 104,50; Lana 2, Kg. 3447,93. — operazioni d'assaggio. Greggie 6; Lavorate 1; Varie 2.

Piem. Anon. ASPA, 26. — Stagionatura ... peratura: Greggie 3, Kg. 262,09, ... 4, Organzini 3, Kg. 180,31, ... 2.

METALLI

Londra, 26 — (Chiusura).

Rame E. Sel	34.—	Piombo 3 m.	11.5
» massimo	35.5	Zinco m. c.	13.12.6
Standard c.	31.10	» 3 m. mese	13.16.3
» 3 mesi	31.18.9	Alluminio	100
Stagno c.	226.12.6	Antimonio	42
» 3 mesi	226.7.6	» massimo	45
d. Stretti	227.10	Nichelio	200-205
Piombo m. c.	11.2.6	Oro	138.2 ½

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Ieri dopo due mesi raggiungeva l'adorata mamma nell'eterna dimora l'anima cara di

RANDONE GIUSEPPE
d'anni 32

Nel nuovo grande dolore, ma confortato dalla Fede, lo annunciano desolati il babbo **Luigi**, le sorelle, i cognati, la nipotina **Rosella**, zie, zii, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 27 corr., alle ore 14,30 partendo da via Ellero 29. Si dispensa dalle visite.

(Pompe Funebri Genta - Tel. 46-010)

La Damigella

ELENA CARRON CEVA

è spirata oggi serenamente, munita dei conforti di N. S. Religione.

I nipoti **Roffi** ed i cugini **Carron Ceva** e **Daviso di Charvensod** hanno il dolore di darne partecipazione. I funerali avranno luogo alle ore 9 del 28 corr., partendo da corso Vittorio Emanuele 98.

Si prega di non inviare fiori.

Torino, 26 Giugno 1934-XII.

(Pompe Funebri Genta - Tel. 46-010)

Teresa Delpiano Macchi, Lydia e Franco Bua-Fazio, Paolina Gherzi Delpiano, impossibilitati di farlo singolarmente come vorrebbero, ringraziano commossi S. E. il Sen. Casoli, S. E. Muggia, S. E. Boldo, S. E. Vigliani, S. E. Liperi-Pais, S. E. Sizia, l'Avv. Comm. Pavesio ed i membri del Direttorio Sindacato Avvocati Procuratori, il Nobile Avv. Comm. Bodo Presidente ed i Consiglieri d'Amministrazione dei Regi Ospedali Psichiatrici di Torino, l'Avv. Comm. Bona ed Amministrazione dell'Ospedale Maggiore di Vercelli, il Gen. Bosca ed Associaz. Irrigazione di Vercelli, il Comm. Dott. Regis Rettore del Convitto Naz. Umberto I, il Dott. Gerardi Presidente ed Ing. Boccardo Direttore Consorzio riva sinistra Sesia, gli amici carissimi Avv. Comm. E. Bosalo, Rev. Don A. Ponzi e Rev. Don S. Gamba, tutti i colleghi, gli amici, i conoscenti e tutte le gentili persone che hanno onorato e ricordato di presenza o con scritti il loro diletto Scomparso

Avv. Francesco Delpiano

Torino, 26 Giugno 1934-XII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-010

Le Famiglie Dott. **Francesco Alfano** e **Maria Audisio Alfano** ringraziano sentitamente Associazioni, Scuole, Balilla, Piccole Italiane, Enti Morali e quanti di presenza e con scritti parteciparono al loro immenso dolore nell'occasione della morte della adorata mamma

Lucia Alfano n. Oddenino

avvenuta il 25 c. m. in Piossasco.

La Messa di settima sarà celebrata martedì 3 luglio alle ore 7.

(Pompe Funebri «Nazionale» - Tel. 53-489)

Nel quarto anniversario della perdita della compianta

Gemma Romanengo Figari

il marito ed il figlio invocano una prece da quanti ne apprezzarono l'anima eletta e l'infinita bontà.

Una Messa di suffragio seguirà Giovedì 28 Giugno, ore 11, nella Chiesa di N. S. delle Grazie (Crocetta) 19473

Giovedì, 28 Giugno, alle ore 10, nella Chiesa di S. Carlo verrà celebrata una Messa in memoria del Compianto

Avv. Comm. Vittorio Rol

La moglie ed i figli saranno grati a quanti si uniranno alle loro preghiere. 19461

MEMENTO

Stamane, 27 giugno, nella Chiesa dei Santi Angeli Custodi, dalle ore 6 alle 11 verranno celebrate Messe in suffragio dell'anima di **FEDERICO BONA**. La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere. 18751

Stamane, 27 corr., nella Parrocchia di San Pellegrino Laziosi, dalle ore 7 alle 9,30, verranno celebrate Messe in suffragio di **LORENZO e MADDALENA SARTORIO** nell'undecimo e secondo anniversario della loro morte. La famiglia li ricorda con non lenito dolore.

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa» in via Roma in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

TERME DI VINADIO

LA PERLA DELLE ALPI MARITTIME

Delizioso luogo di soggiorno in Valle Stura (Cuneo) m. 1300 s. m. - Paesaggio incantevole - Centro escursionistico (servizio guide) - Stazione termale climatica - Antica sorgente minerale - Stufe, fanghi a bagni da 40° a 68° centigradi di calore naturale. — Idroterapia - Elettroterapia - Inalazioni - Massaggi — CURE: Uricemia, artriti, reumatismi, sciatiche, postumi di traumi, gola, naso, orecchi - Direttore Sanitario permanente: Dott. ERNESTO MERCANDINO dell'Ospedale Magg. S. Giovanni di Torino. Comitato di Consulenza composto da numerosi eminenti Sanitari d'ogni specialità.

Apertura da Giugno a Settembre

GRAND HOTEL

100 camere con acqua corrente - Grande parco - Tennis - Saloni concerto - Sale da ballo - Posta - Telegrafo - Telefono n. 1 — Servizio inappuntabile di ristorante.

PENSIONI di 1ª classe L. 30
di 2ª classe » 25

Facilitazioni per famiglie e comitive. Sconti speciali ai mutilati, invalidi di guerra.

Riduzioni ferroviarie per Cuneo

Servizio d'autobus alla stazione di Cuneo e servizio automobilistico giornaliero della S.I.T.A. di Torino con vetture di lusso in partenza da Cuneo, Albergo Genova, alle ore 15,30. Servizio trisettimanale giovedì, sabato, domenica, Torino-Cuneo-Terme di Vinadio.

Per informazioni rivolgersi al Concessionario sig. EDOARDO CHIESA, Proprietario del GRANDE ALBERGO GENOVA in CUNEO, via Roma 15 - Telefono 7-60.

RR. TERME DI VALDIERI

Riduzioni ferroviarie per stazione di Cuneo

Servizio trisettimanale Giovedì, Sabato, Domenica Torino-Cuneo-Terme di Valdieri

Regale soggiorno estivo a 1375 s. m., centro di magnifiche passeggiate, a Km. 6 dalla Reggia di Sant'Anna di Valdieri, a Km. 33 da Cuneo.

APERTE dal 1.o Giugno al 30 Settembre

Ristorante per turisti

GRAND HOTEL ROYAL

Pensione (Giugno-Luglio-Sett.) 1ª classe L. 30, 2ª classe L. 25

Termosifone - Acqua corrente - 300 letti - Sale da ballo - Bigliardo - Poste - Tennis - Bocce - Annessi i rinomati RR. Stabilimenti Termali dove si curano: Sciatica - Uricemia - Gotta - Diabete - Artriti croniche - Malattie ginecologiche - Enterocolite - Obesità, con bagni, inalazioni, stufe, fanghi naturali e muffe.

Recapito a CUNEO. Albergo CAMBIO, via Roma, 40; auto alla stazione. Lire 14 per corsa e Lire 20 A. R. valevole 10 giorni.

Per informazioni a TORINO: dal Proprietario Prof. LUIGI BAUSONE, corso Oporto, n. 37 - Telefono 58-351, e dopo il 1° giugno alle TERME.

GARESSIO (Cuneo)

MIRAMONTI GRAND HOTEL

Nuova gestione M. Lambertini. Ristorante — Tennis — Garage. Cure Acqua S. BERNARDO e Direzione medica nell'albergo.

TENDA

La più alta stazione della Valle Roya - Clima asciutto

HOTEL NAZIONALE

Prim'ordine — 60 letti — Ristorante. Acqua corrente — Pensione lire 20. Servizio treni diretti.

F. GALLO, Propr.

ALTA VALLE DEL PO

Linea TORINO P.N.-BRICHERASIO-BARGE

CRISSOLO

Metri 1333

Servizio automobilistico Barge-Crissolo (Ditta Natale Masera).

Partenza TORINO P. N. ore 6,35 17,30
Arrivo a BARGE » 8,30 19
» a CRISSOLO » 10,30 21

Biglietti individuali festivi Torino-Crissolo andata-ritorno L. 23,60.

ALBERGHI	PROPRIETARIO
CORONA	C. BESSONE
CRISSOLO	U. BOTTINO
POLO NORD	PUTTO PIETRO
CLUB ALPINO	A. REINAUD
Edelweiss e Belvedere	M. NICOLA
RIFUGIO Q. SELLA	L. COLLI

VALLE VARAITA

BELLA CONCA CON PINETA A

CASTELDELFINO m. 1300

ALBERGO COMMERCIO

Alloggio nuovo con acqua corrente nelle camere. Bagno. Autorimessa. Ottima cucina. Autocorriera da Costigliole Saluzzo.

Propr. Estienne

BEAULARD (1218 m.)

a 100 m. dalla Staz. F. S. (linea Modane)

Albergo VITTORIA

Bagni. Acqua corrente c. f. in tutte le camere. Cucina molto accurata. Tennis. Bocce. Grande giardino. Ampliamento nuovo terrazzo per la cura del sole. Chiedere prospetti. Propr. Cerutti Giuseppe.

LIMONE Piemonte

VALLE VERMENAGNA - m. 1100 s. m.

Nel centro delle Alpi Maritt. di facile e rapido accesso dai centri dell'Italia Settentrionale e della Costa Azzurra. Sulla linea di grande comunicazione Basilea-Torino-Cuneo-Nizza. Stazione climatica estiva incantevole. Escursioni. Tennis. Dancings.

«CASINO LA CICALA»

Buffet «CHALET SAN GIOVANNI»

«BAR MOLINARI»

HOTEL EXCELSIOR - Telefono 2
HOTEL LIMONE - Tel. 14 - F. Corino
HOTEL EUROPA - Tel. 9 - G. Vannini
HOTEL POSTA - Tel 4 - A. Molinari

Sauze d'Oulx

Altit. m. 1500 s/m

ALBERGO MIRAVALLE

è la migliore posizione ed il più grandioso panorama della Valle - Servizio Auto-Corriera con Oulx.

Gr. Hôtel Mont Nery

ISSIME

(Gressoney) M. 1000 s.m.

PARCO - TENNIS — GARAGE

Regg. A. e E. IDLI

GITE IN AUTO DOLOMITI PERLO GALLERIA NAZIONALE

GABY (Gressoney m. 1100)

PENSIONE GABY

Ambiente distinto - Trattamento famigliare - Cura lattea - Tutte le comodità. Prezzi miticissimi.

Propr.: M. Majocco «Ostessa di Gaby»

VILLA CLOTÈS

Altitudine m. 1730

SOPRA SAUZE D'OULX

FRA GRANDIOSE PINETE

Albergo - Pensione. Acqua corrente calda e fredda in camera. Pittoresca strada automobilistica.

GABY (Gressoney m. 1100)

Palazzo Grand Hôtel Moderno

Ogni conforto moderno. Pensioni da 20 a 30 lire. Tennis. Pinete. Parco. Garage. Vasto salone per comitive. Riduzioni in settembre.

Gestione: Moro Nicola, ex-Gerente Grand Hôtel Europa - Torino

GABY (Gressoney m. 1100)

PENSIONE REGINA

Nuovissima, appartata, ottima cucina. Riduzioni per lunghi soggiorni e impiegati in ferie Luglio e seconda quindicina Agosto.

M. FRESCH.

TORRE PELLICE

Grand HOTEL BELLEVUE

Posizione incantevole - Acqua corrente - Ogni comfort - Grande Parco - Garage - Telef. 72 - Tennis - Pensione da L. 25

Propr. M. MICHELIN ved. MAZZOLINI.

OLLOMONT (m. 1337)

Perla della Valpellina - Val d'Aosta

ALBERGO ITALIA

Soggiorno famigliare, tranquillo

BOGNANCO TERME

Domodossola Sempione

Cura della rinomata Fonte S. Lorenzo, bicarbonata, magnesiaca, gazosa. Grandiose Terme - Alberghi di ogni categoria - Clima fresco e salubre - Teatro - Cinematografo - Concerti - Danze - Sports: Tennis, Tiro a volo. Alpinismo.

VISITATE GERMANIA-OLANDA VIAGGI PERLO GALL. NAZ.

SAN PELLEGRINO (Bergamo)

la celebre stazione di cura della Valle Brembana.

ALBERGO REGINA già PALAZZOLO

80 camere — Acqua corrente. Bagni privati. Cucina rinomatissima. Vitto speciale per la cura. — Parco.

C. Pelazzi e figlio.

GOLF e TENNIS

A 2000 METRI

A SESTRIÈRES

SOLAMENTE

I GRANDI ALBERGHI:

TORRE di SESTRIÈRES - PRINCIPI di PIEMONTE - ALBERGO SESTRIÈRES

TEA-ROOM "GENZIANELLA"

CLAVIÈRES

m. 1800 s. m. VALLE DI SUSA m. 1800 s. m.

TENNIS — GOLF

STAZIONE CLIMATICA ESTIVA DI PRIM'ORDINE

Estese pinete - Comode passeggiate - Feste danzanti - Gare di golf.

ALBERGHI (in ordine alfabetico):

Bes - Clavières - Passero Pellegrino - Roma - Santi - Savoia - Torino

CAFFE' DELLA POSTA

Servizi automobilistici dalla Stazione ferr. di Oulx (linea Torino-Modane).

DICEMBRE 1934

Inaugurazione della Funivia

CLAVIÈRES-PIANO DEL SOLE

L'esecuzione dei lavori è stata affidata alla S. A. CERETTI e TANFANI - MILANO

VALLE DELL'EVANÇON - CHALLANT - BRUSSON - AYAS - CHAMPOLUC

La più frequentata località di soggiorno estivo. - Completamente riparata dai venti. - Ricca di sole e di pinete. - L'ampiezza e le bellezze naturali, che le hanno valso il nome di «Valle della Grazia», le danno il primato fra tutte le valli. - Centro d'importanti escursioni dal Cervino al Rosa - Posta - Telegrafo - Telefono - Medico Condotto - Farmacia. - Tennis - Numerose ville ed appartamenti d'affitto.

PENSIONI e ALBERGHI raccomandati:

CHALLANT m. 1000: POSTA - Houssan; CASTAGNETI - Pelraz; MIRAVALLE - Danina; CHALLANT - Thiebat; MONTE TORCHE - Perret; BETEMPS - Betemps.

PERIASC m. 1500: CIME BIANCHE - Avogadro; MONTE ROSA - Bochet; ZERBION - Malanotte.

BRUSSON m. 1332: GR. H. BRUSSON & EDEN - Borrelo; AQUILA - Curtaz; EDELWEISS - Fassin; ITALIA - Vicquery; NORD - Favre; ALPINO - Bignolet.

AYAS m. 1700 - ANTAGNOD: LYSKAMM - Martignene; MIRAVALLE - Willermet.

CHAMPOLUC m. 1570: BREITHORN - Favre; CASTOR-POSTE - Merola; MODERNE - Brunod; TETE GRISE - Viot; P. ALPINA - Brunod; P. FAVRE - Favre.

SIROUS m. 1650: FOURNIER - Fournier.

FRACHEY m. 1600: M. CERVINO - Favre.

SAINT JACQUES m. 1676: ALPI ROSA - Cavelli; GRANTOURNALIN - Favre.

FIERY m. 1878: BELLEVUE - Fosson.

AUTOSERVIZI LUIGI GREAM, VERRES - Tel. 4 - Telegr. Granturismo — Servizio Passeggeri e bagagli con modernissimi autobus e torpedoni alla Stazione FF. SS. di Verrès. - Alle Famiglie di almeno 4 Persone sconto 30% sulla tariffa ordinaria. - Ribassi ai Viaggiatori che raggiungono periodicamente la Famiglia in Valle — NOLEGGIO DI RIMESSA: Lussuose macchine di ogni tipo e capacità - Servizio giornaliero di Granturismo per tutte le Valli d'Aosta.

COGNE (Aosta) m. 1537

Hôtel CHATEAU ROYAL

Una settimana a COGNE in Luglio

L. 155, tutto compreso - Ogni conforto - Tennis - Garage - Telefono - Facilitazioni per famiglie, comitive e lunghi soggiorni.

VALLE D'AOSTA PENSIONI DA L. 25 SICUR HOTEL PERLO GALLERIA NAZIONALE

Visitando la VALLE d'AOSTA

BIRRA AOSTA

non dimenticate di richiederla

DONDENA - CHAMPORCHER (m. 2200)

ALBERGO ALPINO

Posta e Telegrafo nell'albergo - Cucina casalinga - Servizio famigliare. Pensione ribassata luglio e settembre. Posizione incantevole. — Prenotate. Propr. Perruchon Edoardo DONDENA (Champorcher).

« LIGURE »

Grande Albergo - 150 camere
Ristorante - Caffè - Bar - Ampio garage
Il miglior ritrovo di Torino

VISITATE LA REGAL

TORINO

« nel festante coro delle grandi Alpi »

HOTEL SUISSE

Terminus - Via Sacchi 2

Rimodernato nel 1934 - Prezzi ridotti.

GRANDE ALBERGO VENEZIA

120 letti. Ristor. Garage - Via XX Settembre 70. Posizione centralissima vicino Palazzo Reale (Piazza Castello)

Albergo Campo di Marte

VIA XX SETTEMBRE, 7 - TORINO (vicino alla Stazione Centrale)

Rimodernato. Settantadue camere con acqua corrente calda e fredda. Termosifone. Bagni. Ristorante prezzo fisso ed alla carta. Camere da L. 10 in più. Pensione con camera da L. 28. Medesima Casa Grande Ristorante Ruhl Nord di Nizza Mare. F.lli BOTTINELLI, propr.

ASTORIA HOTEL

VIA XX SETT. 4 (Staz. P. N.)

Centralissimo - Modernissimo.

Pré S. Didier

m. 1010 s. l. d. m. (Aosta)

Linea Ferroviaria Aosta-Pré St. Didier

STAZIONE CLIMATICA BALNEARE

Bagni Termali - Ferruginosi - Arsenicali - Radio-attivi - Temperatura naturale 36°C.

Estese Pinete - Centro escursioni e passeggiate a 4 chilometri da Courmayeur - Vista sull'intera catena del Monte Bianco.

ALBERGHI (per ordine alfabetico):

GRAMMONT	Con. Vigliotto
LONDRA	Con. Perro
MONTE BIANCO	Mortara e Porta
PLASSIER	Boscassino
PENS. ALPINA	R. Pago
UNIVERS TERME	Cav. Orsol
Alb. Rist. STAZIONE	Libero Ferrero
Appartamenti mobiliati	Cav. Vivenza

Autoservizio per Bourg St. Maurice e per tutti i centri della Valle d'Aosta - Villini mobiliati, viale Bagni, Cav. Orsol. - Ville e appartamenti mobiliati rivolgersi Ente Autonomo di Cura.

Ribassi ferroviari

CROCIERA BALTICO e RUSSIA PART. 17 AGOSTO PERLO GALLERIA NAZIONALE

S. Vincent

(VALLE D'AOSTA)

Incantevole soggiorno estivo

— Acqua purgative e diuretiche — «FONS SALUTIS» — Malattie stomaco - intestino - fegato - stitichezza ostinata o del ricambio — Centro della Valle — Servizio di auto per gite ed escursioni

ALBERGHI

BILLIA - FONTE - CORONA - MIRAMONTI - PARCO - ROMA - LEON D'ORO - PONTE ROMANO - REALE - PENSIONE BINELLO

MEUBLE' RAVERA
RISTORANTE POLO NORD

BRUSSON (Aosta)

Alt. 1332 m. - Soggiorno splendido

Antico ALBERGO ITALIA. Camera e pensione completa L. 18 (alta stagione L. 20) comprendente colazione e due abbondanti, squisiti pasti con minestra, carne, contorno, frutta, formaggio e pane. Trattamento ottimo, famigliare.

VICQUERY ADOLFINA

CHAMPOLUC (m. 1570)

HOTEL MODERNE

nella posizione più soleggiata - Acqua corrente calda e fredda nelle camere - Camere con riscaldamento centrale - Appartamenti con bagno privato - Servizio di cucina accuratissimo - Prezzi ribassati speciali per Luglio e Settembre.

Propr. F.lli BRUNOD

NUOVO ALBERGO

GRAND TOURNALIN

St. Jacques (Champoluc), m. 1676

Centro escursioni Monte Rosa - Luogo di tranquillità e di riposo - Trattamento famigliare di 1.o ordine - Tutti i conforti moderni - Prezzi modici.

F. FAVRE, Propr.

St. VINCENT (Valle d'Aosta)

HOTEL du PARC

RISTORANTE. Garage. Sito delizioso per famiglie. Prezzi ridotti. Auto a tutti i treni. Servizio accurato, acqua corrente. — PAGETTO - Medesima Casa Hôtel MAFALDA - SANREMO

ANTEY m. 1050 Val d'Aosta

Albergo «MON REPOS»

Posizione incantevole. Vista sul Cervino unica nella Valle. Magnifiche passeggiate. Ambiente distinto e famigliare. Ottima cucina casalinga. Quarantaquattro letti. Garage. Radio-grammofono. Lawn-Tennis. Bocce.

— PREZZI VERAMENTE MITI —

St.-VINCENT

Grande Albergo Miramonti (Cerrina)

Tutti i confort — Pensioni da Lire 24 a 30 — Servizio di ristorante — Aperto da Giugno a Settembre. — Auto a tutti i treni.

Fratelli Barberis.

CHAMPORCHER

(AOSTA) ALTITUDINE M. [illegible]

Grande Albergo CHAMPORCHER

Nuovissimo. Tutti i «comforts». Acqua corrente calda e fredda. Bagni. Pensione prezzi propaganda: lire venti agosto e lire diciotto luglio e settembre.

Elodia Perruchon, propr.

AGLIANO D'ASTI (alt. 265)

Linea Asti-Acqui - Da Torino km. 72 - Da Genova 90 - Da Savona 102

LE MIGLIORI ACQUE SOLFOROSE PURGATIVE (Giugno-Ottobre)

Ottimi Alberghi, Ristoranti e Pensioni con tutte le comodità moderne.

ACQUA POTABILE - VINI PRELIBATI

Scendere esclusivamente alla stazione di AGLIANO D. G. - Servizio automobilistico a tutti i treni - Biglietti serali per famiglie da tutte le Stazioni - Biglietti domenicali e festivi ridotti del 50 e 70 %.

AUTOMOBILISTI SICUR HOTEL PERLO GALLERIA NAZIONALE

BIELLESE Stazioni di Cura Soggiorno e Turismo

Ferrovia Santhià-Biella - Linea Torino-Milano

ANDORNO m. 600 s. m.

— STABILIMENTO — IDROTERAPICO E CLIMATICO

Direttore med.: Dott. Prof. A. Vinaj

Apertura 15 Giugno

ALBERGHI: Stabilimento Idroterapico — Vittoria — Gallo —

GRAGLIA m. 800 s. m.

GRAND HOTEL STABILIMENTO IDROTERAPICO E CLIMATICO

Dirett. med.: Dott. Prof. G. Roasenda

Apertura 1.o Luglio

ALBERGHI: Ospizio - Stabilim. Idroterap. - Grand Hôtel - Eco - Cuccagna

Per domande e schiarimenti rivolgersi alle rispettive Amministrazioni.

COSSILA (Valle di Oropa)

Alt. m. 600-800 s. l. m.

Tramvia elettrica Biella - Favaro - Oropa. Luogo di tranquillità, amena, economica villeggiatura per famiglie - Zona del castagno per bambini, sofferenti sistema nervoso - Alberghi, ville, appartamenti privati - Per informazioni: Azienda di Cura, Soggiorno e Turismo - COSSILA

OROPA

Alt. 1000 metri - Telef. 0-15

A Km. 2 dal Santuario - Ferm. Tramvia Biella-Oropa

Riapertura del già HOTEL OROPA, ora ALBERGO MIRAVALLE con servizio di ristorante - Pensioni mitissime - Ottimo trattamento - Soggiorno incantevole - Bagni - Garage.

Propr. Ogliaro Giacinto

OSPIZIO di GRAGLIA

a 11 Km. da Biella - Autoservizi giornalieri - Posizione incantevole - Immenso parco - 70 camere - Appartamenti privati.

GRANDE RISTORANTE

Ottima cucina - Pensioni ridotte - Posta, telegrafo nell'Ospizio. — Telef. 15-38.

OROPA

Albergo LA VECCHIA e Hôtel MARGHERITA a 1000 metri. Fermata tranvia «La Vecchia». Splendido soggiorno. Cucina e trattamento famigliare, acqua corrente, «comfort». Pensione L. 20. Riduzione luglio, settembre. Appartamenti mobiliati. Garage. Aperto tutto l'anno. Telef. 0-10 - A. Ramella, propr.

CERESOLE Reale

a 1500 metri ed a soli 80 chilometri da Torino

Servizio giornaliero di Grande Turismo (escluso il martedì) da Torino partenza piazza Paleocapa (Agenzia Robotti, telef. 40-004) ore 7,30; arr. a Ceresole 10,30; partenza da Ceresole ore 17, arrivo a Torino ore 20. Corsa di andata e ritorno da effettuarsi in giornata L. 51. - Autocorriere in coincidenza coi treni a Pont Canavese.

GRAND HOTEL — HOTEL LEVANNA || ALBERGO BIANCHETTI — PENSIONE DEL LAGO

ALA DI STURA Metri 1100 sul mare

GRAND HOTEL

Apertura 1.o luglio, tutto settembre. Ogni «comfort» moderno. Pensione da L. 35 in più. Ferrovia elettrica. Servizio automobilistico. Ore una e mezza da Torino. FRATELLI COMINI, propr.

RONCO CANAVESE (Aosta)

Alt. m. 1000 - A 65 Km. da Torino

Pinete - Soggiorno alpino in posizione incantevole - Bagni - Garage - Telefono - Farmacia - ALBERGO MODERNO - Pensione ROSA DEI BANCHI - Pensioni L. 20 - Scelta cucina - Facilitazioni famiglie.

Propr. Canavesio e Diana

Visitando il CANAVESE

chiedete l'ottima "BIRRA BORGOFRANCO"

Visitando le Valli del CANAVESE e di AOSTA chiedete a tutti la Acqua minerale naturale "Borgofranco"

Degustazione BIRRA allo Chalet e al Buffet Stazione BORGOFRANCO. Meta estiva preferita.

VIU' metri 800 sul mare ad un'ora da Torino

MIRAMONTI Grand Hôtel

primissimo ordine - Tutti «comforts» - Ristorante di lusso - Tennis - Bigliardo. Nuovo proprietario Giuseppe Quaglia

MEZZENILE (Altitud. m. 700)

Albergo Pensione BELVEDERE

Pensione di famiglia, posizione incantevole, bel parco ombreggiato e grande prato, senza polvere. Acqua corrente in tutte le camere e bagni. Ottima genuina cucina. Prezzi modicissimi. Un'ora da Torino.

F. Franceseetti

VIAREGGIO

Grand Hôtel Royal

MARE - SPIAGGIA - PINETA

Nuova Direzione: Cav. Fr. PALETTO

Hôtel LAIGUEGLIA sulla spiaggia

LAIGUEGLIA

La migliore spiaggia della Liguria. Grand Hôtel — Acqua corrente calda e fredda nelle camere — Concerto serale. Cucina famigliare — Pensione da L. 25.

Propr.: F.lli CASTONE

GRECIA-TURCHIA CROCIERE ESTIVE VIAGGI PERLO GALL. NAZ.

AL MARE

BOGLIASCO - Riviera di Levante

Pensione BRISTOL - Lire 20

Casa di fiducia e confortevole

CONIUGI SOTTERI

INAUGURAZIONE

LUGLIO 1934-XII

GRANDE PISCINA

nel magnifico parco dell'

ALBERGO MEDITERRANEO e LIDO

SANREMO

Ogni conforto - Bagni privati - Telefono nelle camere - Servizio di ristorante all'aperto - Orchestra - Danze - Gare Internazionali di tuffi, nuoto, water-polo - Pensioni [illegible], con uso gratuito della piscina.

Ing. Cav. M. Brayda

LOANO (Bagni)

Hôtel Villa Chiara

RECENTEMENTE INGRANDITO

Sul mare - Spiaggia al Kursaal - Tutti i «comforts» - Acqua corrente in tutte le camere.

ALBERGO RISTORANTE NAZIONALE

SALSOMAGGIORE

Posizione amena e tranquilla a metà del viale XX Settembre. Cinque minuti dalle RR. Terme Berzieri. Pensioni da L. 20 a 22. «Forfait» L. 380, giorni 14 pensione, 15 bagni salsoiodici, tasse e servizio compreso. Garage. Telef. 74-14.

SANREMO

Hôtel MAFALDA

Aperto tutto l'anno - Pensione da L. 25 - Vicino alla stazione - Casino e spiaggia - Garage - Ogni «comfort» - Camere L. 10.

PAGETTO

CROCIERE CONSULTATE PROGRAMMI PERLO GALLERIA NAZ.

SESTRI LEVANTE

" la spiaggia preferita, sabbiosa a dolce declivio " - Alberghi di tutte le categorie

Grd. HOTEL JENSCH — HOTEL NETTUNO || HOTEL EDEN — HOTEL MIRAMARE

Prima

di partire per la villeggiatura

depositate i vostri titoli di Consolidato 5% al

CREDITO ITALIANO

che, gratuitamente, provvederà durante la vostra assenza alle operazioni di ricambio del nuovo Redimibile 3½%.